Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 23 «COL DUCE E PER IL DUCE» Giovedì 27 Gennaio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via C. Frangipane 10 - Tel. 1.13 - 8.80 - Abbonamenti Anno L. 70 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Estero L. 155 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSERZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 3 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50
Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 9-39 - Milano, Via Vivaio 10, tel. 70-333

NUOVA GLORIA ALL'ITALIA DI MUSSOLINI

La superba potenza dell'ala fascista esaltata nel mondo con profonda ammirazione

L'alto compiacimento del Re Imperatore agli equipaggi

Nel nome del Duce

L'Italia fascista saluta con l'orgoglio che ispirano le ardimentose imprese i figli che recano nuova luce alla sua gloria di grande Nazione.

L'arrivo trionfale degli «S 79» a Rio de Janeiro conclude la grande trasvolata compiuta con una regolarità prodigiosa a un tempo di primato in due sole tappe: complessivamente diecimila chilometri in condizioni spesso assai difficili, attraverso il Mediterraneo, il Sahara, l'Atlantico. Il successo conseguito rappresenta una nuova e superba prova di forza, di ardire, di capacità organizzativa e di preparazione scientifica, una affermazione che nessun altro popolo può vantare e che deriva dalla risorta volontà di nostra gente, vittoriosa su sè stessa e nuovamente dominatrice del suo destino.

Le grandi doti di serietà, di pazienza e di preveggenza che occorrono per apprestare imprese come quella che oggi si esalta, hanno dato ormai stupende vittorie alla giovane ala italiana e se mai tali qualità avessero potuto sembrare negate al nostro popolo, al quale si usava riconoscerne di preferenza altre, quali l'ardimento e l'audacia, lo slancio individuale e indisciplinato, è apparso ora in modo anche più convincente, come nella loro rinnovata vita gli italiani abbiano trovato le condizioni necessarie per esplicare tutte le loro più vere e migliori caratteristiche morali, quelle per cui erano già stati grandi e maestri agli altri popoli nel passato.

Gli apparecchi che hanno volato da Guidonia alla capitale del Brasile sono il segno esteriore del profondo rinnovamento tecnico conseguito ormai non come eccezione, dalle nostre industrie: come segno di profondo rinnovamento spirituale è l'aver realizzato il felicissimo complesso di energie, di intelligenze, di volontà che è stato necessario per concepire organizzare, attuare la grandiosa impresa.

L'ammirazione del mondo è unanime: alcuni commenti rivelano uno stupore che sfocia nell'entusiasmo senza riserve: è l'Italia fascista, l'Italia di Mussolini quella che dell'aratro fa la sua arma preferita e reca il segno del suo progresso civile oltre gli Oceani sulle vie che i suoi navigatori, i suoi pionieri percorsero, aprendo nuovi mondi alle genti, è l'Italia romana che ripete la sua parola universale ed augusta.

Si intende in ogni paese come questa sia una nuova vittoria di volontà, come soltanto in un clima ardente, con la guida di un Capo meraviglioso, animatore di vita eroica, si possano compiere imprese che segnano nella storia la gloriosa traccia della costante ascesa verso il primato e verso il superamento.

Gli equipaggi fascisti che portano sotto l'uniforme la gloriosa camicia nera e che recano ancora una volta la voce dell'Italia nel pulsante cuore di un grande Stato americano sono la espressione di tutto un popolo splendidamente giovane, armato ormai di una volontà inflessibile, di consapevole e dura disciplina, deciso a raggiungere tutte le mete.

Il successo odierno che è il più recente di una grandiosa serie, in tutti i campi, è apparso tanto più grande in quanto ha trionfato il metodo di preparazione ideato in Italia, per cui ogni apparecchio, ogni pilota, ogni motorista sono tutti egualmente pronti e provati per qualsiasi impresa poichè ovunque si è svolto un lungo ed intenso addestramento tecnico e non si è mai cercato di realizzare, come altrove, una preparazione diretta soltanto a far trionfare eccezionali qualità degli individui.

Solo il Fascismo, Regime espresso dall'animo degli italiani, profondamente informato alle migliori e più proprie caratteristiche del nostro popolo, poteva consentire una simile vittoria, maturata in una lunga attesa fervida di lavoro. Lo splendido frutto che l'Italia raccoglie mentre i suoi figli sono accolti con manifestazioni trionfali dal popolo brasiliano è maturato in un ambiente ideale che si adatta a tutte le esigenze, a tutte le possibilità avvenire.

Nel passato, non lontano, una impresa come questa non sarebbe stata neppure iniziata o avrebbe seguito a distanza timidamente, faticosamente, l'iniziativa altrui; ma oggi l'Italia, tutta pervasa da una volontà nuova che il genio di Mussolini suscita ed esalta, sa procedere con assoluta coscienza delle sue possibilità che sono immense perchè si alimentano nel dominio dello spirito e segna ormai agli altri popoli, le mete della civiltà e del progresso. Il suo destino stupendo l'ha condotta a ritrovare le vie che sembravano dimenticate e sepolte.

Biseo, Bruno Mussolini, Moscatelli e i loro meravigliosi equipaggi ricevono l'onore del trionfo tanto più meritato quanto fu aspro e arduo il cammino della vittoria. Ad essi si rivolge la appassionata riconoscenza del nostro popolo che intende quale progresso sia ogni nuova affermazione dell'Ala tricolore nel mondo, ed esalta nel Duce il formidabile animatore di ogni eroica impresa che illumina di nuova gloria i cieli della Patria.

a. g.

L'elogio del Sovrano

ROMA, 26

S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

A S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, Roma

«PREGOLA FAR GIUNGERE LE ESPRESSIONI DEL MIO VIVO COMPIACIMENTO AI VALOROSI TRASVOLATORI PR LA MAGNIFICA IMPRESA, COMPIUTA CON ARDIMENTO E CON FEDE.
Aff.mo Cugino
VITTORIO EMANUELE».

Un messaggio di S. E. Balbo

ROMA, 26

Al Duce è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma inviatogli dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo:

«Non so se mi è permesso esprimere al Padre di Bruno, giovanissimo e vittorioso atlantico, il mio animo esultante per la magnifica impresa compiuta, ma come Maresciallo dell'Aria sento di poter dire al mio Capo e Ministro tutto il mio entusiasmo per la velocissima, stupenda affermazione mondiale che dimostra ancora una volta la continua ascesa tecnica ed umana dell'Ala fascista, lanciata dal Duce alla conquista di tutti i cieli.
Devotamente BALBO».

D'Annunzio al Duce

ROMA, 26

Al Duce è pervenuto da Gardone Riviera il seguente telegramma inviatogli da Gabriele d'Annunzio:

«Quando volli rappresentare il tuo mito, non pensavo che con tanta prestezza tu avresti superato i lineamenti in me costretti dalla lentezza della storicità. Per virtù del tuo ardire e della tua costanza oggi si aboliscono le denominazioni suggerite ai popoli inerti e ai geografi incerti da tanti accomodamenti arbitrarii. Da oggi la tua Italia fa una realtà viva e attiva di quel che fu un giorno un presagio lirico, un augurio tramisurato.

«La tua Italia sfa di tutti gli oceani» un oceano solo, innalzato da un unico nome: oceano eroico. Non ha confini se non quelli dell'intero mondo, in quelli della potenza italiana e della volontà italiana.

«Mio caro compagno, lasciami chiedere al tuo genio che il nome sia consacrato e inscritto a prua di tutti i velivoli, semplicemente sotto il numero distintivo. Così nell'oceano eroico si allarga la mistica rapidità avvenire e si determina il vero confine di una Nazione esemplare. Sviluppa nella tua fronte fertile questi semi non mortali. Tu sai da tempo quale incrollabile certezza sia nel mio cuore. In essa ti abbraccio. Il tuo
GABRIELE D'ANNUNZIO».

Fervide espressioni degli Ambasciatori del Brasile e di Spagna

ROMA, 26.

L'Ambasciatore di Spagna a Roma ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*A. S. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma. — Nel partecipare sinceramente alla esultanza ed all'orgoglio del popolo italiano per la sua gloriosa aviazione, prego V. E. voler compiacersi accogliere le mie entusiastiche, devote felicitazioni per la nuova superba impresa dell'ala fascista, compiuta da intrepidi piloti italiani.* - Pedro Garcia Condè, Ambasciatore di Spagna».

L'Ambasciatore del Brasile a Roma ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo Roma. — Con brasiliana letizia ed ardente sentimento di latinità, invio a V. E. l'espressione del mio entusiasmo che vibra all'unisono con quello dell'Italia fascista per questa nuova gloriosa prodezza delle ali littorie.* — Guerra Duval».

Biseo al Capo

ROMA, 26.

Al Duce è pervenuto da Rio de Janeiro il seguente telegramma inviatogli dal Colonnello Biseo:

«*Abbiamo messo tutta la nostra volontà, per eseguire gli ordini di V. E. secondo lo stile fascista. Il telegramma che V. E. ha inviato è il più ambito premio per i «Sorci Verdi». Mi permetto segnalare a V. E. il comportamento del tenente Bruno, superiore ad ogni elogio ed alla altezza dei migliori piloti mondiali. Gli equipaggi tutti, uniti al sottoscritto, salutano il Duce.* - Colonnello Biseo».

Tra Starace e Valle

ROMA, 26.

S. E. Starace, ministro del Partito, ha indirizzato a S. E. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica il seguente telegramma:

«*Al Colonnello Biseo e al Tenente Bruno Mussolini ho telegrafato la fierezza delle Camicie Nere di tutta Italia per la nuova brillante vittoria conquistata all'Ala Fascista. L'arma del cielo è ognora di più nel cuore di tutti gli italiani. Viva il Duce.* - Achille Starace».

S. E. Valle ha così risposto:

«*L'aviazione fascista è particolarmente orgogliosa per i sentimenti manifestati dalle Camicie Nere ai camerati che nel nome del Duce hanno avuto l'alto onore di poter offrire all'Italia della Rivoluzione la nuova Vittoria. A mio mezzo gli aviatori italiani vi esprimono il più vivo grazie per le tue affettuose parole.* - Valle».

Parole dei vittoriosi

RIO DE JANEIRO, 26

Bruno Mussolini e il colonnello Biseo, i quali, come è facile immaginare, sono stati assediati dai redattori dei giornali locali e dai corrispondenti della stampa nazionale ed estera, hanno fatto una breve dichiarazione.

«**Sono soddisfattissimo del volo** — ha detto il figlio del Duce — **Gli uomini e gli apparecchi hanno pienamente risposto all'aspettativa. Il viaggio è stato magnifico, benchè disturbato da temporali e poi tra Natal e Rio de Janeiro anche da venti di prua, che hanno costretto i motori a un maggiore sforzo».**

Il colonnello Biseo ha detto:

«Gli apparecchi con cui abbiamo condotto a termine la missione assegnataci sono veramente ammirevoli e ci hanno permesso di compiere l'intera traversata dall'Italia al Brasile con una velocità superiore ai 400 km. all'ora. Sono felice di avere raggiunto questo capitale Paese amico».

Lo svolgimento del mirabile volo

ROMA, 26.

Domani, com'è stato annunciato, Biseo e Bruno Mussolini parleranno alla radio brasiliana del loro stupendo volo. Durante la rapida cavalcata aerea gli apparecchi sono stati in continuo collegamento radio con Guidonia ed è da rilevare come le difficoltà di carattere metereologico incontrate non siano state nè lievi, nè di corta durata, è sommamente interessante ricostruire le varie fasi della corsa attraverso i marconigrammi di ora in ora trasmessi. E' questa la più bella e più viva storia di quel volo che ha sbalordito il mondo per la sua celerità e regolarità: ecco la partenza.

«*I-Bise* ore 9.50 italiane. Decollo perfetto alle 9.10 sulla pista di Dakar ove erasi adunata molta folla. Vento sensibile di prua. Ho dato ordine di prender quota 3600. L'*I-Brun* mi è a lato, l'*I-Moni* segue. Le previsioni meteorologiche sono discrete. Vi è incertezza soltanto circa le condizioni della zona sotto l'Equatore. — *Biseo*».

«*I-Brun* ore 10,25. Navighiamo sull'Oceano a 3700 metri. L'orizzonte è brumoso. Manteniamo la formazione di partenza vicino a *I-Bise*. *I-Moni* segue. — *Bruno Mussolini*».

Gli apparecchi incontrano il temporale e trasmettono:

«*I-Brun* ore 11. L'orizzonte a sud-ovest si è oscurato. Sentiamo pochissimo Guidonia. Siamo in continua comunicazione con le stazioni della costa africana. Ho lasciato poco fa il pilotaggio a Mancinelli per eseguire un rilevamento col sestante dalla torretta della fusoliera. Siamo perfettamente sulla rotta nonostante la forte deriva. — *Bruno Mussolini*».

«*I-Bise* ore 12.30. Siamo sui confini d'una vasta zona temporalesca. Ordino di prender quota per affrontare sulla cresta l'imponente banco di cumuli-nembi che ci sbarra la strada. Prevedo che le condizioni peggioreranno e che dovremo buttarci dentro al temporale. L'*I-Brun* è sempre in vista. L'*I-Moni* segue. Sono tranquillo per qualunque evenienza. Ambedue gli equipaggi sono allenatissimi al volo alla cieca. Radio Guidonia si sente a sbalzi, tra disturbi. Anche i rilevamenti radiogoniometrici sono difficili. Eseguirò prima di perdere la visione del sole il punto col sestante. Poi prevedo che per un pezzo il sestante ci sarà inutile. Il tenente Mussolini mi comunica che a bordo dell'*I-Brun* tutto procede benissimo. Bruno, che durante lo scalo a Dakar ha voluto sorvegliare personalmente il rifornimento del suo apparecchio, era stamane pieno di entusiasmo e d'ansia di ripartire. — *Biseo*».

Gli apparecchi tengono magnificamente, nonostante la bufera sia di estrema violenza. Fitta oscurità all'intorno, appena interrotta da fugaci schiarite e dalle violenti scariche elettriche. Moscatelli procede con due soli motori.

«*I-Bise*, ore 13.15. Siamo nel centro della zona temporalesca. Teniamo il goniometro con le stazioni della costa africana. La visibilità è minima. Il ballo è violentissimo. Soltanto a intervalli nelle schiarite mi riesce di scorgere l'*I-Brun*. Dò ordine al tenente Mussolini di distanziarsi. L'*I-Moni*, che ci segue a qualche distanza, accusa inconvenienti a un'elica. Il temporale è davvero violento. Procediamo tra frequenti scariche elettriche che illuminano fantasticamente la cabina. — *Biseo*».

«*I-Brun*, ore 14,14. Traversiamo la zona più densa della formazione temporalesca. Visibilità nulla. Navighiamo con gli strumenti. Il comandante ha ordinato di diminuire la quota. - *Bruno Mussolini*».

Finalmente torna il sole, per i due velivoli di testa, mentre Moscatelli procede ancora nella tempesta.

«*I-Bise*, ore 16,6. Usciti nel bel tempo. *I-Brun* mi è subito venuto in vista. *I-Moni* è ancora nel temporale. Abbiamo ripreso i collegamenti con varie stazioni e anche con Fernando de Noronha, su cui ci dirigiamo. Contiamo di giungervi tra un'ora. - *Biseo*».

«*I-Brun*, ore 16,59. Dopo aver compiuto a quota ridotta un giro sull'isola Fernando de Noronha, ove abbiamo scorto gruppi di popolazione sulle alture e sulle terrazze, dirigiamo per 225 gradi magnetici verso la costa. Moscatelli non è lontano nonostante l'inconveniente all'elica. Il suo volo è magnifico date le condizioni nelle quali si svolge. - *Bruno Mussolini*».

«*I-Moni*, ore 17,10. Sono costretto a marciare con due soli motori. L'apparecchio tuttavia vola a ottima andatura. - *Moscatelli*».

«*I-Bise*, ore 17,29. Siamo in vista della costa brasiliana. *I-Moni* segue. Gli ho dato ordine di atterrare a Natal. - *Biseo*».

Si delinea la costa e con essa la vittoria.

«*I-Bise*, ore 17,30. Al generale Longo, Rio de Janeiro: Entrando nelle acque territoriali brasiliane prego presentare alle autorità e al popolo tutto il nostro saluto. - *Biseo*».

«*I-Moni*, ore 18. Presi ordini dal comandante dirigo verso Natal per atterrare causa avaria all'elica. Abbiamo a bordo ancora quasi 3500 litri di benzina. - *Moscatelli*».

«*I-Brun*, ore 18,30. La coste rocciosa, frastagliatissima, rotta da estuari frequenti, ci è venuta incontro luminosa di sole. Voliamo ora all'altezza di Maceio, a sud di Pernambuco. Sotto di noi è un lungo ricamo di isolotti. Il volo procede benissimo nella atmosfera ritornata finalmente limpida e serena. - *Bruno Mussolini*».

Il Comandante elogia Moscatelli, ottimi piloti, ottimo il materiale.

«*I-Bise*, ore 19,20. Moscatelli mi comunica di aver atterrato regolarmente a Natal. Gli trasmetto il mio compiacimento entusiasta per la magnifica prova. Con due soli motori efficienti la trasvolata di 3200 chilometri d'Oceano nelle condizioni atmosferiche che abbiamo incontrate rappresenta una ottima conferma delle qualità del materiale e riprova la perizia dei piloti italiani. - *Biseo*».

«*I-Brun*, ore 21. Sorvoliamo Bahia, tutta bianca circondata di boschi. Il nostro volo ha quell'andamento regolare che era previsto. - *Bruno Mussolini*».

«*I-Bise*, ore 21,35. Al traverso di Barra do Rio Noce intravediamo la zona di Caravellas, ove pochi giorni or sono il valorosissimo Stoppani ha emmarato dopo il suo magnifico volo primato. Telegrafiamo al generale Valle il nostro saluto riconoscente. - *Biseo*».

Il Duce che da Roma segue il volo, telegrafa a Bruno.

«*I-Brun*, ore 22. Ricevo da papà un telegramma che mi colma di gioia. Siamo a poca distanza dalla mèta. Il volo procede in modo perfetto. - *Bruno Mussolini*».

«*I-Bise*, ore 22,43 (ora locale 18,43). Siamo sulla baia di Rio de Janeiro. Lo specchio d'acqua illuminato dal sole è bellissimo. Puntiamo su Pao de Azucar. Voliamo vicini. Ordino che vengano ritirati gli aerei della radio per disporci all'atterraggio. - *Biseo*».

Oggi i transvolatori parleranno agli italiani da radio Rio de Janeiro

ROMA, 26

Domani sera giovedì alle ore 21 tutte le stazioni dell'Eiar si collegheranno per radio con Rio de Janeiro per ricevere e ritrasmettere la parola degli eroici transvolatori atlantici che faranno al microfono un breve resoconto della storica impresa e delle accoglienze ricevute.

I negri negli S. U.

E' noto che il problema della popolazione di colore negli Stati Uniti riveste un'importanza di primo piano, sotto l'aspetto demografico politico militare economico e morale.

I primi schiavi importati dall'Africa, sbarcarono nell'Unione, (Stato della Virginia) nel 1619, ed il numero andò progressivamente aumentando. Difatti nel 1713 gli schiavi sommavano a 50 mila — nel 1750 a 220.000 — nel 1770 a 462.000 — nel 1790 a 757.208 — nel 1800 a 1.002.037 — nel 1820 a 1.771.656 — nel 1840 a 2.873.678 e nel 1865, anno nel quale venne promulgata la Legge di liberazione, gli schiavi superavano la cospicua cifra di quattro milioni e mezzo.

La maggior percentuale di negri rispetto al totale della popolazione dell'Unione, fu riscontrata nel 1790, colla quota del 19,27 per cento. Non tutti gli schiavi esistenti all'epoca della liberazione, figuravano importati dall'Africa, perchè anche in regime di schiavitù, i Negri dimostrarono una sorprendente prolificità, di gran lunga superiore ai Bianchi, quantunque oppressi dai disagi e dalle fatiche relative ai lavori nei quali erano adibiti, e dalla ferrea e molte volte inumana disciplina alla quale dovevano soggiacere.

* * *

La grande maggioranza degli schiavi esisteva negli Stati del Sud ove erano utilizzati nelle varie aziende agricole, ma in prevalenza nelle piantagioni di cotone e nelle risaie, in zone molte volte malsane ed eccessivamente calde, ove sarebbe stato molto difficile l'impiego della manodopera dei Bianchi.

Comunque, se fosse stato possibile sostituire la manodopera di colore con quella dei Bianchi, quest'ultima sarebbe riuscita tanto più cara da rovinare finanziariamente i piantatori di cotone, e da compromettere l'economia degli Stati del Sud.

Si noti che molti agricoltori possedevano oltre cento schiavi, e che in alcuni Stati del Sud, i Negri erano tanto numerosi da eguagliare la popolazione bianca. Gli uomini di colore, meno pochi liberti, non avevano alcun diritto civile, ed appartenevano con tutta la famiglia al padrone.

Dal principio del 1800 fino al 1865, furono promulgate molte Leggi tendenti a mitigare la deplorevole condizione degli schiavi. Oltre a ciò i sacerdoti cattolici ed anglicani esplicarono una costante opera di soccorso presso i Negri e di persuasione verso i padroni, per indurli ad usare agli schiavi un trattamento più umano.

La condizione degli schiavi andò gradualmente migliorando, e non pochi vennero avviati all'artigianato, che permetteva agli stessi di realizzare qualche modesto risparmio, col quale qualche volta riuscivano anche a procurarsi il riscatto. Si osserva che la maternità era abbastanza protetta, non sempre per spirito di umanità, ma perchè ogni bambino che veniva al mondo, accresceva il capitale del padrone. Basti accennare che il prezzo d'acquisto d'uno schiavo che nei primi tempi si aggirava sui cinquanta dollari, era ultimamente salito a cinquecento.

Tuttavia è lecito affermare che l'esistenza della schiavitù per milioni di creature umane, in pieno secolo diciannovesimo in uno Stato che si vantava progredito, costituiva un insulto alla civiltà ed alla religione cristiana.

* * *

La guerra di secessione tra gli Stati del Sud e quelli del Nord ebbe principio nel 1861 e terminò nel 1865, ed ebbe origine dalla tenace opposizione degli Stati del Sud alla progettata Legge per la liberazione degli schiavi, patrocinata da Abramo Lincoln.

La guerra fu lunga e terribile, gli Stati del Sud misero in armi

ottocento mila uomini, e quelli del Nord due milioni. Il numero dei morti e feriti fu elevatissimo, ed immense ricchezze andarono distrutte.

Dopo quattro anni di guerra, gli Stati del Nord conseguirono la vittoria, ed in conseguenza della stessa venne promulgata la Legge colla quale agli schiavi veniva concessa la libertà e la parità cogli altri cittadini dell'Unione.

Nel 1865 gli schiavi sommavano, come già accennato, ad oltre quattro milioni e mezzo, ed era ben nota fin da quell'epoca la loro prolificità anche in regime di schiavitù. Si doveva quindi presumere che tale prolificità si sarebbe non solo mantenuta in regime di libertà, ma piuttosto progressivamente incrementata, come i fatti hanno dimostrato. Si noti che prima della Legge di liberazione, i Negri venivano tenuti nella completa ignoranza, al punto tale che in alcuni Stati del Sud, l'istruzione da impartirsi ai Negri era proibita per Legge.

Date queste condizioni, si affacciava un problema di difficile soluzione, costituito dall'occupazione, sistemazione e convivenza nello stesso territorio di una razza incolta e non assimilabile, che rappresentava il 14,50 per cento della popolazione dell'Unione, con diritti pari ai cittadini della stessa.

Leggi e decreti furono promulgati per sistemare e disciplinare i nuovi cittadini, ma il problema divenne sempre più arduo, ed apparve in tutta la sua realtà il pericolo dell'esistenza di uno Stato nello Stato, pericolo che maggiormente si delineava per effetto della sorprendente prolificità dei Negri.

* * *

Di fronte a tale situazione, venne da molte persone proposto un provvedimento eroico, cioè trasferire in Africa tutti i Negri dell'Unione, liberando lo Stato da un pericolo molto grave per il momento d'allora, e molto più grave per il futuro. Tale proposta, l'unica che poteva risolvere radicalmente il problema, non trovò terreno favorevole, a causa di molte e gravi difficoltà, e cioè:

a) I Negri stessi furono decisamente contrari al trasferimento, perchè l'Africa, terra dei loro antenati, non risvegliava in essi alcuna attrattiva, mentre sentendosi liberi cittadini dell'Unione, l'America appariva ai Negri un vero Eldorado.

In relazione al detto trasferimento, si noti che la repubblica della Liberia ebbe origine nel 1821 sotto il patrocinio della Colonization Society. Essa giace sulla costa occidentale dell'Africa, e contiene una popolazione di Negri autoctoni di circa un milione e mezzo, sopra una superficie di 95.400 kmq.

Lo scopo della Colonization Society era di trasferire gradualmente in Africa tutti i Negri liberati dalla schiavitù, ma la buona intenzione dei promotori non ebbe successo, perchè la Liberia accolse fino ad oggi, parte prima della Legge di liberazione e parte dopo, solo venti mila Negri americani, e questo fatto conferma «ad abundantiam» che gli schiavi liberati non intendevano abbandonare spontaneamente la loro seconda patria.

b) Non solo i Negri furono contrari al trasferimento, ma i piantatori del Sud si opposero ad un provvedimento che li avrebbe seriamente danneggiati, privandoli della preziosa manodopera dei Negri, anche se questa doveva esser rimunerata, essendo i Negri divenuti liberi cittadini dell'Unione.

c) Non essendo la Liberia sufficiente ad accogliere un sì gran numero di Negri, fu prospettato il fatto che l'accapparramento in Africa d'una zona bastevole ad accogliere la rimanenza dei Negri, avrebbe dato luogo a serie difficoltà di carattere politico, difficoltà artificiosamente ingrandite dagli oppositori al trasferimento.

d) La quarta difficoltà, forse la più grave, era costituita dalla necessità di emettere un prestito ingentissimo per far fronte alle spese del trasferimento dei Negri e loro sistemazione in Africa.

* * *

Si tenga presente che gran parte della prosperità economica degli Stati del Sud fu creata col lavoro degli schiavi, che durante due secoli rigarono col loro sudore ed anche col sangue quei fertili terreni. Colla Legge di liberazione, il debito morale dell'Unione verso i Negri non appariva saldato, ed ammesso che per imprescindibili ed elevate ragioni di razza, l'unica soluzione possibile e pratica fosse il trasferimento dei Negri in Africa, è intuitivo che all'Unione incombeva l'obbligo di non abbandonare a se stessi un sì gran numero di Negri, ricacciandoli nella primitiva barbarie.

Appariva quindi evidente che la Unione avesse dovuto assumere a favore dei Negri per un certo periodo di tempo, l'obbligo e l'onere dell'assistenza politica, amministrativa, economica e morale. Per raggiungere tale scopo, oltre a metter in effetto severe misure di coercizione per il trasferimento, si dovevano incontrare durante un'epoca indeterminata, spese tanto ingenti da aggravare seriamente le finanze della Unione, specialmente negli Stati del Sud, con conseguente inasprimento delle imposte, già molto elevate a causa della guerra durata quattro anni.

* * *

Nel complesso, per la soluzione indicata, esistevano diverse e gravi difficoltà, che però si sarebbero superate, se gli Stati del Sud e quelli del Nord le avessero affrontate tempestivamente e di buon accordo con quella energia e tenacia che dimostrarono nella guerra di secessione.

Il numero dei Negri da trasferire in Africa poteva esser ridotto a circa tre milioni, perchè dal totale degli uomini di colore, era possibile escludere un buon terzo e cioè tutti i sanguemisti, che di generazione in generazione sarebbero stati assorbiti dalla popolazione bianca.

Se si tien conto delle risorse economiche dell'Unione, che anche in quell'epoca apparivano abbondanti, non è esagerato affermare che in meno d'un decennio il detto trasferimento sarebbe stato compiuto. Nel 1865 non si vide nè si misurò adeguatamente il pericolo futuro, e gli Anglo-Americani, attaccati all'utile immediato, loro caratteristica predominante, non ebbero il coraggio di prender il toro per le corna, e lasciarono il problema insoluto.

* * *

Ora i Negri sono saliti da quattro milioni e mezzo a tredici milioni, e quindi in settant'anni si sono triplicati. Tuttavia la percentuale di Negri rispetto alla totale popolazione dell'Unione, che nel 1865 era del 14,50 per cento, oggi è sensibilmente diminuita, e risulta del 9,70 per cento.

Questo fatto non è da scriversi all'incremento demografico dei Bianchi, ma all'afflusso dell'immigrazione europea, che dopo la guerra di secessione andò progressivamente aumentando, fino a toccare il contingente più alto nel decennio 1901-1910 con quasi nove milioni di immigrati. Se fosse mancata tale immigrazione, oggi l'Unione avrebbe una popolazione composta per circa un quarto di Negri.

In merito all'incremento demografico dei Negri, l'esempio del passato, e specialmente del periodo posteriore al 1865, non cambiò la mentalità dei «beati possidentes» Anglo-Americani, come appare dalle severe restrizioni emanate in quest'ultimo decennio per limitare o quasi annullare la immigrazione europea «non inglese», proprio in un momento in cui tale immigrazione doveva esser favorita in tutte le forme, per contrapporla al forte incremento demografico dei Negri ed al debole incremento dei Bianchi.

Se in settant'anni i Negri si sono triplicati, e se l'aritmetica non è un'opinione, è lecito presumere che in un altro settantennio da oggi, l'Unione avrà circa quaranta milioni di Negri, e se non ci sarà un forte afflusso di immigrazione europea, dopo un altro settantennio, i Bianchi saranno in minoranza rispetto ai Negri, e questa evenienza rappresenterà il meritato castigo per gli Anglo-Americani.

* * *

Ho accennato anche al pericolo politico-militare. Il futuro è sulle ginocchia di Giove, ma un conflitto tra gli Stati Uniti ed il Giappone non si può escludere. Tutti ricorderanno il grave conflitto diplomatico avvenuto pochi anni dopo la guerra europea, a causa dell'immigrazione giapponese in California, e tutti ricorderanno che si attendeva di giorno in giorno lo scoppio delle ostilità.

Se la guerra allora evitata dovesse disgraziatamente avvenire in epoca più lontana, quando i Negri saranno molto più numerosi, chi potrà indovinare quale sarà l'atteggiamento dei Negri? Anche questa grave incognita dovrebbe far seriamente riflettere gli Anglo-Americani.

Nel mio articolo del 13 ottobre p. p. dal titolo: «L'Australia in pericolo» ho prospettato quale sia l'attuale situazione demografica, politica e militare dell'Australia, che a causa della sua sistematica opposizione all'immigrazione europea «non inglese», dovrà o tosto o tardi far i conti coi Gialli.

L'odierna situazione degli Stati Uniti, non è precisamente eguale a quella dell'Australia, perchè il pericolo giallo, quantunque non escluso, appare improbabile e lontano, mentre invece esiste il gravissimo pericolo del progressivo ed incontenibile aumento dei Negri.

Gli Anglo-Americani non possono correggere un grave errore di valutazione di carattere razzista ed economico, commesso nel 1865, perchè nessuno può oggi pensare a trasferire in Africa tredici milioni di Negri, mentre nell'epoca accennata ciò era possibile.

Gli Anglo-Americani, perduta la visione del futuro, ed accecati dal proprio egoismo, non hanno pensato o voluto nemmeno attenuare il prospettato pericolo con l'unico mezzo possibile, e cioè col favorire in tutte le forme la immigrazione europea senza distinzione di razza, coll'assurda pretesa che l'incremento demografico della razza inglese, che non figura in prima linea, sia bastevole a colonizzare tutto il Mondo.

GIUSEPPE MICOLI

Insperata prosperità di pescatori di spugne

VIENNA, 26.

Gli abitanti di Crapani, presso Sebenico, sono tradizionalmente specializzati nella pesca delle spugne. Mentre negli ultimi anni i loro affari erano andati piuttosto male, nel 1937 un insperato periodo di prosperità si è aperto per loro, poichè da tutti i Paesi d'Europa affluivano le ordinazioni di spugne, sicchè i prezzi sono saliti alle stelle.

La ragione del fenomeno è che le spugne naturali sono attualmente impiegate per la costruzione delle maschere contro i gas: infatti quanto per lo innanzi si poteva acquistare a 25-30 centesimi, ora costa almeno una lira.

Nel 1937 i pescatori di Crapani e dintorni hanno venduto più di centomila spugne.

Le terre in fiore
Libia ed Etiopia nella luce di Roma

RIGA, 26

Sotto il titolo «Terre che vanno incontro alla fioritura, come gli Italiani trasformano i deserti africani in campi e giardini fioriti», l'ufficioso «Briva Zemè», pubblica un interessante articolo di O. Berlings, dedicato alle colonie italiane. L'articolista scrive che dopo la fine della campagna etiopica gli italiani hanno subito cominciato una vasta opera di colonizzazione, riuscendo nel corso di soli due anni a trasformare una gran parte dei deserti in campi e giardini fioriti. La Libia è stata la scuola politica coloniale degli italiani dove essi hanno perfezionato i metodi di civilizzazione e di economia coloniale che vengono applicati ora con successo, nell'Africa orientale.

L'autore rileva poi il poderoso sviluppo della Libia e la grandiosa rete stradale costruita dagli italiani. «Il Governo italiano — prosegue il giornalista — rende non solo fertili le terre coloniali, ma offre anche agli abitanti indigeni possibilità inaudite di progresso nella loro vita. Gli italiani con il loro sentimento secolare di bellezza delle forme architettoniche, hanno portato in Africa un nuovo spirito, creando il cosidetto stile coloniale italiano.

L'opera di colonizzazione ha fatto diminuire, inoltre notevolmente il numero delle malattie tra gli indigeni». Parlando poi delle colonie italiane dell'Africa orientale, l'articolista conclude rilevando che primo compito del Governo italiano è stato la costruzione di strade e che migliaia di chilometri di camionabili sono già state costruite in Etiopia da ingegneri e operai italiani, i quali prendono esempio dalle antiche strade romane costruite in modo da poter resistere ai secoli.

L'America arma
Diciannove miliardi di spesa per il presidio del territorio

WASHINGTON, 26.

Il Presidente Roosevelt ha conferito lungamente alla Casa Bianca con i membri della commissione parlamentare della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione con i quali ha ultimato gli accordi prima di lanciare al congresso, domani giovedì, il messaggio per l'incremento della spesa della difesa per un miliardo di dollari, pari a circa 19 miliardi di lire italiane. L'esercito avrà mezzo milione tra ufficiali e soldati e il suo bilancio sarà aumentato da 25 a 50 milioni per cannoni antiaerei. La dotazione di aeroplani modernissimi salirà a 2500.

Oltre allo stanziamento per le nuove costruzioni navali, Roosevelt chiederà al Parlamento fondi per rimediare alla deficienza dei depositi di munizioni, per l'impianto di nuovi macchinari nelle fabbriche di munizioni e per la fabbricazione di artiglierie antiaeree e di altri strumenti necessari alla difesa antiaerea. In questo modo si provvederebbe subito a proteggere immediatamente il Paese durante il periodo necessario per costruire unità navali capaci di portare l'offensiva anche in territorio nemico. Per l'esercito, a quanto si apprende, verrebbe stanziato un fondo supplementare di 25 milioni di dollari.

Il macchinario per le fabbricazioni di esplosivi richiederà una spesa che si aggirerà fra i due e i tre milioni di dollari, mentre alla difesa aerea territoriale verrebbero assegnati il sette o otto milioni di dollari, compreso il costo delle batterie antiaeree.

L'«American Export Lines» ha firmato un contratto, assumendosi l'impegno di costruire entro un quinquennio e di gestire dieci navi mercantili per il servizio nell'Atlantico settentrionale e nel Mediterraneo, mediante un sussidio governativo di 1.200.000 dollari all'anno per un dodicennio. Le costruende navi costeranno 20 milioni di dollari.

Il «New York Times» riceve da Miami che il Comitato esecutivo della federazione americana del lavoro ha respinto la proposta di boicottaggio finanziario ed economico contro il Giappone, suggerita dalla federazione internazionale del lavoro.

Green, presidente della Confederazione americana, ha dichiarato che le organizzazioni del lavoro degli Stati Uniti desiderano applicare più energicamente possibile le misure di boicottaggio contro il Giappone, ma non vogliono prendere decisioni suscettibili di impegnare il loro paese in una guerra.

Il Green ha telefonato a Walter Citryne a Londra, dichiarandogli che la federazione americana avrebbe consultato il Governo degli Stati Uniti sulla proposta della federazione internazionale. Ha aggiunto che la federazione non giudica opportuno inviare un delegato alla conferenza mondiale che si terrà a Londra l'11 febbraio per prendere in esame le misure di boicottaggio.

Il Re Imperatore alla mostra dell'Accademia

ROMA, 26.

Stamane S. M. il Re Imperatore ha inaugurato la mostra dei saggi del pensionato artistico nazionale, allestita presso la sede della Reale Accademia di Belle Arti. A ricevere ed a ossequire il Sovrano al Suo arrivo erano il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai, i rappresentanti del Senato e della Camera, il prefetto, il presidente e il direttore della R. Accademia con il corpo degli insegnanti e il direttore generale delle Belle Arti. Il Re Imperatore che era accompagnato dai suoi aiutanti di campo ha percorso le dieci sale della mostra, osservando minutamente i lavori di pittura, scultura e architettura esposti e spesso compiacendosi con i dirigenti che gli illustravano le opere. Attraversando quindi il giardino dell'Accademia fatto segno agli applausi calorosi degli allievi, S. M. il Re Imperatore, ossequiato dal Ministro e dalle autorità, risaliva in automobile, salutato devotamente dalla folla che si era adunata sulla via.

Le grandi manovre francesi nella regione di Reims

PARIGI, 26.

Le grandi manovre annuali dello esercito francese, che hanno avuto luogo nel 1936 nel sud-ovest e e nel sud-est e nel 1937 in Normandia, si svolgeranno quest'anno nell'est. Queste manovre, che saranno assai più importanti di quelle dell'anno passato, avranno per quadro — alla fine del mese di agosto — la regione Reims, Chalons sud Marne, St. Menehould, Vouzière, Rethelet e comprenderanno almeno cinque Divisioni.

Le operazioni saranno sotto l'alta direzione del gen. Georges, membro del Consiglio superiore della guerra. Il partito nord sarà comandato dal gen. Doumène, comandante del I.o Corpo d'Armata a Lilla, e il partito sud sarà agli ordini del gen. Giraud, governatore militare di Metz, comandante del VI Corpo d'Armata.

Re Cristiano non si adonta di un "qui pro quo„ telefonico

BERLINO, 26.

Re Cristiano X di Danimarca, sabato mattina si recava in un grande negozio e dopo vari acquisti chiedeva di essere messo in comunicazione col Direttore generale dell'azienda. Tra la signorina del centralino e il Sovrano si svolse il seguente dialogo:

— Desidero parlare col Direttore generale.

— Sta bene, signore; favoriscadarmi il suo nome.

— Sono il Re.

— La smetta cogli scherzi, vecchio burlone che non è altro.

Ciò detto la signorina tolse la comunicazione, convinta che si trattasse effettivamente di un tiro giocatole da un collega.

Il Re scoppiò in una risata e, prima di andarsene, si fece dare l'indirizzo della telefonista. La ragazza ieri mattina riceveva una scatola di cioccolatini con un biglietto sul quale era scritto: «Con molti auguri dal suo «vecchio burlone».

Una mucca e due tacchini per una lira e trenta

SOFIA, 26.

Le monete da 50 centesimi in lucidissimo rame recentemente introdotte in circolazione hanno permesso ad un audace lestofante che le spacciava per napoleoni di oro di fare due vittime nelle persone di due ingenui contadini che gli hanno ceduto al mercato di Gabrovo una vacca e due tacchini contro 12 di dette monete, equivalenti ad una lira italiana e trenta centesimi.

Marinai venezuelani in Italia per prendere in consegna due navi

CARACAS, 26.

Settantacinque ufficiali e marinai scelti si sono imbarcati oggi sulla motonave «Virgilio» diretti in Italia, dove prenderanno in consegna i guardacoste «Undaneta» e «Orinoco», costruiti dai cantieri italiani per la Marina venezuelana.

Un concorso per il manifesto della XXI Biennale

VENEZIA, 22.

La Biennale di Venezia, in accordo con il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, bandisce un concorso tra gli artisti italiani inscritti al Sindacato stesso, per il cartello murale della XXI Esposizione d'Arte Figurativa.

Il soggetto del cartello, lasciato alla scelta dei concorrenti, dovrà mirare alla esaltazione delle arti figurative raccolte nella città di Venezia.

Il cartello dovrà portare nella parte superiore la dicitura: «Biennale di Venezia» e «XXI Esposizione Internazionale d'Arte».

La parte inferiore dovrà recare invece la seguente dicitura: «Venezia, Giugno-Settembre 1938 XVI. Riduzioni ferroviarie».

I cartelli, del formato di m. 0,70 per m 1,00 dovranno essere presentati su telaio, pronti per la riproduzione, che non dovrà richiedere lo impiego di più di quattro colori.

Il giudizio è devoluto ad una Commissione nominata dalla Presidenza della Biennale di Venezia. A far parte di essa il Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti designerà un proprio rappresentante.

Il giudizio della Commissione sarà inappellabile.

Il cartello ritenuto degno di riproduzione sarà premiato con lire 3000 (cinquemila).

Il cartello premiato passerà in esclusiva proprietà della Biennale di Venezia.

I cartelli dovranno pervenire al seguente indirizzo: Biennale d'Arte di Venezia, Giardini, Venezia.

Essi dovranno portare allegato il nome e cognome del concorrente, il suo indirizzo ed il numero della tessera sindacale dell'anno XV.

Il termine improrogabile di consegna è il 31 marzo 1938 XVI.

Nozze e nati

L'elemento positivo dell'annata demografica italiana è dato dal coefficente di nuzialità, alto in cifra relativa ed in cifra assoluta, il più alto che si sia verificato dalla costituzione del Regno ad oggi, ove si tolga il periodo eccezionale 1919-21, succeduto alla forzata pausa bellica. Si oscilla infatti dagli anni 1872-75 alla vigilia del conflitto europeo su una media che va da un massimo del 7,9 per mille abitanti a un minimo del 7,1. Nel quadriennio bellico si cade al 3,4 per risalire nell'immediato dopoguerra all'11,6, ricadere nel quadriennio 1922-25 all'8,4, ristabilizzarsi nel 1926-30 al 7,3, precipitare nel 1931-35 al 6,8, riprendere nel 1936 sino al 7,4 e toccare infine nel 1937, l'anno che esaminiamo, l'8,6 con una cifra assoluta di 374.477 matrimoni, superiore di 63,651 riti a quella del 1936.

Il fenomeno è interessante e tale da avere augurabile influsso sulla natalità e quindi è sommamente istruttivo esaminare quale influenza abbiano avuto le vicende della nuzialità sulla natalità negli anni precedenti.

Nel periodo prebellico ad un coefficente pressochè stazionario di nuzialità, corrisponde un sia pur lento ma costante declino di natalità. Soltanto il periodo 1881-85 presenta il parallelo incremento dei due elementi. Nuzialità 8,1; natalità 38 per mille. E' il massimo di natalità registrato nel Regno. Quindi e nuzialità stabilizzata, corrisponde la natalità declinante: dal 38 al 31,7 per mille. Il periodo bellico ci offre queste cifre: nuzialità minima: 3,4, natalità ridotta: 22,9, ma giova osservarlo, non ridotta al punto in cui oggi si trova ed è doloroso constatare come l'inerzia demografica, l'egoismo, l'assenza di fede abbiano potuto incidere più dei turbinosi eventi bellici.

Nel dopoguerra come abbiamo visto la nuzialità si eleva all'11,6 per mille, ma non altrettanto si eleva la natalità che non raggiunge più il 30 per mille, e dopo aver toccato il 27,9 e il 29,5, cade progressivamente sino al 22,4 del 1936, l'anno demograficamente peggiore della nostra Nazione, appena lievemente migliorato nel 1937 sino al 22,7.

Da quanto precede risulta chiaro che non la nuzialità è diminuita, bensì la fecondità del matrimonio. Infatti la fecondità della donna italiana è scesa dal 164,7 (media annua 1880-82) al 110,2 per mille (media annua 1930-32) ed è scesa ancora in questi ultimi anni. Inoltre è salito il livello dell'età media nella quale il matrimonio si contrae, con scapito evidente della natalità sia per ragioni fisiche, come per ragioni di pigrizia morale e di calcolo gretto. Bisognerà dire una volta di più, per essere chiaramente intesi, che nel coefficente di natalità incide soprattutto quella che il Duce definì «la incommensurabile vigliaccheria delle classi cosidette superiori» ed è proprio là che si verifica in più larga scala la teoria suicida del nessun figlio o del figlio unico, anche se per sciagura l'esempio sia valso a generalizzare il fenomeno.

A riprova del nostro assunto, osserviamo infatti come nel periodo 1931-35 ad una nuzialità scarsa, 6,8, corrisponde una natalità del 23,8, mentre nel 1936 una nuzialità del 7,4 produce una natalità del 22,4, cioè una ulteriore contrazione delle nascite.

Alla luce di queste cifre e di queste considerazioni, si rivela quanto mai provvida ed opportuna l'istituzione dei prestiti familiari, concessi soltanto agli sposi di età non superiore ai venticinque anni. E' soltanto dalle coppie giovani infatti che può aspettarsi la ripresa demografica, dai matrimoni contratti nel fresco impulso della giovinezza, piuttosto che da quelli in cui ha tanta parte il calcolo e l'egoismo degli individui e delle famiglie. Tuttavia osserviamo una volta di più che mentre il prestito familiare affretta il compirsi del rito nuziale, questo vale soltanto per larghi strati popolari, per coloro che vivono del frutto del proprio lavoro e nulla vien fatto per quelle cosiddette classi superiori, più sopra non lodate.

Quanta parte hanno i provvedimenti del Regime sull'incremento della nuzialità? La legge sui prestiti familiari ha iniziato la sua provvida azione soltanto negli ultimi tre mesi dell'anno. E' indubbio che un coefficente non trascurabile è stato arrecato dai reduci dall'impresa africana, mentre le migliorate condizioni economiche della Nazione di cui fanno fede luminosa le statistiche, ha anch'essa contribuito largamente al fenomeno felice. Dal quale fenomeno dovrebbe attendersi logicamente nel 1938 un incremento notevole della natalità 60 mila matrimoni in più dovrebbero farci riattingere e superare quel milione di nati-vivi che abbiamo abbandonato nel 1936.

Ad un popolo di salde tradizioni cattoliche e romane non dovrebbe essere necessario ricordare quali siano gli scopi che religione e civiltà assegnano al matrimonio. Il censore romano chiedeva al cittadino: *Habesne uxorem liberorum procreandorum causa?* Hai tu moglie al fine di procreare figlioli? Non occorre neppure avvertire come il vincolo nuziale non abbia per la morale cattolica null'altra giustificazione e scopo che non sia quello di procreare.

Accettiamo pertanto senza illusioni ma per quello che vale questo elemento di fiducia dato dall'incremento nuziale e attendiamo con legittimo interesse le sue ripercussioni che ci auguriamo felici come ci auguriamo che l'incremento del 1937 non sia un fenomeno passeggero dovuto a concomitanza di elementi favorevoli, ma si consolidi con più frequenza di sposalizi in giovine età poichè è dai giovani e dai giovani cresciuti nel clima ardente della Rivoluzione che noi ormai attendiamo la ripresa demografica che i giovani di ieri, con il loro bagaglio pesante di egoismo e di calcolo, non hanno saputo darci.

galus

L'aurora boreale nelle varie segnalazioni

Il fenomeno dell'aurora boreale di cui abbiamo dato notizia ieri, verificatosi in varie altre località d'Europa, è stato osservato con particolare chiarezza a *Patrasso* e in altre città del *Peloponneso* e nell'*isola di Zante*, nonchè a *Salonicco*. La popolazione si è riversata nelle strade ad ammirare lo strano fenomeno. Pure a *Budapest* e in tutta l'Ungheria, la luce è durata lungo tempo, dovuta, secondo l'istituto meteorologico, ad una forte azione delle macchie solari. Infine in tutta l'*Olanda* numerosissima folla ed anche gli stessi membri della famiglia Reale, hanno a lungo ammirato il fenomeno di una luce rossa di rara intensità.

Il trucco di un contrabbandiere
Fogli da mille nascosti nelle noci

VIENNA, 26.

Nel porto del Pireo, annunzia un telegramma da Atene, è stato arrestato, mentre scendeva da un piroscafo romeno, l'americano Jack Kasenberg, contrabbandiere di stupefacenti, contro il quale il suo Governo ha emesso mandato di cattura. Alle calcagna del Kasenberg viaggiava tenacissimo un agente della polizia newyorchese, che aveva il compito di avvertire le rappresentanze diplomatiche degli Stati Uniti in tutti i porti toccati dal Kasenberg. L'arresto però ha potuto essere effettuato soltanto in Grecia, giacchè gli altri Stati non hanno firmato con l'America trattati di estradizione.

Il contrabbando implica pericoli in qualsiasi forma si faccia. Il commerciante Leopoldo Lischenstein di Komarom, ricevuto il permesso di esportare all'estero un forte quantitativo di noci, aveva incominciato con la spedizione di tre sacchi in Svizzera. Alla frontiera i sacchi erano stati depositati nei magazzini della Dogana, dove la notte stessa hanno suscitato l'appetito dei topi. Le noci sono venute fuori attraverso i buchi fatti dai roditori nella tela, e quando il personale le ha raccolte, ha visto che contenevano banconote da cinquecento e da mille «lei». In complesso nei tre sacchi si trovavano tre milioni di «lei» che il furbo commerciante voleva far passare in Svizzera. Per ora è passato in carcere lui.

Una giovane donna di Oakland starnuta da una settimana

PARIGI, 26.

Secondo informazioni da Oakland, in California, i medici di quella città studiano uno dei casi più straordinari che sia stato permesso di constatare in medicina: quello di una donna che da più di una settimana starnuta senza poter fermarsi. La donna, la signora Betty Grose, di 24 anni, sposa dalla età di 14 anni e madre di cinque bambini, in passato non aveva presentato nessuna particolarità che lasciasse prevedere che un giorno essa avrebbe potuto costituire lo stupore di tutti i medici.

La signora Grose si è messa a starnutire bruscamente martedì scorso e da quel momento essa continua col ritmo di uno starnuto ogni venti secondi. I medici hanno calcolato che deve avere starnutito più di duecentomila volte.

Il carbone istriano
Intenso movimento nel porto dell'Arsa

ARSIA, 26.

La prima decade di gennaio ha marcato un intenso movimento del porto di carbonamento dell'Arsa. Durante tale breve periodo si è avuto un movimento complessivo di 77 navi di ogni tonnellaggio, tra cui 13 velieri e 34 vapori, venuti questi ultimi per il carbonamento delle proprie macchine come per carichi di carbone a destinazione dei vapori d'Italia.

Si segnalano, in proposito, tra l'altro, i vapori seguenti con carichi di carbone, che danno una idea sufficiente del movimento: Sant'Antioco per Savona con 7000 tonnellate di carico e 450 tonnellate pel suo macchinario. «Split» jugoslavo per Sussak con 70 tonn. di carbonamento; «Fauna» per Venezia con 770 tonn.; «Montebello» per Ravenna con 722 tonn.; «Poggioreale» per Venezia con 652 tonn.; «S. Bianchi» per Fiume con 175 tonn.; «Pelagosa» per Monfalcone con 850 tonn.; «Vittorio» per Venezia con 760 tonn.

Il nuovo anno si è iniziato con una nuova fase di grande attività per il massimo porto carbonifero d'Italia, voluto e potenziato dal Regime. Questa nuova e più intensa fase segnerà un altro e più notevole passo verso l'affrancamento del Paese dai carboni stranieri.

Baba Gregory col marito ad Holliwood

NEW YORK, 26.

La principessa Baba, figlia del Rayah di Borneo, è qui giunta in viaggio di nozze col marito Bob Gregory, campione europeo di pesi medi. Gli sposi sono diretti a Hollywood e la Principessa ha dichiarato che non disdegnerebbe un buon contratto cinematografico.

21.507 operai ai lavori di bonifica

ROMA, 26.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha trasmesso al Capo del Governo i seguenti dati: nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati al 1 gennaio corrente anno n. 21.507 operai. Il maggior impiego della mano d'opera si è avuto nel Lazio con 3.307, nell'Emilia con 3.158, nella Sardegna con 2.828, nella Toscana con 2.422, nella Puglia con 2061, nella Calabria con 1652, nel Veneto con 1370, nella Sicilia con 1.135.

FUOCO SULLA NEVE

Una partita di sci, in una delle tante snobistiche stazioni invernali, non offre quello spettacolo che un profano potrebbe immaginare. Il vestito di prammatica, così scuro com'è, non fa differenza nemmeno dei due sessi e, pertanto, a guardare lontano, le ombre brune che trascorrono sul bianco della neve finiscono per comunicare tedio e monotonia.

Discendendo dal Nord, il giuoco sportivo era presumibile che s'imbattesse con lo spirito del Mediterraneo, e in esso trovasse quel colore e quel calore che gli mancavano.

Alla buon'ora! Giorni fa, a Roccaraso, dalle pendici nevose dove s'erano svolte le gare, numerose slitte a metà saccheggiate, riportavano al centro del raduno un ancora abbondante residuo di aranci e di mandarini, che gridavano al cielo livido tutto lo splendore della loro anima meridionale.

Bastò questa nota squillante perchè ci sentissimo invogliati verso quella allegria che dispone alle osservazioni cordiali, e ci gettammo tra la folla sciatoria, come tra una mischia di buon umore capace di riscaldare la neve del suolo e quella che si sbatteva in faccia la sferza del vento.

Del perfetto stile nordico-sciatorio questi, in verità, s'infischiavano. I larghi calzoni ci vogliono certamente e ci vogliono anche gli scarponi dentati, chè, altrimenti, non si potrebbe scorrere e volteggiare. Anche i bastoni, perbacco son necessari, e son quelli d'ordinanza. Ma in quanto al resto, non vi è ragione perchè Concettella, napolitana, non debba sfoggiare un corpetto a maglia di venti colori uno più sgargiante dell'altro, e con la bocca dolce e carnosa non debba cantare a una altitudine di mille e più metri... «A mare chiaro...».

Un giovinotto *romano de Roma*, con un fazzoletto di seta arancione spiovente dal taschino, tra un volteggio e l'altro, prende contatto con la Maiella, a mezzo di una pastorella modernizzata, dagli occhi grandi e neri, che incanta per la sua sanità fisica come per la sua floreale innocenza, che non sdegna tuttavia la sigaretta.

Con un egregio capitombolo, che manda al cielo una risata corale, si rivela al pubblico sportivo una marchigiana di vecchia stirpe autentica, la quale contesta all'età ogni diritto di limitazione, e, rialzandosi, lascia sulla neve, insieme con le sue rispettabili impronte, gli anni e i tristi pensieri.

Una vita centuplicata, tesa, pulsante e sanguigna esprime nel fiato dei dialetti, delle cantilene, delle cadenze, il sapore dei monti e delle pianure, dei fiumi e dei mari da cui la varia folla è partita, per formare un concerto così succosamente italiano, da dare alla testa come un forte liquore.

Centerbe d'Abruzzo, chi ne vuole? Il male è che nei cosidetti bars degli alberghi del luogo, t'offrono, invece, del wiski; perchè di tanto in tanto vi capita una qualche comitiva d'invertebrati *gagà*, i quali, non essendo guidati da un sincero slancio sportivo, pretendono di distanziarsi dai bravi sciatori alla buona con quella falsa aria di americani, con la quale verniciano, anche sui marciapiedi cittadini, la loro irrimediabile cafonaggine.

Ma se oggi ve n'è qualcuno, non si vede nemmeno. Travolto dalla muscolosa furia della marea popolare, è finito in un angolo dove sonnecchia, smaltendo l'alcool e l'infreddatura.

Questi alberghi ora sono presi di assalto dalla molteplice folla variopinta, perchè il meriggio sollecita, in uomini e donne, una santissima fame. E bisogna mangiare a turno, perchè tutti a una volta come capirebbero nelle sale terrene degli alberghi, ancorchè trasformate, senza rispetto per i tavoli da scrittura, in sale da pranzo?

Nella attesa, quelli che son di fuori o continuano a giravoltare sulla neve, o, con gli sci in ispalla, intrecciano nuove conoscenze, nuove chiacchiere, nuove fila amorose.

Ma ecco un fatto davvero insolito per un campo sciatorio! Un cavallino nerissimo, chi sa di dove sbucato, annitrendo e schizzando bava dalla bocca e lampi dagli occhi, irrompe sulla neve come un Belzebù travestito.

— Largo, largo al polledro!

— Che polledro, è un demonio!

— Spara calci e fiammeggia!

Si getta sulle donne in costume!

Si ride da torcersi la pancia; lo spirito popolare scoppietta inesauribile intorno al cavallino spiritato. Finchè, tra quelli che si scansano e tornano ad avanzare, un ardimentoso, toltisi gli sci, sorprende il quadrupede alla perplessità di una svolta, e, afferratagli la criniera, gli salta in groppa, affibbiandogli alle costole, insieme con la forcula forza dei suoi muscoli, un paio d'ali scure con i suoi larghi e palpitanti calzoni. A vista, l'improvviso Belzebù si cambia in volante ippogrifo; ed è un nuovo scoppio d'ilarità, perchè proprio a questo punto una banda ben ordinata, giungendo dal paese, fa squillare i suoi ottoni in una lieta marcia, che riempie di echi l'aria dei monti, e produce un magico effetto sull'animale. Appunta per un attimo le zampe, rizzando gli orecchi; poi fugge, caracollando, e si perde con il cavaliere della neve dietro un bosco di abeti.

Dalle nuvole squarciate balena il sole sulle vette scaldate dal sangue degli uomini e dal loro fuoco spirituale.

Rosso di San Secondo

Misticismo e ferocia dei sovversivi spagnoli

In un notevole articolo del «Corriere Padano», in cui indaga natura, caratteristiche e correnti del movimento operaio spagnolo, il direttore del giornale Nello Quilici cerca innanzitutto nelle profondità dell'anima e della storia di quel paese le cause psicologiche della estrema e spesso crudele violenza assunta dalla guerra civile.

L'anima spagnola è nobile e generosa, capace bensì di ogni sacrificio, ma anche di ogni più accesa e veemente passione, dell'amore e dell'odio più fanatico. Essa è in fondo non solo mistica, ma anche sofistica e portata al «concettismo», alla sottigliezza, alla casuistica, alla crociata ideologica, e per conseguenza a vedere nel nemico non un uomo che incarna una idea, ma un'idea che si è diabolicamente incarnata in un uomo. «Così nel Cinque e nel Seicento si mandavano al rogo gli eretici: non che si mancasse, nella Spagna cavalleresca ed eroica, di cuore o che la sorte personale del peccatore non interessasse, perchè anzi gli si facilitava, con gli estremi sacramenti, la via del paradiso; ma si sterminava l'errore, che è il flagello dell'umanità, in nome dell'umanità». E poichè ogni crociata ideologica si compie sempre con un certo senso messianico, così ogni fanatico presume di essere un Domenico di Guzman in lotta con gli infedeli, e vuole, oltre la morte del peccatore, anche l'esempio. Se questo colpisce la immaginazione, se suscita orrore e ribrezzo, tanto meglio; l'effetto è più certo.

Se poi aggiungerete ancora a questa psicologia atavica, mantenuta e promossa da molti secoli di governo arretrato, fautore d'ignoranza e di intolleranza, i disastrosi effetti delle moderne predicazioni sovversive, dal marxismo all'anarchismo, avrete la spiegazione anche delle nefandezze e delle atrocità che hanno segnato, come un torrente di sangue e di fango, il passaggio della ondata rivoluzionaria spagnola negli ultimi anni. Infatti, «sarebbe un giudizio incompleto, e in fondo falso — conclude il Quilici su questo punto — giudicare i sovversivi spagnoli come belve, che sgozzano, incendiano, torturano per malta bestialità sanguinaria: mostri, sì, ma non della specie di quello di Düsseldorf: sono degli invasati. Nelle loro vene fermenta molto ambiguo sangue moresco, dal fatalismo fanatico; l'Iddio sinistro a cui ubbidiscono si imparenta con i profeti semitici a cui si offre il sangue del nemico come una propiziazione di grazia. A questo fondo di spietatezza congenita l'occidente ha per suo conto aggiunto le utopie, i sogni perversi, le suggestioni dell'odio; Fourier, Proudhon, Marx, Bakunin, Kropotkin, Lenin, Trotzky, travasati in Py y Magall, in Prieto o Caballero, non potevano produrre frutti diversi. Si aggiunga la disoccupazione, la miseria, la fame, spesso il piombo ingiusto e lo scherno dei potenti e si comprenderà l'esplosione disumana del sovversivismo spagnolo, tanto di Barcellona, quanto di Madrid».

TRA LEGGENDA E REALTA'

A Roma si racconta che...

Quali leggende sono ancora vive, a Roma, tra il popolo, quali sono gli usi, le tradizioni, le curiosità che possono maggiormente colpire la fantasia del turista, ci dice Margherita Naval nel suo libro «A Roma si racconta che...»: che è un libro vivacissimo, nel quale l'autrice ha raccolto leggende, minuzie storiche, usanze ancora vive nella memoria dei romani.

Non indaghiamo quanto c'è di storicamente esatto e suffragato da documenti d'archivio negli aneddoti che sono stipati in questo libro, documentato da bellissime fotografie: e lasciamoci accompagnare in un vagabondaggio attraverso la Roma di tutte le epoche, seguendo un poco i nostri ricordi personali e un poco le leggende che l'autrice ci presenta: sarà un vagabondaggio attraverso la «città dell'anima», o se più piace, attraverso quel «sogno di pietra» che è Roma.

Incontreremo giardini silenziosi e cantanti fontane, visi estatici di Madonne e chiostri misteriosissimi, cortigiane e stemmi papali, statue dai mille gesti e dai mille volti e nomi di artisti stranieri che vissero a Roma seminando la bellezza sul loro passaggio; incontreremo tombe maledette ed epigrafi gloriose, guerrieri e poeti, voci di popolo e voci divine. Se non incontreremo qualche fiore di poesia.

Andiamo a far visita a qualcuno degli alberi celebri di Roma, l'arancio piantato da San Domenico nel chiostro della Basilica di Santa Sabina sull'Aventino; la quercia del Tasso; la palma di Goethe, a Villa Malta, i cipressi di Michelangelo. In un cortile del Museo delle Terme vi sono dei cipressi antichissimi, alcuni dei quali pare siano stati piantati da Michelangelo, mentre lavorava alla costruzione di Santa Maria degli Angeli che è in gran parte ricavata nelle mura delle Terme di Diocleziano. Michelangelo amava riposare in quel chiostro, fra quelle mura antiche, in quel silenzio mistico.

Non conosciamo luoghi più suggestivi delle strade dell'Aventino, incastrate fra alti muri come le «crose» di Liguria, incendiati da tramonti d'oro e di viola, quando i rintocchi delle campane piovono dalle chiese circostanti sui monaci che si incontrano a gruppi ad ogni passo, sulle più di suore vestite di grigio, di marrone, sui seminaristi vestiti di scarlatto, mentre i giardini delle ville intorno fan traboccare cascate di gelsomini e di passiflore, di glicini e di mimose. Sull'Aventino son chiese piene di tesori e di leggende, di mosaici d'oro e di figure di Madonne indimenticabili: tutto il paesaggio è popolato di cipressi e di palme ed ha per isfondo grandi nuvole tiepolesche.

Secondo quel che dice la poetica leggenda, legata al monastero di Santa Sabina, nessun albero di arancio esisteva in Italia sino al secolo XIII, prima cioè che San Domenico ne piantasse uno sull'Aventino nel giardino che gli era stato accordato da Papa Onorio III insieme al chiostro. Ancora oggi, amorosamente curato dai Domenicani, l'arancio è vivo ed è visibile anche dall'interno del convento attraverso un occhio di bue praticato in un muro maestro.

A Villa Malta che, con la sua spalliera sempre fiorita di rose, sale verso Porta Pinciana, c'è una palma piantata da Goethe durante uno dei suoi soggiorni «nel paese dove fiorisce l'arancio».

Quando Torquato Tasso venne a Roma nel 1594 per essere incoronato col lauro dei poeti in Campidoglio, stanco e malato si ritirò volontariamente nel chiostro di Sant'Onofrio, dove morì nel 1595, povero, solo, completamente ottenebrato di mente. Ancora oggi, sul Gianicolo, vi è il luogo dove l'infelice poeta sedeva a riposare: a una svolta della strada, fra gli avanzi di un anfiteatro dove i monaci solevano meditare in pace, pendeva l'ombra di una grande quercia che d'allora porta il nome di «quercia del Tasso». Oggi quella quercia è un tronco secco e annerito dal tempo, legato con una specie di camicia di forza di ferro, perchè non cada a sbrendoli, anch'esso, come qualsiasi gloriosa rovina.

* * *

Villa Medici, oggi Accademia di Francia, all'ingresso del Pincio, è piena di riferimenti storici, di opere d'arte, di ricordi dannunziani. La sua massiccia porta di ferro resta un autentico testimonio del venerabile passato della villa e vi si distingue ancora un affondamento nella parte superiore prodotto da un colpo di cannone tirato su esso da più di mille metri di distanza; e cioè da Castel Sant'Angelo, e non in tempo di guerra. Fu un capriccio della estrosa Cristina di Svezia che con spavalderia seicentesca aveva trovato molto divertente svegliare in tal modo il padrone di casa al quale essa aveva promesso di bussare alla sua porta per chiamarlo a una partita a scacchi.

Davanti a Villa Medici, di fronte a uno dei panorami più belli del mondo con la cupola di San Pietro nello sfondo, incorniciata da grandi elci tagliati con simmetria geometrica, vi è una delle più suggestive fontane di Roma dalla larga coppa di nobilissima linea. L'acqua che scorre in questa coppa sgorga in chiaro zampillo da una palla ricoperta di muschio: è il proiettile lanciato con buona mira dalla Regina Cristina, che oggi dorme, unica donna, nei sotterranei di San Pietro.

* * *

Sulla scalinata che da Via Cavour porta a San Pietro in Vincoli, è situata la casa della Vannozza, l'amica di Papa Alessandro Borgia, madre di Cesare Borgia, l'uomo dalle mani insanguinate, e di Lucrezia dagli occhi d'argento e dal tragico destino colei che fu forse una delle donne più calunniate della Cristianità. A quei tempi il quartiere dove si trova il palazzetto di Vannozza era uno dei più eleganti della città. Il balcone della casa di Vannozza fu disegnato da Raffaello, l'arredamento vi era principesco. Vannozza Cattani era donna di grande bellezza e di buona famiglia, «donna da bene» come dicono le cronache del tempo.

Il cardinale Borgia si occupò con moltissima cura della educazione dei figli che faceva passare per nipoti secondo l'eufemismo in uso in quei tempi. Vannozza era sposata a un milanese, Giorgio de Croce, che esercitava sotto Sisto IV le funzioni di cancelliere apostolico e al quale ella aveva dato un figlio, di nome Ottavio. Quando de Croce morì, ricchissimo, nel 1486, il Cardinale Borgia volle che Vannozza si rimaritasse perchè i loro figli avessero un padre: e le scelse un mantovano, Carlo Canale, segretario della Penitenzieria e cameriere del cardinale Francesco Gonzaga.

Sebbene maritata due volte Vannozza non si faceva chiamare col nome dei mariti ma Vannozza Borgia, orgogliosa del nome illustre dei suoi figli. Era diventata ricchissima non solo per i preziosi doni di Sua Eminenza, ma anche per la sua industria personale. La gestione di due locande, quella del Leone e quella della Vacca, le rendevano moltissimo: la sua casa era piena di bei mobili, con credenze stipate di argenteria, autentici tappeti e poltrone ricoperte di velluto di Cordova. Quando Vannozza morì Papa Borgia le fece erigere una tomba in Santa Maria del Popolo, a Piazza del Popolo: ma invano oggi si cercherebbe di trovare quella tomba. Nel secolo XVIII essa fu tolta, piuttosto discretamente, da quella chiesa.

* * *

E' in Piazza del Popolo che si trovava la classica «tomba maledetta», quella di Nerone il matricida. Essa era situata proprio dove oggi si innalza la chiesa di S. Maria del Popolo, nel luogo, appunto, dove dicono che l'Imperatore, fuggendo da Roma, si sta ucciso. Un grande noce indicava il posto dove riposavano le sue ossa: spiriti e demoni avevano preso posto in quei paraggi e di notte spaventavano la popolazione. Nell'anno 1099 il flagello divenne così intollerabile che il popolo si rivolse al Papa per chiedere il suo aiuto. Papa Pasquale II si ritirò a pregare e una notte gli apparve la Madonna che gli indicò il modo di liberare il luogo dagli spiriti maligni: e cioè dissepellire i resti di Nerone, bruciarli con l'albero di noce, disperderne le ceneri nel Tevere... Il Papa ubbidì e fece poi sorgere una cappella dove verdeggiava l'albero. Nel 1472 Papa Sisto V vi fece sorgere Santa Maria del Popolo.

* * *

Nella chiesa di S. Marcello, al Corso Umberto, c'è un Cristo di legno nel quale lo strazio dell'agonia è rappresentato con un verismo che ha fatto sorgere una raccapricciante leggenda: si dice che l'artefice di questo Cristo per poter rendere con evidenza l'agonia del Redentore abbia assassinato un povero carbonaio per vedere sul suo viso come si muore spasimando.

* * *

Durante il suo soggiorno a Roma Garibaldi abitò in diversi chiostri, fra i quali quello delle Clarisse, in Piazza San Silvestro, attualmente trasformato in Palazzo delle Poste. Dove oggi si sofferma agli sportelli l'umanità indaffarata e inquieta si aggiravano silenziose le pallide Clarisse.

* * *

Chi butta un soldo — tutto lo sanno — nella fontana di Trevi torna nell'anno a Roma: ma il soldo deve essere buttato con le spalle rivolte alla fontana. Gli innamorati, per assicurare la durata del loro amore bevono un bicchiere dell'acqua di questa fontana e vi scagliano dentro il bicchiere in modo che si spezzi su una delle pietre. Ogni epoca ha i suoi filtri d'amore: e questo è uno dei più poetici.

Ma a quasi tutte le fontane di Roma è legata una storia o una leggenda.

Fontane dai mille nomi, dai mille suoni, dal getto esile come il pistillo di un fiore, fontane dalle cascate sontuose, dagli spolverii d'acqua iridescenti come polvere di diamanti. Hanno nomi mitologici e nomi idilliaci: hanno, a volte, per sfondo, una palma, un gruppo di palme che gareggiano in eleganza, nel loro aspetto di belle fontane vegetali, con la canora grazia dei getti di acqua. Fontane monumentali più che facciate di palazzi, e fontane misteriosissime, nei sotterranei delle chiese: a forma di bacino, di stelo, o di barca, ornate di sileni barbuti, di tritoni allacciati, di cavalli alati, di api, di conchiglie, di cornucopie, di nudità femminili esili o possenti: tutte hanno un nome e una storia, hanno una loro voce e sembrano avere una anima: l'anima sotterranea di Roma.

Lola Bocchi

ALLA COMMEDIA

Il signore che non va mai al cinematografo «perchè — egli dice — il cinema non è Arte».

Dal volume Che cosa dirà la gente? *di Novello, del quale Mondadori ha pubblicato in questi giorni la seconda edizione.*

Monte Bèrico

(Al mattino). Sia il Santuario nella serenità. Intorno intorno i colli si portano lo spirito della terra e molcono.

E' il Santuario una mèta: ed un rifugio. Appare come un apoteosi. E, tra il verde, sopra un colle, è uno spirituale e soave asilo. Ove il cielo è vicino e il cuore si veste di religiosità anche lo spirito si eleva oltre la natura e si trasumana un'armonia che già si stacca, ansiosa, dalla vita.

S'aprono i colli ampieggianti ora che il verde è morbido come un segreto. Le ville si mostrano in maniere.

Solo, aereo, con il suo campanile apparente di scorcio, sul cielo, il Santuario di Monte Bèrico.

E' l'alba. Ma l'ora che nel cuore s'intona all'innocenza cede il posto, adagio, ad una aspettazione religiosa e trèpida.

Alcune donne mi precedono. E salendo si vedono tenere un rosario tra le mani e mormorare le «Ave Maria».

E' lo spirito un lievitare nella luce. E l'anima che ormai aspetta il sublime guarda ai poggi solatii come a profanità.

Ora il Santuario è chiuso. Sui gradini stanno sedute alcune donne. Qualcuna giunge alla scalinata, si ferma e prega, in piedi.

Intorno si scopre una tenerezza di verde che raccoglie l'anima.

Ecco la serratura... Un battente si muove.

La chiesa è aperta.

«O Madonna è questa la tua casa».

Silenzio.

Lumi? Un respirare. Un converso corre. Una tenda si protende... Là, sù, con un suo essere sporto e sospeso, la Madre Celeste attende. Esce il Sacerdote per la Santa Messa.

Poi, da una porta, entrano i novizi dei Serviti di Maria. Sono bambini o ragazzi con sul viso un benessere spirituale e un dolcissimo assenso d'anime. Cantano, inginocchiati sulle sedie, e, di là, dal centro della chiesa, rispondono le novizie.

Voci e sentimenti tenerissimamente si espandono nella purità e, nei silenzi, si sente, nell'anima, un indistinto cantar d'Angeli.

In chiesa è un respirare sospeso nella preghiera. Si vive in un quiescere anelante di pietà.

Il Sacerdote è ora alla fine della Messa.

«Ite, Missa est».

I pochi ceri diventano molti. Si prepara la benedizione: ecco, un campanello.

Grave e serena l'onda mistica si adagia sulle anime.

Ora, dal limitare, il sole si scaraventa con foga sul piazzale. Intonano alla pace serena giù pei poggi, alberi e viti. Strade e stradine salgono e si nascondono di poggio in poggio, mentre in ogni casa è un perchè concreto della vita.

La pianura si estende serena sotto al sole e si innalzano, lontani, gli Euganei.

Accanto le ville àprono le loro finestre al primo sole. Ne sbuca la testa di una donna o il viso di un bambino: ne escono voci; sensi di vita casalinga.

Il sole è caldo nel cielo.

* * *

(A tramonto) I monti si nascondono sotto ad un turchino, velo di mistero e di sogno. E dal loro al cielo l'occhio dolcemente trova lo sperdimento nell'infinito.

Giù in città sono accese le luci.

Dietro, le colline mareggiano nella pianura gonfia di tenebra.

Ora il piazzale riflette un cielo traslucente. E nell'aria il divino del bello toglie la radice dal cuore.

Tace l'immensa natura.

Nel cielo la luce è un sentire che manca al cuore prima che agli occhi.

E il celeste che, oltre ai monti, si scurisce, lascia il posto al buio della notte. Le stelle si tramandano il tremore dell'anima.

Monte Berico: incanto e tenerezza. Poesia vaga come una culla di ispirazione. Il Santuario tace, bianco e chiuso. Dentro batte un lumino.

Veglia il Signore. Solo.

La Madonna conosce uno per uno i suoi bambini che dormono con la missione nel cuore. Le sue bambine che respirano Gesù.

Ecco, Notte serena. Cielo confuso di miriadi di stelle. Monti persi e bui.

Monte Pasubio.

Montello.

Monte Grappa.

Sono di rimpetto i monti consacrati e dall'indistinto è un nome che schiarisce le tenebre.

Le siepi racchiudono sentori di misterioso aulire. Si odono gli alberi stormire, ad intervalli. Stelle, stelle ovunque.

Guerrino Galli

La Jugoslavia supera i 15 milioni di abitanti

BELGRADO, 26:

Dalle ultime pubblicazioni ufficiali sullo sviluppo della popolazione in Jugoslavia, risulta che il numero degli abitanti è cresciuto alla fine del 1937 a 15 milioni 173.608, da 11 milioni 984.911 nel 1929. Nella capitale, il numero degli abitanti, che era di 152.633 nel 1929, è passato alla fine del 1936, per effetto della immigrazione dalle campagne, a 375.505; oggi la popolazione di Belgrado si ritiene abbia già superato i 400 mila abitanti. Per ciò che riguarda l'andamento della natalità, le più alte cifre di nascite sono registrate nei distretti che già formarono la Bosnia, mentre le più basse si riscontrano nella Slovenia.

Alla Mostra del tessile

segno "vivente,, dell'autarchia

ROMA, *gennaio*.

Chi vuol passare un pomeriggio delizioso o una bella serata qui a Roma non ha che una mèta. Andarsene al Circo Massimo e attraversare i bianchi cancelli della Mostra del tessile, e ammirare le cose belle e gentili raccolte nei vari padiglioni. Vi è sempre qualcosa di nuovo da scoprire; ogni volta che si ritorna alla Mostra si vede una cosa che prima non era stata notata. Son tante e tante le macchine, le stoffe antiche, i quadri, le fotografie, i grafici che c'è da rimanere a bocca aperta per un bel po'. E' per questo che chi c'è venuto una volta, poi ci ritorna ancora, e poi ancora un'altra volta.

Ormai qui a Roma se due persone vogliono darsi un appuntamento, vogliono indicare il luogo di un convegno non hanno che da indicare un posto: «All'ora tale al padiglione del Lanital o a quello della Snia-fiocco. Poi di là si andrà in giro, per i vari padiglioni, si vedranno le nuove stoffe uscite dalle macchine italiane, i modelli che i nostri sarti hanno disegnato per le belle donne italiane, e le mille e una cosa che il genio, l'intelligenze e la fede degli italiani han saputo trovare per togliere dallo asservimento straniero questo settore dell'industria.

Ma, voi che forse state lontani da Roma e per venire alla Capitale dovete viaggiare sette, otto o più ore, vi chiederete: E' vero, quelli che stanno a Roma possono andare, riandare, darvi appuntamenti alla Mostra. Ma noi, noi che siamo in provincia came possiamo ammirare la Mostra»?

Almeno una volta

Niente paura. Come è noto da ogni provincia, sono stati disposti treni speciali a prezzi bassissimi che consentono di venire a Roma, dalle più lontane città d'Italia, a prezzo veramente irrisorio. E, se proprio non potete ritornarci, almeno una volta occorre venire a vedere queste meraviglie raccolte tutte insieme sull'area del Circo Massimo. Fra poco le macchine complicate e precise ritorneranno donde erano venute, i quadri e le stoffe antiche riprenderanno la via dei musei e delle gallerie sparse un po' per tutto il mondo, i bei modelli che si pavoneggiano sulle spalle delle indossatrici al Teatro della Moda andranno ad arricchire il guardaroba delle nostre signore, e tanta meraviglia e tante attrazioni non potranno più essere così facilmente riuniti tutta una volta.

Ogni giorno la Mostra è mèta di visitatori illustri ed entusiasti. Tutte le personalità che convengono da ogni parte del mondo a Rome, che va divenendo sempre più il centro intorno a cui si muove la politica internazionale, non mancano di venire a vedere la Mostra; e si trattengono interi pomeriggi; e poi ritornano da soli, senza seguito ufficiale, a rendersi conto delle cose prodigiose che si ammirano un po' dovunque.

Il nostro Sovrano, che come tutti sanno, è così amante del bello, ha visitato una prima volta la Mostra e poi è ritornato a visitarla ancora. Così la Regina, la Principessa Maria, e tanti e tanti altri ancora.

Mirabili conquiste

Chi visita la Mostra si rende subito conto delle mirabili conquiste del genio italiano. Alcuni padiglioni sono «viventi»: mostrano, cioè le diverse fasi della fabbricazione dei vari tessili dalla materia prima al tessuto. Ma, oltre tutto, questa Mostra vuol indicare agli italiani quel che possono lo studio e la tecnica quando siano messi a servizio di un fine supremo: quello dell'autarchia nazionale. In solo due anni di lavoro molte cose sono state realizzate, molte mète sono state raggiunte; ma si andrà più oltre e più avanti. La Mostra non vuol essere un punto di arrivo, ma indica soltanto come la completa vittoria, in questo campo, è più vicina di quel che si possa credere. Questo hanno inteso non soltanto gli italiani che affollano da mane a sera la Mostra, e che ormai vivono in quella «Mistica dell'autarchia» proclamata dal Duce; ma cominciano ad intenderlo anche gli stranieri che vengono da tutte le parti del mondo a Roma e che, in questo bello inverno romano, hanno da ammirare oltre ai monumenti insigni, i parchi e le chiese questa grandiosa realizzazione del Regime. La Mostra è, infatti, al centro di Roma turistica. Come è noto questo è uno dei periodi più incitanti per visitare la Capitale. La vita di Roma ferve in tutte le sue più diverse attività. Al centro di questa Roma, pulsa di una sua vita meravigliosa la Mostra del tessile. Ogni giorno c'è qualcosa. Oggi una manifestazione di moda, un'altra volta un convegno, una nuova attrazione al Giardino d'Inverno, un nuovo Concerto. Sicchè il visitatore che viene a caso a vedere la Mostra in un giorno qualunque, sa di trovarla, tutta pulsante di questa vita, che è vita di ogni giorno.

Sintesi *bianca*

Vogliamo vedere così, a volo d'uccello, le cose belle che ci son da vedere in questa Mostra? Ecco qui. Voi avete attraversato il bianco cancello dalla parte della Passeggiata Archeologica (un'altro ingresso è posto anche, per comodità del pubblico, dalla parte di via dell'Ara Massima). Un autobus o un tram, che collegano con la Mostra tutta la città, ci ha deposto all'ingresso. Voi ormai siete nel recinto della Mostra, dominato dall'enorme tabellone. Subito un'atmosfera della Mostra vi conquide. Tutto è bianco, festoso, rilucente nel sole luccicante alla luce dei riflettori; tutto sembra seguire una armonia architettonica, qualcosa che è bello a vedere e conquide subito il visitatore. Piegate a destra e andate a vedere le più vive testimonianze delle glorie antiche della tessitura italiana. Per la prima volta si vedono riuniti i più rappresentativi e semplici esemplari di mirabili stoffe della antica arte italiana. Oltre alla stoffa si ammira una serie di dipinti. Ecco la nascita di Venere, ecco la Madonna della Candeletta, lo Sposalizio di Santa Caterina: sono capolavori del Botticelli, del Crivelli, del Veronese. Poi con negli occhi ancora queste bellezze, passate oltre per vedere le macchine pulsanti che producono la cellulosa. Su ampie superfici, curve luci colorate con intensità varianti creano giochi di contrasto ed effetti particolarmente suggestivi.

Si passa più oltre. Ecco i tessuti più fini presentati nella allegoria dell'iride, ecco l'arco scintillante del fiocco di raion, ecco un suggestivo ricordo delle terre africane da cui vengono il cotone ed altri filati. Si assiste poi alla nascita di una fibra tessile sintetica: la Cisalfa, che è già largamente impiegata in Italia ed all'estero come la lana. Poi vengono il raion e le fibre italianissime, come quelle del rami, della canapa, della ginestra. Tutto è di posto e messo in un sogno fantasioso, in una fuga di svelti scorsi, ampie gallerie, armonicamente aggraziate. Su un candido scivolo pupattole vestite da sciatrici sembrano rincorrersi.

Poi viene la seta, poi infine si assiste alla nascita della lana. Na cedunque, la lana? Sì, è proprio così.

Nascita dei prodigi

Nasce dal siero del latte, da una materia cioè che fino a qualche tempo fa era ritenuta inutile. Nello immenso padiglione le macchine delle varie lavorazioni son disposte quasi cinematograficamente, sicchè il visitatore può avere subito una visione chiara e sintetica della lavorazione. Il latte entra nei bidoni, è lasciato sgorgare nelle macchine di coagulazione e la vena candida rifluisce in un fiocco ininterrotto nella morbida matassa del filaton che poco dopo diventa tessuto. Si è fatto scuro. Nel cielo di madreperla vi sono accese le stelle. I riflettori e le insegne al neon dei padiglioni mettono una nota d'irreale e di sogno fra le costruzioni bianche. Il Giardino di Inverno, con le sue attrazioni, i suoi spettacoli, le sue musiche, le belle figliole, vi attrae, e voi andate a passare due ore veramente divertite.

Tutte le cose più belle e più caratteristiche sono raccolte qui al Giardino d'Inverno, tutto quanto di più nuovo e più interessante poteva essere fatto per divertire il pubblico qui è stato raccolto in un ambiente assai ricco ed elegante.

Poi uscite. E' notte. Le ultime note dell'orchestra vi rincorrono ancora. Nella mente avete ancora il ritmo delle belle canzoni; e nel ricordo avrete per molto tempo questa bel a serata. Fuori, dall'altra parte dell'Aventino, l'obelisco di Axum illuminato dalle luci si staglia sul verde cupo del Parco. Più in là la via dei Trionfi pare addormentata nelle luci che piovono dai fanali. E su ogni cosa sovrastano le grotte chiaroscure del Palatino.

P. A. Pellecchia

La bassa friulana in "Agenzia Felsner,,

Che il nuovo romanzo di Ezio Camuncoli «Agenzia Felsner» meriti il vivissimo successo di critica e di pubblico che lo designa come la più alta affermazione letteraria dell'annata è più che logico. I precedenti lavori di questo originalissimo scrittore romagnolo facevano presagire l'attuale definitiva affermazione nel campo dei grandi autori: la sua nuova opera conferma in pieno i precedenti giudizi e viene salutata giustamente con una ammirazione senza riserve.

Gilberto Altichieri ha già recensito su queste colonne il romanzo, ma interesserà ai nostri lettori sapere che la vicenda si svolge in Friuli, nella zona di bonifica presso Latisana, che ha ispirato all'autore la grandiosità di uno scenario romantico e drammatico insieme che rappresenta una particolare attrattiva. Nella figura dell'ing. Felsner si impersonifica quasi lo sforzo tenace e propizio dei pionieri che hanno redento la nostra terra dalla palude e le figure che circondano il protagonista hanno per noi un linguaggio familiare.

L'Agenzia Felsner è un romanzo che i friulani devono leggere, come opera d'arte spontanea e nobilissima, come contributo alla esaltazione di una attività che nel basso Friuli ha avuto e ha grandiose manifestazioni.

Sommari di Riviste

La città per troppi bambini è un veleno. Il clima, le esalazioni tossiche delle fabbriche, sopra tutto la mancanza dei raggi ultravioletti e infrarossi — carenza del raggio solare che può produrre rachitismo, spasmofilia e spesso anche il riacutizzarsi di processi tubercolari — son le cause più gravi che dovrebbero allontanare i bambini dalle grandi città. Ma, certo, non tutti soffrono: alcuni hanno organismi che facilmente si adattano anche al clima urbano. Tuttavia, anche per questi, ogni madre deve sapere che il tener suo figlio a vivere in città non è un fatto normale, al quale non si debba neppur pensare. Ogni madre ha il dovere di esaminare il suo figliolo perchè i disturbi che il clima cittadino può provocare in lui siano immediatamente identificati o curati. Per quanto questo clima faccia male, è pur chiaro che quasi ogni famiglia deve rassegnarsi a tenere i suoi figliuoli con sè, in qualunque città viva: ma è pur chiaro che ogni madre ha l'obbligo di diminuire al minimo i malanni che così possono incorrere al suo figliuolo. Si legga, a questo proposito, l'articolo interessante scritto da Contini Caradonna nel numero di gennaio di «Fili».

Cronaca

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Fascio di Porpetto

Con provvedimento in data 25 gennaio XVI il fascista Vittorio Favero è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Porpetto.

Fascio di S. Giovanni al Natisone

Con provvedimento in data 25 gennaio XVI il fascista Valentino D'Osvaldo è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di S. Giovanni al Natisone.

FASCIO DI UDINE

Commemorazione di Giuseppe Gentile

Domenica 30 corrente alle ore 10 in occasione dell'annuale della M.V.S.N. per disposizione del Fascio di Udine, il Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» commemorerà in Adegliacco il Caduto cui si intitola il Rione, primo olocausto della 63.a Legione «Tagliamento».

I labari, gagliardetti, fiamme del Gruppo e delle Organizzazioni Rionali s'inchineranno davanti alla lapide che ricorda il glorioso Caduto.

Tutti i dirigenti e gli alfieri dei Settori del Gruppo «Gentile» e delle Organizzazioni dipendenti, si aduneranno alla Casa Rionale domenica 30 corrente alle ore 9 in divisa per recarsi in torpedone a Adegliacco.

I reparti armati della GIL raggiungeranno Adegliacco in bicicletta. In accordo con i dirigenti del Fascio di Combattimento di Tavagnacco, verrà disposto alle ore 10 il corteo per deporre la corona d'alloro sulla lapide. Con il rito fascista sarà fatto l'appello del Caduto.

Rapporti ai Gruppi delle Scuole medie

Il Fiduciario provinciale della Associazione fascista Scuola Media prof. Primo Zanotti ha tenuto ieri rapporto ai Gruppi di Palmanova e Cervignano.

In entrambi i Gruppi, il Fiduciario, ricevuto dal Segretario del Fascio locale e dal capo Gruppo dell'Associazione, ha intrattenuto gli iscritti sui compiti e sulle finalità che l'Associazione si propone di conseguire e specialmente nel campo assistenziale e in quello organizzativo delle forze giovanili del Regime inquadrate nella G.I.L., alla quale gli insegnanti medi si propongono di dare tutta la loro efficace collaborazione di educatori fascisti.

G. U. F

I Littoriali del Lavoro

Come è stato più volte pubblicato, il termine per la presentazione delle domande di iscrizione ai Prelittoriali del Lavoro, scade improrogabilmente il 31 corrente. Le prove Prelittoriali, come è stato stabilito nella riunione della commissione provinciale dei Prelittoriali e in quella dei precedenti delle varie giurie, avranno inizio nella prima decade di febbraio e si concluderanno entro il 20 dello stesso mese.

Oltre alle prove tecniche vi sarà una prova di cultura fascista nella quale i concorrenti dovranno dimostrare di possedere una sufficiente conoscenza della vita e dell'ordinamento politico dell'Italia e dell'Impero.

Crediamo che i giovani lavoratori abbiano ormai compreso il valore e l'importanza di questa manifestazione intesa alla educazione delle giovani generazioni per adeguarle alla funzione che esse dovranno svolgere nei vari settori della vita nazionale. Di conseguenza le adesioni ai Prelittoriali saranno senza dubbio numerose e la preparazione dei concorrenti tale da permettere una affermazione delle giovani forze del lavoro friulano in campo nazionale.

Il concorso di architettura

Il tema «Progetto per un rifugio - albergo tipo». L'edificio dovrà essere composto di camere a uno e due posti e da camerate, per un numero complessivo di 100 persone; oltre agli ambienti per sale di ritrovo, da pranzo e colazione al sacco, buffet, deposito per sci, ufficio di direzione e per i vari servizi di cucina, dispensa, deposito di legna e carbone, bagni, docce, wc., lavabi, guardaroba, locali di abitazione del personale di servizio e custode, e un locale per il pronto soccorso.

Il progetto sarà costituito: dalle piante dei diversi piani, dai prospetti e dalle sezioni in rapporto di 1: 100; dalla planimetria generale in rapporto 1: 200 e assometria, che precisino la località prescelta dal concorrente per la costruzione; da prospettive esterne ed interne in 3 tavole complessive non superiori ognuna a mq. 0.50.

Il concorrente dovrà considerare come esistenti sul luogo i principali materiali da costruzione ed in particolare la pietra, la calce, la ghiaia, la sabbia ed il legname.

L'esultanza in Friuli per il fulmineo volo

Il primo colpo d'ala della transvolata Italia-Brasile che da Guidonia ha portato i nostri aeronauti lungo rotte desertiche e sulle rive atlantiche aveva destato in tutto il Friuli un senso di commossa, profonda fierezza.

Commenti d'orgoglio nazionale in ogni crocchio di cittadini, esultanza di tono in ogni voce che leggeva agli amici il rapporto del volo ardito, espressioni di viva letizia per questo risultato iniziale di una durissima prova che già ha nel cielo, le vie della Vittoria.

La notizia della partenza del col. Biseo, di Bruno Mussolini e dei loro compagni da Dakar per l'America latina, conosciuta nel pomeriggio ha acuito l'interessamento della cittadinanza. La pattuglia aerea dell'ardimento italiano è stata seguita nelle epiche ore dal pensiero ansioso di ognuno e la notizia, conosciuta ieri mattina dal Giornale, che il volo fulmineo si era compiuto segnando oltre le previsioni una meravigliosa vittoria, ha suscitato una ondata di entusiasmo e di orgoglio.

Con particolare fierezza Udine invia il suo vibrante saluto al capitano Nino Moscatelli — legato alla nostra città anche da vincoli familiari avendo sposato una udinese — che per vari anni appartenne al nido degli aquilotti di Campoformido, affermandosi per audacia e perizia in molte prove di ardimento partecipando anche alla crociera dell'Europa orientale nel 1930 e alla gara Istres-Damasco-Parigi-Istres.

Istituto di Cultura Fascista

L'odierna conferenza dell'on. Pisenti

Questa sera, alle ore 21, nella sala della Provincia (piazza Patriarcato), l'on. gr. uff. avv. Piero Pisenti terrà l'attesa conferenza su: «Armonia di classi e urto di popoli».

Il treno dopolavoristico per Roma

La partenza fissata per le 16.50 di domani - Oggi si chiudono le iscrizioni

Al Dopolavoro Provinciale, organizzatore del treno speciale per Roma per la visita alla interessante Mostra del Tessile Nazionale, sono pervenute oltre 500 adesioni. Per questo, è stato possibile organizzare la formazione di un treno speciale, esclusivamente riservato ai gitanti della nostra provincia.

In considerazione di ciò le autorità superiori hanno disposto che la partenza — fissata com'è noto per domani venerdì — avvenga alle ore 16.50 anzichè alle ore 19 come era stato precedentemente stabilito. Conseguentemente le partenze dalle varie stazioni della linea della nostra provincia, saranno anticipate come segue: da Basiliano alle ore 17.5, da Codroipo alle 17.19, da Casarsa alle 17.33, da Pordenone alle 17.52, da Sacile alle 18.10.

Com'è noto, la permanenza alla Capitale sarà di due giornate intere. Le adesioni alla «visita», sono aperte fino alle ore 12 di oggi giovedì; pertanto gli interessati dovranno affrettarsi se non vogliono perdere una così eccezionale occasione. Ricordiamo che le adesioni dovranno essere accompagnate dalla quota di lire 48 per il viaggio di andata e ritorno e si ricevono esclusivamente al Dopolavoro Provinciale in via Nazario Sauro, Udine.

Precisiamo che l'arrivo a Roma avverrà alle ore 5.35 del sabato; la partenza dalla Capitale è fissata per le ore 23.50 di domenica dalla stazione di San Lorenzo. L'arrivo a Udine avverrà alle 12.45 di lunedì, 31 corrente.

Radiofonia rurale

Notevoli facilitazioni per le Scuole

La Direzione Centrale dell'Ente Radio Rurale a messo a disposizione del Comitato Provinciale di Udine, per la cessione a delle Scuole rurali, sei apparecchi «Radiorurale» totalmente gratuiti.

Ha inoltre comunicato che per 163 Scuole sarà possibile l'acquisto di detto apparecchio con uno sconto del 50 per cento sul prezzo attualmente praticato che è di lire 500.

E' così un'importo di quasi 50.000 lire che viene devoluto alla nostra Provincia per lo sviluppo della radiofonia rurale.

I fondi necessari all'acquisto degli apparecchi gratuiti e quelli che serviranno d'integrazione alle quote versate dalle scuole sono stati messi a disposizione del Segretario del Partito (Presidente del Comitato Centrale Ente Radio Rurale) dalla Confederazione fascista degli Agricoltori.

Premi di natalità agli impiegati di aziende agricole

L'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, comunica:

Il Consiglio Direttivo della Cassa di assistenza degli impiegati di aziende agricole, nella riunione del 28 u. s., tenendo conto dei risultati conseguiti nel primo anno della attività assistenziale, in armonia al disposto dell'art. 3 dello Statuto, ha stabilito che, a decorrere dal 1 gennaio c. a., in tutti i casi di richiesta di assistenza la Cassa proceda oltre che al rimborso integrale delle spese sostenute per visite mediche, calcolate queste in base alle vigenti tariffe medico-chirurgiche e relativi accordi speciali, alla liquidazione delle assistenze farmaceutica, ospedaliera, chirurgica e specialistica in misura più ampia e cioè con un concorso che potrà anche raggiungere nei casi particolari il totale rimborso delle spese sostenute.

Oltre alla più vasta estensione delle assistenze suddette è stata deliberata la erogazione di premi di natalità per le associate e mogli degli associati. Questi premi saranno concessi per i nati dal 1 gennaio c. a. in poi e la loro entità è così stabilita:

per i primi 3 figli un premio di natalità di lire 400 per ogni nato; per il 4 e 5 figlio un premio di lire 500 per ogni nato; per il 6 e 7 figlio un premio di lire 700 per ogni nato; per l'8 e 9 figlio un premio di lire 800 per ogni nato; per il 10, 11, 12 figlio ecc. un premio di lire 1000 per ogni nato.

A questo riguardo aggiungasi che le inscritte alla Cassa, oltre al beneficio del premio, potranno godere anche di un concorso nella spesa per l'assistenza sanitaria e farmaceutica nelle operazioni concernenti il parto.

Gli interessati, per conseguire il premio di natalità dovranno inviare alla Cassa, presso l'Unione provinciale lavoratori dell'agricoltura — in Udine, via Zanon 2, il certificato di nascita rilasciato dal Comune, mentre la richiesta di assistenza ostetrica sarà documentata nei modi ordinari come per le altre forme di assistenza sanitaria.

Gite sciatorie nel Tarvisiano

Domenica ha avuto luogo la gita sciatoria a Ravascletto con salita al monte Zoncolan organizzata dalla Società Alpina Friulana del C.A.I. e dalla Società Escursionisti friulani del Dopolavoro, con un buon numero di partecipanti, che entusiasti della gita sciatoria hanno assicurato la loro partecipazione alle future gite in Carnia.

Per domenica 30 le due società organizzano una gita sciatoria da Valbruna per i campi di Oissingher a Sella Brasnica, discesa a Tarvisio per Rio Freddo. Partenza da Udine alle ore 6.32 con ritorno alle ore 18.50. La seconda gita ha per meta Valbruna con partenza da Udine alle ore 6.32 e ritorno alle ore 20.25. Le iscrizioni al treno bianco per Tarvisio e Valbruna sono aperte fino a sabato sera e si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, S. A. F. e S. E. F. via Bonaldo Stringher, Paretti e Troian, Mocenigo. Bar Cotterli, Bar Savoia via Aquileia e Negozio articoli sportivi «Al Canin» via Vittorio Veneto n. 6. Le iscrizioni alla gita a Sella Prasnica si ricevono esclusivamente in sede.

Nomina a sottotenente di complemento

In base alle vigenti disposizioni ministeriali i sottufficiali e militari di truppo in congedo in possesso dei voluti requisiti possono presentare domanda per ottenere la nomina a sottotenente di complemento. Alle domande gli aspiranti dovranno allegare tutti i documenti prescritti dall'art. 30 della circ. 582 G. M. 1935.

Il termine utile per la presentazione di dette domande, da parte degli aspiranti, è fissato per il 10 febbraio p. v. Per norma degli interessati si preavvisa che l'esperimento pratico di 15 giorni avrà luogo nei mesi di aprile e maggio c. a.

Inoltre si avvertono i concorrenti, che nella domanda stessa, dovranno specificare in quale periodo, compreso entro il termine sopra indicato, desiderano partecipare all'esperimento stesso.

Per più dettagliate informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi di Distretto.

Concorsi di interesse pubblico

Sotto gli auspici del Partito e dell'Ente Veneto d'Etiopia, l'Istituto Veneto per il lavoro bandisce un concorso fra architetti, ingegneri ed artisti veneti regolarmente iscritti ai rispettivi sindacati per un progetto di arredamento-tipo, destinato ad abitazioni minime di coloni nazionali nell'Impero. Il progetto tecnico dovrà comprendere i seguenti complessi di mobili: A) per camera da letto; B) per camera da pranzo; C) per cucina. I singoli mobili che formano l'arredamento dovranno essere smontabili e ricomponibili, mediante incastri e viti ed essere contenuti in tre distinte casse, studiate in modo da poter utilizzare. I concorrenti dovranno presentare i disegni tecnico-costruttivi di ciascun mobile, disegno prospettivo complessivo e una tavola dimostrativa per la ricomposizione dei vari mobili. I disegni dovranno pervenire alla sede dell'Istituto Veneto per il lavoro in Venezia, non più tardi delle ore diciotto del giorno 15 marzo 1938-XVI. Il premio è di L. 3000.

Gioventù del Littorio

Riunione per le Colonie estive

Il Segretario Federale ha convocato la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Medico Provinciale, l'Ispettore Amministrativo addetto alle Colonie, il Capo di S. M. della G.I.L., il Dirigente il Servizio Sanitario della G.I.L., il Dirigente i servizi Amministrativi della G.I.L. ed il Direttore dei servizi Assistenziali della G.I.L. ed ha impartito le disposizioni di massima per la organizzazione delle Colonie estive.

Corso di equitazione — Il Comando Federale della GIL istituisce, per il prossimo marzo, un corso di equitazione comprendente 20 lezioni. A detto corso, che si svolgerà ad Udine presso il Circolo Ippico Friulano, potranno prendere parte gli Ufficiali della GIL, i Giovani fascisti e gli Avanguardisti.

Le iscrizioni che si chiuderanno il 28 febbraio XVI, si ricevono unitamente alla quota di partecipazione di lire 100 presso il Comando Federale della GIL, via Girardini (Dirigenza sportiva).

Artigianato

Nomina — Con recente decisione S. E. il Prefetto, accogliendo favorevolmente i voti espressi a questo riguardo dalla segreteria dell'Artigianato, ha disposto affinchè il titolare della segreteria stessa assista, in qualità di esperto, alle riunioni del Comitato di Presidenza del locale Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Apertura del corso di verniciatura a spruzzo — Presso il Regio Istituto Industriale «Giovanni da Udine», ha avuto inizio, il giorno 24 corrente, il corso di verniciatura a spruzzo per artigiani pittori-decoratori e mobilieri, organizzato dall'Istituto Veneto per il Lavoro, con la collaborazione della Segreteria Provinciale dell'Artigianato, del Consorzio obbligatorio per l'istruzione tecnica e della S. A. vernici italiane «Standard» di Milano che ha gentilmente messo a disposizione degli organizzati gli insegnanti e il materiale necessario al pieno svolgimento delle lezioni teoriche e pratiche.

Il corso, totalmente gratuito, ed al quale hanno dato la loro adesione oltre sessanta partecipanti, è tenuto e diretto dai tecnici specializzati sigg. Ghiglia e Stievano.

Il vice segretario dell'Artigianato, che rappresentava il segretario assente per ragioni di ufficio, nonchè l'Istituto Veneto per il Lavoro, ha colto l'occasione per richiamare l'attenzione degli interessati sulla estrema utilità del corso, la cui importanza si desume dagli enormi progressi compiuti in questo campo dalla tecnica industriale, e per far rilevare come le esigenze della vita moderna impongano ad ogni produttore la necessità di aggiornare senza fine di continuità le proprie cognizioni tecniche. Ha infine fatto presente l'azione che la Federazione Artigiana e l'Istituto Veneto per il Lavoro svolgono a favore dell'insegnamento e della specializzazione professionale. — Subito dopo il capo tecnico sig. Ghiglia, ha dato inizio alla prima lezione di carattere teorico.

Gli artigiani mobilieri e falegnami che desiderano partecipare al corso sono invitati a presentarsi subito alla Segreteria oppure al R. Istituto Industriale alle ore 18 di ogni giorno.

Nuovi prezzi dei rottami di zinco ed alluminio

L'Unione fascista dei commercianti rende noto alle ditte interessate, specialmente elettricisti ed idraulici, che il Ministero delle Corporazioni con recente circolare ha stabilito i nuovi prezzi dei rottami e dei semilavorati di zinco ed alluminio e le norme che regolano i medesimi.

Gli interessati potranno rivolgersi, di conseguenza, presso lo Ufficio prezzi ed approvvigionamenti dell'Unione stessa per prender visione dei listini nazionali, fissati per i citati prodotti.

Chi sarà il derubato?

I carabinieri di Cormons fermavano l'altro giorno colà, il giovane Arduino Riva fu Vittorio di 17 anni del luogo, in possesso di una bicicletta ch'egli ha affermato di averla rubata nella nostra città 15 o 20 giorni or sono e precisamente in Piazza Vittorio Emanuele. Trattasi di una bicicletta con gomme balloncino, in ottime condizioni d'uso, recante la matricola n. 0366. La bicicletta è stata sequestrata e trovasi a disposizione dell'interessato, presso la caserma dei carabinieri di via Gemona.

Altre lattaie in contravvenzione

Sono state elevate contravvenzioni alle seguenti lattaie: Maria Serravalle di Maurizio di via Sondrio perchè vendeva latte annacquato al 7 per cento; Antonietta Del Fabbro fu Domenico di via Brescia per latte scremato ed annacquato all'8 per cento; Luigia Flaibani fu Gio Batta di via Gervasutta per latte non commerciabile; Anna Pelrej in Chiarandini per latte annacquato al 5-6 per cento; Maria Vescovo di Giovanni di via Liguria per latte scremato ed annacquato al 7-8 per cento.

ARTE E TEATRI

TEATRO ODEON

"La bella Elena,,

Se ha piaciuto? A me sì. Oggi siamo in vena di «esumazioni». Anche le nostre signore hanno ripreso la moda delle maniche a sbuffo!

Offenbach piace indiscutibilmente in questa parodia lirica anche se l'orchestra che lo interpretava iersera ha denunciato un po' la preparazione affrettata. I guerrieri antichi — Petrolini ce lo ha dimostrato piacevolmente — hanno mille modi per far ridere il pubblico. Dezan ha giocato proprio su questo elemento e lo ha usato senza soverchio caricare pur non risparmiando la sua vena comica.

I vecchi amatori dell'operetta, saranno rimasti un po' perplessi, ma per i giovani, che non hanno in testa paragoni, il tutto è andato per il meglio.

Infatti il pubblico s'è divertito, ha richiesto dei bis e nei «ritornelli» Dezan è stato spassosissimo, egregiamente coadiuvato da tutti gli altri, incominciando dalla Lucy e continuando colla Regis e col Neglia.

Ottima serata d'onore e felice commiato.

pl-va

SCHERMI

«Il principe e il povero».

E' una favola, una favola piena di fantasia avventurosa e di poetico umorismo, una favola che «forse è vera e forse non è vera, ma può forse essere vera» come avverte una didascalia a preparare l'animo del pubblico, favola tratta da uno dei più bei racconti di Mark Twain.

Un giorno, trecento anni fa, nascevano a Londra due bimbi: uno in una reggia, Edoardo figlio di Enrico VIII, ed uno in una misera casa, Tom figlio di un uomo bieco.

Si vuole che un giorno i due bimbi, già decenni, si incontrino per caso alla reggia e lì, per gioco, si scambino i vestiti. La rassomiglianza fra i due è tanta che gli uomini di Corte si persuadono solo dei vestiti e trattengono Tom scacciando Edoardo. Un giovane soldato trova Edoardo per le vie della città e pur prestando poca fede alle sue parole, si impietosisce del vagabondo e lo protegge dalle ire del cattivo padre di Tom e dal pugnale di un sicario mandato da un Lord che aveva capita la verità e voleva sbarazzarsi del legittimo discendente. Alla fine, proprio nel momento dell'incoronazione di Tom (che sosteneva pur sempre di non essere il principe e che i cortigiani — per questo — credevano pazzo), in Westminster, Edoardo sa farsi riconoscere attraverso un sigillo e punisce i traditori.

Keighley ha diretto questo lavoro magnificamente caricando qua e là i toni comici e distribuendo con abilità le scene melodrammatiche. Ne è conseguito un film che si segue con sommo interesse e con tanto piacere anche se, come dissi prima, tutti i cattivi sono orchi, ed i buoni sono angelici. Non è forse una favola?

I gemelli Nauch, simpatici e bravi, interpretano il principe ed il povero, Claude Rains, Montagu Love, Herry Stephenson dividono con loro l'onore di questo film.

Al «Savoia».

pl-va

I festeggiamenti al Circolo ufficiali

A modificazione del programma dei festeggiamenti al Circolo ufficiali, si comunicano le seguenti varianti:

30 gennaio, 6 febbraio e 13 febbraio: trattenimenti familiari soppressi, 20 febbraio: festa dei bambini dalle ore 16 alle 19; trattenimento danzante, con cena, dalle ore 20 alle 24. Il resto del programma rimane invariato.

I signori soci sono pregati di comunicare, non più tardi del giorno 10 febbraio, il numero dei bambi. che interverranno alla festa. Per la cena che avrà luogo nella stessa sera, le prenotazioni devono essere comunicate al gestore della mensa del Circolo non più tardi del 17 febbraio.

Per la festa ed il trattenimento del 20 febbraio, l'ingresso è gratuito.

Un altare in onore di S. Vincenzo De Paoli

In omaggio al gran Santo della Carità nel II. Centenario della sua canonizzazione, N. N. con lire 50 apre una sottoscrizione per erigere un altare in suo onore nella Chiesa dei MM. RR. P. Lazzaristi, via Marangoni.

STATO CIVILE DI UDINE

26 Gennaio 1938 XVI

Nati: 10 di cui 6 di altri Comuni.
Morti: 4
Matrimoni: zero

Nascite

Legittimi: Papparotti Anna di Giuseppe, Stocco Romana di Romeo, Braidotti Archimede di Ruggero, Muzzolin Ennio di Natale, Del Negro Elvina di Mario, Lodolo Giuseppina fu Giuseppe, De Faccio Mirella di Giuseppe, Querin Valli di Antonio, Italiani Alberto di Adelchi. — Illegittimi 1.

Morti

Cella Alessandro di Elvira anni 52 calzolaio, Cussigh Ermenegilda di Valentino anni 46 casalinga, Gaio Angelina ved. Bonoris fu Giov. Maria anni 78 casalinga, Blasone Angelo fu Antonio anni 80 falegname.

Pubblicazioni di matrimonio

Zanatta Bruno barbiere con Nastuzzo Anna tessitrice, Gottardo Amedeo falegname con Plasenzotti Argentina casalinga, Rigo Giuseppe selcino con Chicco Allegra casal.

Una ferita ad un ginocchio

Il fanciullo Giancarlo Romanelli di 7 anni di via Latisana, cadendo accidentalmente mentre correva per gioco in casa, riportava una ferita al ginocchio sinistro. All'Ospedale il medico di guardia dott. Da Pozzo lo ha giudicato guaribile in una settimana.

Dopolavoro "Arturo Salvato,, CHIAVRIS

Sabato prossimo 29 corr. nel distinto e cameratesco ritrovo del Dopolavoro «ARTURO SALVATO» (Chiavris) avrà luogo una delle miglior feste danzanti della stagione

Una notte in Oriente

Lo sfarzo di luci e la signorilità dell'addobbo daranno alla sala una viva nota caratteristica. Non manchi nessuno.

Ricordate tutti: alla veglia

Una notte in Oriente

Servizio completo di buffet. Tutti i partecipanti alla veglia dovranno essere muniti del relativo biglietto d'invito.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *TRE RAGAZZE IN GAMBA.* Delizioso, sentimentale, comico amoroso capolavoro interpretato dalla stella adolescente Deanna Durbin. Il più grande successo mondiale. Ore 17.

SAVOIA — *IL PRINCIPE E IL POVERO.* Un capolavoro di mille emozioni, un romanzo d'amore e d'avventure. Con Errol Flym ed i gemelli Mauc.

IMPERO. — *VIVERE!* Appassionato romanzo d'amore e lirico con Tito Schipa, Nino Besozzi, Caterina Boratto. Repliche a richiesta.

CECCHINI. — *AMAZZONI BIANCHE.* Potente dramma per la vicenda dolorosa d'una donna con Paola Barbara, Enrico Viarisio e Sandro Ruffini.

DOPOLAVORO FERROVIARIO. — *ROSE NERE.* Capolavoro appassionante di successo, con Lilian Harwey e Willy Fritz. Ore 17.

di Udine

Telefoni: Direzione 5-59
Redazione e Amministrazione . . 5-59
Pubblicità 5-59

SPERPERI E AUTARCHIA

Come utilizzare le piccole cose che si sprecano

La lotta contro gli sprechi è all'ordine del giorno, segnalata all'attenzione generale dal «Foglio di disposizioni» del Partito e da una circolare del Ministero delle Corporazioni. Essa rappresenta un importante elemento nella battaglia nazionale per l'autarchia.

Tra i vari settori nei quali è opporuno prevedere con un'azione efficace e continuativa per la eliminazione degli sperperi è quello degli uffici, intesi nel senso più lato della parola. Uffici, infatti, non soltanto di Enti pubblici o di privati, ma di tutte le aziende della produzione e della distribuzione; industria, agricoltura e commercio.

L'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, cui si deve la iniziativa della lotta contro gli sprechi, presa subito all'indomani dall'iniquo assedio economico, ha su questo soggetto pubblicato e diffuso un piccolo fascicolo in cui sono contenute alcune norme per combattere proprio gli sprechi negli uffici, norme dettate con realistico spirito di praticità.

Valori che si perdono

Indubbiamente lo spreco è rappresentato da infinite piccole cose sciupate o inutilizzate la cui somma costituisce, in definitiva, un importante valore. Ora nel predetto fascicoletto, predisposto dall'«Entios» sotto forma riassuntiva e condensata di una specie di decalogo, vengono indicati i punti principali da battere per eliminare gli sperperi. Sono delle norme principali che vengono opportunamente sottolineate per ottenere pratici ed utili risultati nella battaglia contro gli sperperi negli uffici, dove — come fondatamente osserva a guisa di premessa la pubblicazione in parola — per combattere gli sprechi occorre innanzi tutto attenzione, ordine e disciplina.

Il primo punto da osservare è quello del risparmio della carta e quindi unificazione dei formati, adozione di pochi tipi di carta, controllo accurato dei moduli e stampati in uso ed eccessivo scambio di comunicazioni scritte interne ed esterne. E' opportuno qui ricordare una circolare della Presidenza del Consiglio di cinque o sei anni or sono con la quale si invitavano varie amministrazioni a fare, laddove era possibile, largo uso del telefono per le comunicazioni di ufficio.

Nel fascicoletto dell'«Enios» sono poi ricordate alcune norme indispensabili per il risparmio della carta, fra cui quella per una metodica utilizzazione dei mezzi fogli.

Un fascicolo prezioso

Per la carta-carbone, per esempio, per le macchine da scrivere non si trova sul mercato carta per fogli da lettera di formato ridotto, così che appare evidente lo spreco di un largo foglio per lettere di piccolo formato.

Sempre in tema di carta e di lettere fra le altre molto minute economie da indicarsi sono le seguenti: i fermagli metallici possono essere sostituiti con piegature fatte con apposita macchinetta, i vecchi fermagli metallici ci si possono utilizzare senza disperderli o farli arrugginire negli archivi dove è più pratico mantenere uniti i documenti con angoli gommati.

Negli uffici e nelle aziende, importanza speciale nella lista contro gli sprechi negli uffici, acquista un buon funzionamento del servizio economico. Il fascicolo dell'«Enios» fissa alcuni punti salienti delle direttive da seguirsi, da parte dell'Economato, per una bene intesa e bene impostata lotta contro gli sprechi, specialmente nelle provviste di cancelleria che debbono essere controllate esattamente e severamente, tenendo conto del consumo di ciascun ufficio per poter individuare i consumi eccessivi ed ingiustificati.

Occorre infine valutare esattamente, nel lavoro d'ufficio, le necessità dell'urgenza di cui, spesso, si abusa; essa è fonte di notevoli sprechi, derivanti dal turbato, anormale andamento delle cose. Così una sorgente di risparmio notevole è l'economia delle matite, delle penne e dei calamai.

Per la luce e per il riscaldamento, per queste due importanti voci di spesa negli uffici, si possono dare direttive di massima per evitare sperperi. L'illuminazione dovrà, innanzi tutto, rispondere a criteri razionali, per intensità e distribuzione del flusso luminoso.

L'illuminazione e la pulizia

Una buona illuminazione aumenterà il rendimento degli impiegati. Debbono essere preferiti i sistemi di illuminazione a luce indiretta o semi-indiretta, poichè con una distribuzione pressochè uniforme di flusso luminoso, si evitano le ombre e si possono abolire i lumi da tavolo. La scelta del diffusore non deve essere arbitraria, come pure l'altezza di sospensione e l'intensità della lampada. Per ogni nuova installazione è opportuno il parere di un esperto.

La pulizia degli apparecchi diffusori e delle lampade dovrà essere particolarmente curata; la polvere riduce, in breve tempo, fino ad un terzo l'efficienza luminosa.

Per quanto si riferisce al riscaldamento, precise norme sono suggerite per la diminuzione del consumo del combustibile.

L'elencazione potrebbe ancora continuare, e svilupparsi in ogni settore della produzione industriale ed agricola, per non accennare alla lotta contro gli sprechi che, sotto tutti gli aspetti, può essere condota negli esercizi commerciali, negli uffici, nelle case.

E' una lotta contro tutti gli sperperi, piccoli e grandi: una lotta che non deve rimanere come un fatto contingente o di emergenza. I suoi risultati debbono invece essere duraturi e definitivi perchè gli sprechi non hanno alcuna ragione di essere, e rappresentano uno sperpero antieconomico che è, oltre tutto, indice anche di un'organizzazione e di un funzionamento produttivo, arretrato con il progresso.

Risultati definitivi e duraturi infatti saranno realizzati tenendo presente che la eliminazione degli sprechi rappresenta, in sostanza, la finalità ultima di una organizzazione razionale del lavoro, e che quindi combattere efficacemente gli sprechi, significa rivedere, con metodo e con ordine, l'attrezzatura e i sistemi di lavoro.

Il modo nel quale è stata impostata la battaglia contro gli sprechi dà, intanto, la migliore garanzia che la lotta contro lo sperpero antieconomico di materiali e di energie sarà condotta in modo armonico e completo.

Allo stesso modo della battaglia autarchica, la lotta contro gli sprechi troverà nell'ordinamento sindacale - corporativo il terreno più adatto per una integrale soluzione.

Le due azioni, in tal modo, fiancheggiandosi l'una con l'altra, ci daranno la piena indipendenza economica.

LETTERE DI LETTORI

A proposito di una stazione per le linee automobilistiche

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Come si può rilevare dal n. 42, anno 66, del «Giornale del Friuli», il 18 febbraio 1930 io scrivevo la seguente lettera al Direttore di detto giornale:

« A proposito di autoservizi turistici mi permetto di esporLe un'idea che ha stretta connessione con il movimento dei forestieri e con lo sviluppo economico della nostra regione.

« Attualmente un grande numero di linee automobilistiche ordinarie e quattro linee di grande turismo mettono capo e toccano Udine facendo scalo in differenti luoghi della città, alcune presso Società private (altre presso Alberghi più o meno importanti.

« Il forestiero, anche consultando gli orari ferroviari che contengono le indicazioni relative a linee automobilistiche, non sempre trova l'indirizzo della stazione di partenza e di arrivo.

« Sarebbe opportuna la costruzione, in una località centrale della città di Udine, di una stazione per tutte le linee automobilistiche, stazione con un'ampia tettoia sotto la quale si potessero fare, al riparo delle intemperie, tutte le operazioni di carico e scarico dei passeggeri e dei bagagli.

« Questa stazione dovrebbe contenere, oltre alle sale di aspetto e di ristoro per i passeggeri, anche gli uffici per la distribuzione dei biglietti, per la prenotazione dei posti, per la spedizione dei bagagli ecc. Essa potrebbe essere collegata telefonicamente con i centri della Provincia per il servizio di prenotazione degli alloggi e con i privati per la prenotazione dei posti, potrebbe inoltre essere collegata con un servizio di autobus con la stazione ferroviaria.

« Alla spesa occorrente per la costruzione e per l'esercizio di questa stazione dovrebbero provvedere anzitutto le Società Esercenti di comune accordo perchè esse hanno tutta la convenienza di facilitare ed accontentare i viaggiatori.

« La Provincia e la Città di Udine potrebbero contribuire in modo adeguato a questa spesa e forse si potrebbe ottenere un sussidio dallo Stato trattandosi di un Pubblico Servizio.

« Probabilmente questa mia idea fu già in precedenza manifestata da altri, ma mai come ora essa trova la opportunità, e direi quasi, la necessità della sua attuazione, poichè le linee automobilistiche al giorno d'oggi hanno raggiunto anche in Friuli un notevole sviluppo che progredirà senza dubbio anche in avvenire ».

Dal « Popolo del Friuli » del 23 e del 26 corrente ho appreso con molto piacere che vi sono diverse iniziative per risolvere l'importante problema cittadino della stazione delle autocorriere.

Ho notato però che in detti articoli non si fa cenno alla ubicazione della futura stazione. La questione della ubicazione è molto importante ed in proposito un valente specialista di costruzioni del genere scriveva, tempo fa, su una nota rivista:

« A quali scopi deve rispondere una stazione di autoservizi? In primo luogo a raggruppare numerose autolinee che potranno, con ogni probabilità essere ancor più numerose domani. Inoltre deve offrire comodità di trasbordo e di collegamento, sia con le altre autolinee, sia con le linee ferroviarie e con le linee aeree.

« Pertanto la sua ubicazione dovrà sceglersi in modo che l'accesso sia facile a veicoli di notevole lunghezza, che devono poter superare le curve in conveniente velocità, e senza invadere la carreggiata destinata ai veicoli procedenti in senso opposto: conviene poi che la stazione degli autoservizi sia in prossimità della maggiore stazione ferroviaria e sia collegata con buone strade, percorse da pubblici servizi in comune, con le stazioni ferroviarie secondarie e con l'aerodromo.

« Sarà preferibile che l'area su cui sorge la stazione abbia la fronte su due diverse strade, le quali, ripetiamo, devono essere ampie (meglio ancora se in luogo di strade si hanno piazze), affinchè sia possibile tenere distinti l'afflusso delle autolinee e quello dei viaggiatori ».

Io ritengo che la località scelta dalle nuove Società sia quella prevista dal piano regolatore e precisamente quella fronteggiante la piazza dell'attuale Ospedale convenientemente ampliata. Questa località è opportuna perchè non si discosta molto dall'asse che collega il centro della Città con la stazione ferroviaria, e perchè è situata a distanza quasi uguale dagli estremi di questo asse; inoltre si trova su quella strada di grande comunicazione e di prossima costruzione che si suol chiamare « l'anello » e che permetterà il facile collegamento con le strade radiali che si diramano verso la provincia. Sarà di comodo accesso per i viaggiatori, perchè vicina alla stazione ed al centro della Città, quindi agli Alberghi, pubblici uffici ecc., e farà sì che il transito delle autocorriere avvenga tutto attraverso strade di ampie dimensioni. Qualora, per ragioni speciali, questa ubicazione dovesse venir mutata, sarebbe opportuno che la scelta non cadesse su località molto discoste dal suddetto asse e dal famoso « anello ».

La decisione è di competenza dell'Ill.mo sig. Podestà, dell'Ente Provinciale per il Turismo e di tutte quelle Autorità alle quali spetta la soluzione di questo problema che riveste un grande interesse pubblico.

Saluti fascisti.

Ing. Sergio Petz

Perchè "caterinette"?

Egregio signor direttore,

il nostro giornale, nel numero di ieri, ha pubblicato la notizia che sarà organizzato per la serata di sabato prossimo 29 corrente un trattenimento danzante all'Albergo d'Italia «Festa della Caterinette». Non per mania di arzigogolare su tutto e su tutti (per quanto le attenuanti generiche mi potrebbero essere sempre concesse se non altro per la mia qualità di... critico teatrale e cinematografico) ma soltanto per arginare e togliere, nel limite del massimo possibile, il malvezzo nostrano di esotizzarci nell'eloquio e nella pubblicità, (ed io ne so purtroppo qualcosa appunto per il mio... mestiere di critico), mi permetto di rivolgermi a Lei per richiamare chi 'l dovere a non usare più, nemmeno per un gioioso e simpaticissimo trattenimento di carnevale, un termine così infranciosato e così povero di espressione che puzza di stantio e di lezioso lontan un miglio. Io reputo infatti che in un periodo come quello che abbiamo l'onore di vivere tutti debbano essere puri ed autarchici anche nel linguaggio corrente. Facciamola finita con l'importazione e la consequenziale cattiva traduzione delle parole straniere; il nostro idioma è tanto puro, tanto bello; e tanto completo, da poter fare vantaggiosamente a meno anche di queste pedisseque imitazioni che irritano più di avvantaggiare, se non altro perchè tutti non hanno l'obbligo di sapere che in terra di Francia e — in particolare a Parigi — un tempo venivano così chiamate le artefici dell'ago almeno quando non erano use a scioperare diuturnamente bensì a prestarsi — volenti o nolenti — eroine e vittime della letteratura borghese-romantica allora in auge. Non vorrò, ancora, con questo mancare di rispetto a S. Caterina loro protettrice: vorrò soltanto richiamare... i colpevoli su di un errore certo commesso in buona fede ma che non sarà però più tale se ripetuto. Mi scusi della tirata, signor direttore, e mi creda

dev.mo Gamza

GIUSTIZIA

In Tribunale

Udienza del 26 gennaio 1938 XVI - Presidente: cav. dott. Della Bianca; Giudici: cav. dott. Santomaso e cav. dott. Caputi; P. M. cav. avv. Pacifico; Cancelliere: Micottis.

Quattro condanne per il furto nella villa Tribaudino

Durante la notte dal 2 al 3 ottobre 1936, la villa del cav. rag. Pietro Tribaudino, direttore della Fabbrica Birra Dormisch, situata in viale Gio. Batta Bassi, veniva visitata dai ladri. Costoro, approfittando dell'assenza dei proprietari recatisi per alcuni giorni a Torino per ragioni di famiglia, forzavano la finestra che da nell'orto retrostante la villa ed agevolmente penetravano nell'interno rovistando tranquillamente per ogni dove, andandosene infine portando seco, indumenti e oggetti personali, nonchè soprammobili ed altro per un valore complessivo di oltre 5000 lire. Il furto veniva constatato diversi giorni dopo, vale a dire al ritorno del cav. Tribaudino, il quale si affrettava a denunciare il fatto ai carabinieri di via Gemona. Le indagini, condotte con pazienza e con metodo, portavano all'identificazione del ladro nella persona di certo Giuseppe Marioni di anni 26 di Udine, al sequestro di parte della refurtiva ed alla denuncia dei ricettatori: l'orologiaio Rocco Scimeni di 47 anni già con bottega in via Gemona, Quintilia Novello di 35 anni e Filomena Tel di 47 anni entrambe da Udine. Ieri si è svolto il processo nei confronti di tutti e quattro; lo Scimeni e a contumace. Il Marioni, reso confesso, è stato condannato con la aggravante della recidiva a quattro anni di reclusione e lire 4000 di multa; lo Scimeni a mesi 8 di reclusione e lire 800 di multa; la Novello a 3 mesi di reclusione e lire 300 di multa; la Tel infine a 4 mesi di reclusione e lire 40 di multa; accordato il doppio beneficio di legge solamente alla Novello. (Dif. avv. Tessitori e avvocato Pitassi).

Due soci per lo mercio di galline e conigli rubati

Una mattina, verso la metà del novembre scorso, il calzolaio Mario Bellotto di anni 40 dimorante in via Gaeta, veniva sorpreso a vendere alcune galline che in seguito sono risultate di provenienza furtiva. Il ladro veniva identificato ed arrestato; trattasi di certo Guglielmo Bertossi di Francesco di 38 anni, non nuovo a simili imprese. Infatti egli risultava autore di parecchi furti di galline e di conigli, fra i quali quelli in danno di Umberto Bravo e Ninfa Burino a Lavariano, furti commessi la notte dal 17 al 18 novembre. Comparsi ieri in Giudizio, il Bertossi ha in parte ammesso gli addebiti; il Bellotto ha protestato la sua innocenza. Con l'aggravante della recidiva per entrambi, sono stati infine condannati: il Bertossi a 3 anni e 3500 lire di multa, il Bellotto a 8 mesi di reclusione e lire 800 di multa quale ritenuto responsabile di ricettazione. Dif. avv. Fattorello e avvocato Tessitori).

Per maltrattamenti alla madre ed al fratello

Vecchi dissapori, originati da questioni di interesse, provocavano delle scenate in casa di Francesco Micottis fu Luigi di 47 anni da Nimis; ed il prepotente era sempre questi il quale sfogava i suoi maltratti verso tutti i famigliari e particolarmente verso la madre, contro la quale anzi il 17 novembre si scagliava con un pezzo di legno con la evidente intenzione di percuoterla, non riuscendo nel malsano gesto per l'intromissione del fratello Domenico. Allora si slanciava contro di lui con un coltello da cucina deciso a colpirlo; fortunatamente il Domenico riusciva a sottrarsi all'ira del fratello. Costui comparso ieri in giudizio ha negato recisamente l'addebito; il Tribunale, in seguito alle risultanze processuali ha ritenuto colpevole il Francesco Micottis di maltrattamenti e minaccie e come tale lo ha condannato ad un anno e 9 mesi di reclusione. (Dif. avv. Tessitori).

Tre anni di reclusione per un furto di 50 lire

Antonio Rodaro fu Luigi di 35 anni da Pasian di Prato, nel pomeriggio del 24 agosto scorso, entrava in casa di Ugo De Monti dimorante in via Basiliano ed accertatosi che nell'interno non c'era nessuno, saliva in una camera e rovistava nei cassetti del comò. Quivi rinveniva una borsetta contenente danaro ed egli si appropriava di due monete da 20 lire e di un biglietto da 10; 50 lire in tutto. La sua malefatta veniva però scoperta ed i carabinieri lo denunciavano all'autorità giudiziaria. Ieri il Tribunale lo condannava a tre anni di reclusione e lire 300 di multa. (Dif. avv. Tessitori).

Crimine contro la maternità

Una donna denunciata

I carabinieri di via Gemona, in seguito agli accertamenti fatti, hanno denunciato all'autorità giudiziaria, la trentaduenne Maria Tion fu Luigi dimorante in via Tricesimo 96 quale responsabile di un crimine contro la maternità e precisamente per procurato aborto.

Si frattura una clavicola cadendo per la strada

Giuseppe Comelli di 45 anni da Nimis, muratore, cadendo accidentalmente per la strada, riportava la frattura della clavicola destra. E' stato accolto ieri nel pomeriggio all'Ospedale e giudicato guaribile dal dott. Da Pozzo in una ventina di giorni.

IL GIORNO

Calendario

Giovedì 27 gennaio (27-338)
S. Elvira vergine

Il tempo

Situazione generale del tempo sull'Europa alle ore 8 di ieri:

Una depressione con minimo sul mar di Norvegia interessa gran parte dell'Europa settentrionale, media e orientale e basse pressioni permangono ancora sul mar di Levante. Il rimanente è in regime anticiclonico con massimo sull'Atlantico ad occidente dell'Iberia. Sulle nostre regioni continua quindi attenuato l'afflusso di masse d'aria relativamente fredda continentale in prevalenza dal primo quadrante.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Tendenza a peggioramento specie sulle regioni settentrionali e centrali.

La radio

Gruppo Roma - Ore 21: Trasmissione dal Teatro « S. Carlo » di Napoli: « la Traviata ».

Gruppo Milano - Ore 19-20: Concerto diretto dal m.o Giovanni Spezzaferri — 21: «L'assente» commedia in tre atti di Amedeo Gherardini (prima trasmissione radiofonica) — 22.30: Concerto del pianista Manlio Becherucci.

Gruppo Firenze - Ore 19.25: Trasmissione da Berlino: Concerto di musiche brillanti, Roberto Gaden e la sua orchestra — 20.30: Dormire bene, scherzo di Cram — 21: Mezz'ora di musica da concerto, violoncellista Benedetto Mazzacurati, soprano Irene Ferrari — 21.30: Al gatto bianco, ritrovo di autori e dicitori di canzoni, orchestra del Radio-Bar — 22: I Virtuosi Campagnoli.

In cucina

Torta Harrar. — Formate una pasta frolla con 200 gr. di farina, 60 grammi di burro, 80 gr. di fine strutto di maiale, 100 gr. di zucchero, un uovo intero, scorza d'arancia grattata. Mezz'ora dopo stendete la pasta fatene un disco, riportatevi un orlo sopra con la medesima pasta, forate il disco con la forchetta e cuocete la torta a forno di calore moderato, riempitela con la crema seguente, mettendola di nuovo in forno dolcissimo affinchè la crema si rassodi. Sbattete tre tuorli con due cucchiai di zucchero, cucchiaino di farina di amido, sciogliendo tutto con un bicchiere di latte, misto a due dita di caffè forte dell'Harrar ben filtrato, dimenate sul fuoco perchè la crema si leghi; versate nella torta ed ultimate come si è detto. Servite freddo.

Trattoria Comunale

Mattina: pasta al ragù minestra in brodo, manzo o coniglio alla cacciatora, contorni.

Sera: riso e piselli, pasta al sugo, vitello alla parmigiana, contorni.

Bollettino della neve

Tarvisio: temperatura —2; stato del cielo: sereno; neve: cm. 35, farinosa. Pattinaggio praticabile.

Malborghetto - Valbruna: temperatura: —4; stato del cielo: sereno; neve: cm. 40, farinosa.

Cronaca mesta

Funebri Maria Faini

Dopo pochi giorni di malattia, sopraggiunta improvvisamente, si spegneva l'altro giorno, nell'Ospedale Civile, circondata dall'affetto dei suoi cari, la signora Maria Pezzarini in Faini, che ha dedicato tutte le sue premurose cure alla famiglia, sposa e madre veramente esemplare. Ieri mattina sono state rese alla salma le estreme onoranze riuscite imponenti per partecipazione di amici e conoscenti e di famiglia e particolarmente dei figli. Fra le corone notate quelle inviate dalla Direzione della Società Sportiva Ponziana, della quale Squadra di calcio il figlio Guerrino fa parte dopo essere stato per varii anni prezioso elemento della Associazione Calcio Udinese; quella della famiglia Naliato, del fratello, delle sorelle, delle nipoti; sulla bara posavano i fiori del marito e degli otto figli: Giovanni, Guerrino, Severino Ruggero, Gino, Assunta, Palmira, Irma e Zaira i quali assieme al padre sig. Luigi, seguivano la salma assieme a largo stuolo di parenti. Reggevano i cordoni le amiche di famiglia: Lucia Cuzzi, Guglielmina Mestroni, Dirce De Sabbata, Carolina Pezzarini.

Nella folla degli accompagnatori, fra cui molte signore in gramaglie, notata una rappresentanza dell'Associazione Calcio Udinese e parecchie persone di San Gottardo e di Risano. Dopo le esequie, celebrate nel Tempio Ossario, il feretro ha proseguito verso il Camposanto.

Al marito, ai figli e particolarmente al figlio camerata Guerrino, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

BENEFICENZA

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Stefano Zamparo: Girolamo Daniotti, L. 10. — Nel decimo anniversario della venuta quale capo dell'Arcidiocesi di S. E. mons. Nogara: Ida Pasquotti Fabris, L. 10.

Alla Casa di Invalidità e Vecchiaia. — Per onorare la memoria di Pierina Cappello Zorzi: Dirce e Pietro Agosti, L. 20. — Per onorare la memoria di Stefano Zamparo: avv. Mario Comessatti, L. 50. — Per onorare la memoria di Angelina Gaio ved. Bonoris: Direzione ed Impiegati Società Elettrica Friulana lire 50.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria di Angelina Gaio ved. Bonoris: Direzione ed Impiegati della Società Friulana di Elettricità, L. 50.

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 30
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura n. 8

Vita e interessi

Durante il periodo napoleonico in Friuli

Ho trovato dei documenti, che possono destare una certa curiosità, relativi al periodo della dominazione napoleonica dal 1806 al 1813.

I documenti riguardano i rapporti tra la guarnigione francese, di stanza ad Osoppo e quella Municipalità.

E' bene sapere che i francesi della Rivoluzione e di Napoleone avevano fatto porre la scritta « Municipalità » sulla « Casa dell'onorando Comune » di Osoppo.

Notò un cronista: — il 25 maggio 1797 fu qui il generale Friaut ed abolì il Governo Giurisdizionale ed istituì la Municipalità di Osoppo per ordine della Repubblica Francese, giurando essa Municipalità fedeltà ed ubbidienza alla Repubblica Francese ed al generale in capo dell'Armata d'Italia Buonaparte famoso per tutti i secoli futuri.

Colla scorta dei documenti autentici vediamo come si svolsero i rapporti tra i comandanti della piazza d'Osoppo e la Municipalità. Vale la pena di sapere che in Osoppo i Francesi di Napoleone, prima del loro arrivo, avevano un simpatizzante nella persona di un sacerdote, Don Biagio Leoncini, il quale disprezzava il governo feudale ed austriaco in attesa dell'aura di Francia. Dopo la venuta dei Francesi, non disse, pare, più verbo nè contro quelli nè contro questi. Avrà probabilmente pensato che in casa propria nessun è più padrone che sè stesso.

Una singolare polemica

I documenti, che sono in mio possesso, riguardano spese sostenute, di malavoglia, quindi per forza maggiore, dalla Municipalità per ordine dei comandanti la piazzaforte. Una singolare polemica si è svolta fra il Sindaco di Osoppo, nel 1812, il signor Direttore delle Poste e il Prefetto del Dipartimento di Passariano.

Il Sindaco di Osoppo, certo Angelo Venturini, scriveva sotto la data dell' 8 giugno 1812 al Direttore delle Poste in Udine: *« Essendo giunto a questa Piazza il Sig. Governatore di Venezia unitamente al Sig. Commissario di Polizia dell'Adriatico, ho fatto somministrare l'occorrente tanto per i vetturini che per i cavalli in una locanda per la somma di L. 25, come da specifica qui unita.*

Suppongo che i vetturini avessero pagato la spesa; invece se ne sono partiti senza sborsare un centesimo. Siccome però questi vetturini sono da Lei dipendenti, La invito a far saldare da chi spetta queste spese perchè non abbia a restare esposta la mia specolità ».

Il Direttore delle Poste rispondeva il 26 giugno: *« Invitato questo Mastro di Posta di Udine ad informare sull'argomento di cui tratta la Sua del 8 corrente, mi ha fatto conoscere che le somministrazioni ai cavalli ed ai postiglioni addetti a questa Posta in occasione del soggiorno costì, per servizio, del sig. Governatore di Venezia, sono state fatte in conseguenza degli ordini dello stesso Governatore e che stato dai Postiglioni stessi esuberantemente avvertito che essi non avrebbero pagato alcuna spesa ».* Concludeva col dire che l'ufficio suo era incompetente a pagare la spesa, nè allo stesso apparteneva di rivolgersi al sig. Governatore.

Il Sindaco si preoccupava di « garantire l'interesse dei somministranti e la sua responsabilità ».

Il Sindaco tornò a ribattere che *« non per ordini del Sig. Governatore ho dato cibo ed alloggio ai postiglioni, ma dietro preghiera degli stessi, ai quali spetta perciò di pagare l'importo ».* Il Sindaco non voleva portare a conoscenza della R. Prefettura una pendenza di sì poca entità. La risposta che il Direttore delle Poste dava con sua del 28 luglio bruscamente faceva desistere il Sindaco da nuove repliche e invece lo persuase a rivolgersi alla Prefettura. Rispondeva il Direttore delle Poste: *« La insistenza è inutile per ottenere di far pagare a questa Direzione o ai Postiglioni quanto Ella può aver fatto somministrare ai cavalli per conto del sig. Governatore di Venezia e di quel signor Commissario di Polizia Generale, appoggiando ad un asserto men che vero perchè i Postiglioni per mettersi in una locanda ed avere quanto loro occorreva non avrebbero avuto bisogno della di Lei mediazione. E' un affare dunque che non riguarda questo Ufficio ».*

Al Sindaco non resta se non di rivolgersi al Prefetto di Passariano, al quale perciò espone la faccenda delle 25 lire. Non esiste la risposta del Consigliere di Stato Prefetto di Passariano; certamente il Sindaco avrà dovuto rassegnarsi a pagare la somma perchè anche la burocrazia napoleonica, come si appalesa, giocava a scarica barile!

Varietà di ordini

Ho rintracciato una infinità di ordini dei comandanti la piazzaforte alla Municipalità. Eccone un esempio: « Il Comandante di Piazza invita la Municipalità di Osoppo a somministrare al Distaccamento dei lancieri che partono domani per Palmanova una vettura a due collari contro pagamento da riscuotere da detto distaccamento. - Osoppo, li 1 agosto 1807 ». In calce al foglio segue questa aggiunta sotto la firma del comandante la Piazzaforte: « L'Ufficiale disse di pagarmi il giorno dopo, ma non ha più pagato ! ».

Riporto un altro documento interessante (una lettera al Sindaco) circa il trasporto di materiali per i grandi lavori che Napoleone e il suo generale Chasseloup avevano progettato per le fortificazioni di Osoppo:

« Sino a che (così dice la lettera al Sindaco) esisteva un contratto con il sig. Venchiarutti non ho avuto requisire gli vetture dal paese (riporto l'ortografia del documento) essendo di più aspettare dagli abitanti più zelo e più ardore pel servizio: non dovete dubitare che il servizio delle vetture è essenzialmente e interamente legato al Sovrano servizio che gli abitanti di Osoppo non possono sottrarsene; in conseguenza, e veduto il rifiuto di certi carradori, v'avverto che io ho dato l'ordine di far arrestare dal momento a ciò provocare un castigo esemplario contro l'uno e l'altro di questi carradori che hanno impedito ai loro compagni di lavorare. E' ugualmente essenziale che mi mandiate la lista di tutti gli carradori di Osoppo a che posso definire il numero secondo il mio giornaliero bisogno. Firmato il Capitano al Corpo imperiale del genio comandante a Osoppo: Calmet Beauvisin ».

Serie di lamenti

Già nell'aprile di quell'anno il Presidente della rappresentanza locale di Gemona faceva presente, dietro insistenza del Sindaco di Osoppo, al sig. Comandante del Genio e membro della Legione d'Onore, che *« importante che il lavori del Forte non vengono ritardati, ma è anco importantissimo che non siano tolti i mezzi per il lavori della terra, dai quali dipende la sussistenza.*

Il Commissario alla Guerra S. M. Sauve da Udine scrive al Comandante la Piazza d'Armi di Osoppo che ha ricevuto la lettera colla quale lo informava che gli abitanti di Osoppo non erano stati pagati pei trasporti a favore della truppa e soggiungeva che al comando di Gemona c'erano i fondi necessari allo scopo. Raccomandava di assicurare gli abitanti che sarebbero stati soddisfatti presentandosi agli incaricati a Gemona.

E i lamenti non finiscono ancora. Il Sindaco Venchiarutti e i membri — Anziani — della Municipalità, Domenico di Francesco e Pellegrino Pellegrini fanno presente al sig. Comandante Prefetto del Passariano che hanno incominciato — a rivolgere le loro occupazioni sullo importante oggetto del casermaggio che fu sì male amministrato dalla cessata Municipalità.

Nel corpo del Municipio (dice la lettera) *non v'è persona abile per sostenere tale carica mancando affatto delle necessarie cognizioni. O giunco rifiuta di prestarsi a tale impresa quando non viene assicurato d'un equo compenso. Se si riflette, infatti, alla inesperienza degli Amministratori municipali, ed alle passate vicende non si può attribuir loro la benchè minima colpa nel deterioramento e mancanza degli effetti di casermaggio, poichè le truppe che in folla venivano* (deve intendersi durante la guerra coll'Austria nel 1809), *a far tappa in queste caserme, partivano per di notte tempo per inseguire il nemico senza avvertire la Municipalità che poi andava a raccogliere gli effetti rimasti nelle caserme.*

All'approssimarsi dell'assedio del Forte di Osoppo (austriaci contro italo-francesi ottobre 1813-aprile 1814) si fa incetta di buoi di cinque quintali metrici ciascuno a peso vivo. Il Sindaco doveva requisire i buoi e poi farli introdurre nel Forte.

Il Sindaco andò a San Daniele a far l'ordinata incetta di buoi; poi annotò: *Il Comitato per la requisizione differiva di giorno in giorno di farmi l'incasso, che non ha mai effettuato.*

Requisizioni forzate

In un altro rapporto che il Sindaco fece il 16 luglio 1813, per la truppa di due battaglioni del 7. e del 52.o reggimento (1750 uomini) al R. Prefetto del Passariano si legge che il comando della guarnigione pretendeva che la Municipalità somministrasse la legna, i lumi, la paglia, altrimenti minacciava di — far devastare la campagna col taglio delle piante. Per garantirsi da questa minaccia il Sindaco fece trasportare da Ospedaletto la legna. Il Sindaco chiedeva l'approvazione delle spese già incontrate, l'autorizzazione per le somministrazioni, oppure — l'abilitazione al rifiuto.

Il Consigliere Prefetto risponde prendendo atto — dello stato d'angustia in cui si trova codesto Comune per l'arrivo dei due battaglioni (anzi che uno) e dopo aver citato gli articoli di legge per avvalersene per la rifusione delle spese sostenute.

Però, e questa è la cosa più importante della lettera, aggiungeva: *« mi aspetto anche in questa opportunità una riprova del suo attaccamento al servizio e dello zelo che la distingue.*

Per finire questa citazione di documenti, riporterò integralmente un ordine del capitano Calmet, redatto in una forma non so dire se più baldanzosa o ironica: *« Calmet Capitano dell' Imperiale Corpo del Genio, Comandante il Genio della Piazza di Osoppo e Membro della Legione d'onore.*

« Al Sindaco della Comune di Osoppo — Mettete sull'istante a mia disposizione due carri a quattro bestie per trasportare del fieno a Palmanova per uso dei cavalli del Treno del Genio. Ogni ritardo cadrà a vostro conto, e ne renderò inteso sull'istante il signor Ispettore Generale Lery.

Abbiatevi salute.

Antonio Falaschini

S. VITO AL TAGLIAM.

Ai fascisti

Il Segretario amministrativo del Fascio di combattimento avverte tutti i fascisti che sono iniziate le operazioni per il tesseramento per l'Anno XVI e li invita pertanto a presentarsi alla Casa del Fascio per la regolarizzazione della loro posizione amministrativa. L'ufficio della segreteria amministrativa è aperto nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16 alle 18, nonchè alla domenica dalle ore 10 alle 11.

MORSANO

Un furto di 3200 lire

L'arresto del ladro

Ieri la famiglia di Giovanni Battista Campagnolo, della frazione di San Paolo, dovette constatare con sua grande desolazione la scomparsa di lire 3200 che erano state ricavate dalla vendita di una vacca e un maiale.

Informata del fatto la stazione dei carabinieri di Cordovado, il comandante della stazione stessa brigadiere Giuseppe Tacca, coadiuvato dall'appuntato Renato Bainella e dal carabiniere Busca iniziò subito le indagini, che condotte con abilità e celerità, diede ro un brillante risultato.

L'autore del furto fu identificato nel diciannovenne Giuseppe Petraz fu Natale, il quale, in seguito a perquisizione, fu ritrovato in possesso del denaro rubato che aveva nascosto nei calzettoni.

Il ladro fu trattenuto in arresto e il denaro restituito alla povera famiglia.

CLAUZETTO

Provvidenze del Regime

La Segretaria del Fascio Femminile, signora Renza Avon, coadiuvata dalle donne fasciste, ha provveduto alla confezione di 9 corredini per neonati che vennero distribuiti in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

In una atmosfera di schietto cameratismo in forma semplice ed altrettanto austera, presenti tutte le autorità e gli iscritti alla G.I.L., è stata domenica 23 corrente mese, distribuita da parte del Comando della G.I.L. la Befana fascista consistente in 42 pacchi contenenti dolci ed indumenti. A tutti gli organizzati vennero distribuiti biscotti.

Hanno contribuito: Comando Federale lire 250, Ente Comunale di Assistenza lire 100, Fascio femminile lire 50, Fascio di Combattimento lire 50, dott. Eugenio Avon Comandante della G. I. L. lire 30.

Da Pordenone

Anticipo del treno per Roma

Avvertiamo gli interessati che il treno per Roma per la visita dei dopolavoristi alla Mostra del Tessile, partirà da Pordenone domani 28 corrente alle ore 17 e minuti anzichè alle ore 19.30 come precedentemente annunciato.

L'adunata dei partenti deve quindi aver luogo alla stazione ferroviaria alle ore 17 precise.

Al raduno alpino di Caneva

Per facilitare l'affluenza degli Alpini a Caneva in occasione della venuta di S. E. il Comandante del X, il Comando di Sezione ha organizzata una corriera da Pordenone a Caneva capace di trentacinque posti.

Coloro che desiderano usufruire di detto mezzo di trasporto, diano la loro adesione al Comando di Sezione col versamento della quota viaggio fissato in lire 6. Partenza dall'Autorimessa Italia alle ore 9 di domenica 30 corrente.

Per un ufficio telegrafico a Torre

La popolosa frazione di Torre, nella quale svolgono la loro attività anche grossi stabilimenti industriali come la filatura del Cotonificio Veneziano, lo Stabilimento per la cotonizzazione della canapa Bini e C. ed alcune grosse ditte commerciali, sente la necessità dell'istituzione di un ufficio telegrafico accanto al già esistente ufficio postale.

E' vero che la frazione non dista da Pordenone che due chilometri circa, ma la spesa del recapito, e la minor prontezza inevitabile per quelli in arrivo, la poca comodità per la spedizione dei telegrammi in partenza, fanno sì che la necessità di un ufficio telegrafico locale sia vivamente sentita.

Noi abbiamo raccolto le voci che ci pervengono in misura sempre crescente, e giriamo la proposta alle competenti autorità.

Il successo di "Scugnizza„

Vivissimo, rinnovato successo ha ottenuto ieri sera al Garibaldi la Compagnia operettistica di Flora Righi e Sandro Tozzi con « Scugnizza » del maestro Mario Costa.

Flora Righi fu un' ammirevole « Salomè » vivacissima ed inesauribile ,e Sandro Tozzi un « Chic » veramente « chic » (se è lecito l'esotico bisticcio): coppia comica perfettamente a posto ed intonata, come è difficile trovare oggi sulla scena della piccola lirica italiana ed anche straniera. Graziosissima « Miss Ghebbi » fu Elda Moor ed ottimo ed espressivo « Totò » Dino Privati: soprano e tenore sono dotati di ottimi mezzi vocali e scenici. Bene anche Marcella Marcelli come « Maria Grazia », Augusto Fontana che rese molto, molto bene il tipo di « Toby Gutter » ed Elino Bottini che fu « Dich » con molta proprietà. Bene anche il corpo di ballo ed ottimamente l'orchestra diretta dal maestro cav. Nicola Gallo.

Questa sera serata d'onore della « soubrette » Flora Righi con : « Santarellina », la bellissima operetta di Hervè.

Due udienze penali

Dato l'affollamento di cause alla Sezione penale del nostro R. Tribunale, il Presidente comm. dott. Cazzamali ha deciso di tenere due udienze la settimana, anzichè una. Si terrà così udienza penale il martedì ed il giovedì.

I processi in Tribunale

Presidente comm. dott. Cazzamali. — Giudici: cav. dott. Valussi e dott. Zumin. — P. M.: cav. dott. Dell'Antonio. — Cancelliere rag. Vettorini.

Furto di energia elettrica. Antonio Mella di Andrea, da Caneva di Sacile, è imputato di furto di energia elettrica compiuto in danno della Anonima Elettrica Trevigiana e di contravvenzione finanziaria per avere eluso la tassa relativa alla energia frodata. Il Tribunale assolve per amnistia il Mella dal reato di furto, e lo condanna per contravvenzione finanziaria a L. 740 di multa, ed al pagamento delle spese processuali. Difesa di fiducia avv. Tullio Camilotti.

Per lesioni gravi. Francesco Altinier di anni 21 in una colluttazione con Giovanni Maluta di anni 20 (per cagione di trucioli che il Maluta voleva e che il Francesco Altinier aveva avuto ordine dal padrone di non lasciar toccare da nessuno) feriva il contendente con una lama da pialla che teneva in mano appena affilata. Il Maluta riportava una lesione al fianco guarita in 40 giorni. L'Altinier, tenuto conto della provocazione e dell'integrale risarcimento del danno, viene condannato ad anni uno, mesi 4 e 13 giorni di reclusione nonchè al pagamento delle spese processuali. Difesa di fiducia avv. cav. Pier Gius Piccini.

Una baruffa campagnola. Giovanni Valdevit di Stefano di anni 22 da Cordenons, passava un giorno e precisamente il 23 agosto 1937, in bicicletta con un suo fratello per una strada di campagna in mezzo alla quale si trovava D'Andrea Alessandro fu Gio. Batta, di anni 55, che non si scostò per lasciar libero il passo ai due ciclisti. Il Valdebit sibilò uno «stupido» che all'apostrofato andò poco a genio. Ne nacque poco dopo una discussione nel campo coltivato dai Valdevit, ed i due contendenti si pestarono di santa ragione. La peggio però, l'ebbe il D'Andrea che riportò una ferita da taglio alla mano sinistra, ferita che richiese quindici giorni per guarire, mentre il Valdevit per le lesioni riportate, guarì in dieci giorni.

Il Tribunale assolve il D'Andrea e condanna il troppo focoso Giovanni Valdevit a mesi 2 e giorni 10 di reclusione ed alle spese processuali. Difesa di fiducia per il Valdevit avv. Gio. Batta Marin, per il D'Andrea avv. Ugo E. Imperatori.

Ingente furto di stoffe

La notte di ieri ignoti ladri che erano evidentemente muniti di un celere mezzo di trasporto, scassinata la saracinesca del negozio di tessuti della ditta Fratelli Durat, posto in Corso Vittorio Emanuele, vi asportarono una grande quantità di stoffe per circa trentamila lire.

Al mattino agli sfortunati proprietari del negozio toccò la sgradita sorpresa. Non rimase loro, magro conforto, che denunciare il furto patito.

Sul posto si sono immediatamente recate le autorità, che hanno iniziato attivissime indagini.

TARCENTO

Beneficenza

Il C. M. Giuseppe Grasso, comandante degli Avanguardisti e Balilla ha offerto lire 5 alla G.I.L. in memoria del compianto cav. Gustavo Bonfadini.

All'Ente Comunale di assistenza sono pervenute le seguenti offerte: lire 40 dal sig. Alido Armellini; 20 dal dott. Giacomo Mugani, in morte del cav. Gustavo Bonfadini.

Pro costruenda Colonia fluviale sono state fatte le seguenti offerte: lire 10 il sig. Giuseppe Bellinato; 10 la signorina Marcella Mini; 100 il dott. Jacopo Bonfadini, per onorare la memoria del fratello cav. Gustavo.

Cinema Teatro Comunale

Domani 28, sabato 29 e domenica 30 corrente spettacolo eccezionale con il superfilm «Fox» «Cin Cin», il capolavoro di Shyrley Temple. — Giornale sonoro Luce.

TREPPO GRANDE

Giovani fascisti premiati

I premi messi a disposizione dal Comando Federale per i giovani che traggono maggior profitto dalla frequenza dei Corsi di specializzazione per Radiotelegrafisti, che si svolgono presso questa sede, sono stati assegnati, per il mese scorso, nel seguente ordine di merito, ai giovani fascisti: 1. Mario Nicoloso di Buia, 2. Vinicio Ioseffini da Treppo Grande, 3. Aniceto Della Bianca da Cassacco.

Cronaca di Latisana

La vendita del pesce

Per meglio disciplinare la vendita del pesce e dei crostacei il Podestà ordina che tutto il pesce, compresi i crostacei e molluschi, che si intende vendere in questo capoluogo dovrà essere portato esclusivamente nella pescheria di Latisana. E' vietata pertanto la vendita ambulante. L'orario di vendita resta così fissato: dal 15 aprile al 14 ottobre dalle ore 7 alle 13; dal 15 ottobre al 14 aprile dalle ore 8 alle ore 13. Il pesce che in dette ore sia rimasto invenduto potrà essere smerciato ambulantemente solamente nelle frazioni nelle quali non esistono limitazioni. Nelle ore tarde del pomeriggio può essere concessa la vendita ambulante del pesce nelle frazioni previa visita dell'Ufficiale Sanitario, con autorizzazione scritta dello stesso Sanitario. Tale autorizzazione sarà valida per il giorno in cui venne rilasciata. Sarà sequestrato il pesce in stato d'incipiente alterazione e quelli uccisi con sostanze dannose alla pubblica salute. Viene vietato il trasporto del pesce morto in immersioni semplici o antisettiche. E' fatto obbligo, di tenere esposto al pubblico un cartello indicante i prezzi d'ogni specie di pesce e questo dovrà essere coperto da veli in modo da evitare il contatto di mosche, della polvere ecc. Contro i trasgressori saranno presi i giusti provvedimenti che possano portare anche al ritiro della licenza.

L'avventura di cinque operai caduti nel Tagliamento

Nella località Picchi di Pertegada sono in corso dei grandi lavori di deviazione del fiume Tagliamento sotto la direzione della Impresa Pietro Trombetta. Per detti lavori sono stati collocati nel mezzo del fiume, che in quella località è largo m. 150 e profondo circa otto metri, due barconi in ferro collegati tra loro da una specie di ponte formato da due travi e sostenuti per la loro stabilità da una fune stretta da una sponda all'altra del Tagliamento. Nel mezzo di questa specie di ponte un gran vuoto da dove gli operai gettano delle grosse fascie di legno (chiamati comunemente «fascinotti») e poi sopra queste delle pietre per far in modo di deviare la corrente del fiume. L'altra mattina come al solito erano addetti al lavoro sopra le barche gli operai Enrico Milan, Lino Bianchin, Pietro Paschetto fu Luigi, Pietro Simonato e Ettore Sbrugnera, tutti residenti nella frazione di Pertegada, fatta eccezione dell'ultimo abitante a Latisana. Ad un certo momento, a causa forse del peso troppo eccessivo collocato sopra i travi del ponte, questo improvvisamente cedeva provocando la calata a picco d'un barcone, lo sbandamento dell'altro e la caduta in acqua di tutti gli operai.

Come si può ben immaginare grande fu il panico tra gli operai. Mentre quattro di loro riuscirono ad aggrapparsi alla corda che era strettamente legata da una sponda all'altra del fiume e portarsi sani e salvi alla riva, il quinto operaio Pietro Paschetto fu Luigi poco esperto del nuoto, quando già gli venivano a mancare le forze, per far fronte al pericolo ebbe la prontezza di spirito di avvinghiarsi ad una grossa trave che gli passava vicinissima. Una barca poi, partita dalla sponda, lo traeva in salvo in condizioni molto depresse ma in seguito alle pronte cure si riaveva e poteva con gli altri operai riprendere il lavoro, tutti felici per averla scampata bella da una avventura che poteva avere ben gravi conseguenze.

Offerte

La Banca del Friuli, filiale di Latisana, ha elargito la somma di L. 150 a favore dell'Ente Comunale di assistenza locale.

Due contravvenzioni per vendita abusiva di vino

Antonio Bullian di Pietro di 36 anni e Giovanni Zullani fu Giuseppe di 44 anni, entrambi residenti a Muzzana del Turgnano, sono stati posti in contravvenzione dei carabinieri per aver intrapreso la vendita al minuto di vino senza aver presentato preventivamente all'autorità locale di P. S. la prescritta dichiarazione.

Ciclisti non in regola

Sono stati posti in contravvenzione: Aldo Bertossi di Riccardo di 18 anni di Varmo perchè circolava con una bicicletta senza bollo, campanello e freni. Oddo Sacco di Giuseppe di 27 anni e Bruno Fiorin di Luigi di 26 anni, entrambi residenti a S. Michele al Tagliamento, per aver le biciclette sprovviste del fanale.

Furto d'una caldaia

Giovanni Cinelli fu Guglielmo di Latisana nel fare ritorno alla propria abitazione di via Palmanova verso sera s'accorgeva che ignoti s'erano impadroniti di una caldaia di rame del volume di circa 50 litri e del valore di lire 60 giacente nel cortile della casa stessa. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

La trasferta di Sacile

Domenica prossima riprenderà il campionato calcistico di prima divisione e il Latisana dovrà rendere visita al Sacile, compagine che nel girone di ritorno seppe cogliere sul nostro terreno, aiutata se vogliamo dire dalla fortuna, la sua più bella e risonante vittoria per 4 a 0. Stando a questo risultato poche probabilità rimangono al Latisana per l'incontro di domenica tanto più che il Sacile sembra abbia ripreso, dopo un'oscura parentesi, quella sicurezza e quella baldanza d'un tempo. Il Latisana esce ancora fresco da prova onorevole per aver eliminato dal torneo della Coppa Venezia Giulia la forte compagine del CRDA di Monfalcone che godeva i favori del pronostico in questo torneo. In questa partita si è visto qualche cosa di buono nel Latisana e speriamo che questo lusinghiero successo sia di sprone agli azzurri per la difficile trasferta nella cittadina bagnata dal Livenza e rinomata per le sue uccellagioni. La partita avrà inizio alle ore 14.30 e la partenza dei giocatori azzurri avverrà alle ore 12.30 dal caffè degli sportivi in piazza Garibaldi.

GEMONA

La musica nelle Scuole medie

Ieri alle ore 11, nella Casa Balilla « A. Morganti », alla presenza di tutte le autorità cittadine, organizzata dal direttore di questa R. Scuola Tecnica Professionale, prof Amodei, è stata tenuta la prima lezione di musica pratica agli studenti, lezioni che formano parte integrante dell'odierno programma scolastico delle Scuole Medie.

Esecutori perfetti furono il professor Ciriani, violino; ed il prof. Pezzè, piano. Il prof. Pezzè fece anche con la competenza che lo distingue, il commento dei pezzi di musica del 600.

Furono suonati : « Follia » del Corelli — « Concerto » di Vivaldi — « Largo » ed altri pezzi, di Veracini, una toccata, una gavotta, ecc. Il programma, durato circa un'ora, è stato eseguito con vera maestria dai valenti artisti che furono applauditissimi.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto mons. Fantoni, hanno versato al Patronato Scolastico: Giuseppina Treu ved. Stroili lire 15 — Lorenzo Fachini 5.

MALBORGHETTO

Nel Dopolavoro

Il camerata Antonio Revelant è stato nominato vice presidente del locale Dopolavoro comunale.

Il suo passato di fascista fervente ed operante, la sua volontà, sono garanzie sicure dell'attività che egli svolgerà per l'organizzazione dell'istituendo Dopolavoro.

E' spirata, benedicendo i suoi figli

Angelina Gajo ved. Bonoris

I FIGLI ed i PARENTI tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 14, partendo dalla Casa di Invalidità e Vecchiaia di via Sant'Agostino.

Ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prender parte al loro dolore.

Udine, 26 gennaio 1938. XVI.

della Provincia

Telefoni: Direzione . . . .
Redazione e Amministrazione . .
Pubblicità . . . .

Cronaca di Sacile

Chiusura del corso di agricoltura

L'altra sera alla presenza del direttore del corso camerata enot. Attilio de Sartori, del fiduciario comunale camerata Omero Peruch e del camerata Stievano Umberto, si è proceduto agli esami finali del corso di agricoltura. Il numero rilevante degli iscritti, l'esito veramente soddisfacente ottenuto dimostra che lo scopo prefisso è stato raggiunto.

Il camerata Omero Peruch, fiduciario dei lavoratori agricoli, ha manifestato il più vivo compiacimento per l'instancabile e apprezzato insegnamento del camerata Sartori, ringraziando pure il camerata Stievano che ha voluto con la sua competente parola dare miglior risultato agli esami.

Il camerata Peruch ha concluso dicendo che tutti i lavoratori dovranno unire alla tecnica volontà e costanza al fine di raggiungere il massimo della produzione per contribuire vittoriosamente alla battaglia autarchica.

Beneficenza

Gli impiegati della ditta Giuseppe Lacchin, per onorare la memoria della compianta signora Vittoria Savio ved. Santalena, madre del loro collega Ottone Santalena hanno offerto cento lire all'E.C.A. L'Ente ringrazia.

CANEVA

S.E. Manaresi all'inaugurazione del Gruppo Alpini

Fervono i preparativi per la venuta del Comandante del X, S.E. Manaresi, che sarà a Caneva nella mattinata del giorno 30 per la inaugurazione del locale Gruppo Alpini che raccoglie oltre un centinaio di inscritti. In tale occasione saranno inaugurati anche i gagliardetti delle Scuole delle frazioni del Comune e quello del numeroso gruppo di Massaie Rurali.

Il gagliardetto del Gruppo Alpini, offerto dal Fascio di Combattimento, avrà per madrina la signorina Ines Ortolan; quello delle scuole del capoluogo è offerto dalla signorina Anna Maria Frova, che ne sarà anche la madrina; quello delle Scuole di Sarone e di Fratta avranno per madrine le alunne Ada Naibo e Sanda Manfè, quello delle Massaie Rurali la signora Rosa Rigo.

Il programma della cerimonia resta così fissato: ore 10.15 Messa nella parrocchiale di Caneva celebrata dal Cappellano alpino don Janes — ore 10.40: ammassamento di tutti gli organizzati del Comune, del Gruppo Alpino di Caneva e degli altri Gruppi della Provincia e delle rappresentanze sul piazzale della Casa del Fascio — ore 11: benedizione dei gagliardetti con discorso ufficiale del Cappellano della Sezione Alpina di Pordenone — ore 11.40: sfilata delle Organizzazioni e delle Fiamme verdi davanti al Comandante ed alle altre autorità — ore 12: rancio degli Scarponi ed ex Combattenti nella sala teatrale della Casa del Fascio.

L'autorità locale ha invitato alla cerimonia le rappresentanze di tutti i Gruppi della Provincia e si prevede che l'adunata delle Fiamme Verdi riuscirà imponente.

POZZUOLO

Un tecnico friulano e la colonizzazione in Libia

Il prof. dott. Italo Rossi, direttore della R. Scuola Tecnica Agraria «A. Sabbadini», ha ricevuto dall'ex alunno Francesco Stabile, licenziato nel 1935 ed attualmente a Barce con l'Ente per la colonizzazione della Libia, questa simpatica lettera:

« Ho il piacere di comunicarle che dopo il mio arrivo in Africa, avvenuto già il 1.o dicembre s. m., sono stato destinato a Barce, in Cirenaica, alle dipendenza della locale Direzione Compartimentale che è un organo dell'Ente per la Colonizzazione della Libia. L'azione di detta Direzione si estende sopra un vastissimo comprensorio di bonifica ed è intesa a trasformare i terreni incolti ed appoderarli per accelerare il popolamento della colonia con elementi metropolitani. Il comprensorio di Barce si suddivide a sua volta in tante zone o centri agricoli i quali possono raggiungere una superficie anche di 15 mila a come quello in cui mi trovo io, che hanno battezzato col nome di «U. Maddalena». A capo di questo vasto centro c'è un Direttore generale che dipende direttamente dal Compartimento di Barce mentre io faccio le funzioni di vice direttore.

« Tanto al Direttore quanto a me gravano notevoli responsabilità, poichè l'amministrazione è complicatissima, trovandosi l'azienda in piena fase evolutiva; fra poco, quando il popolamento sarà al completo, vi saranno 80 famiglie coloniche nonchè una grandissima massa di operai per lo svolgimento delle operazioni di bonifica. Sono certo di sopportare bene e sempre il peso delle responsabilità così da acquistare la stima di fronte ai miei superiori e di dimostrarmi degno licenziato da codèsta rinomata Scuola Agraria, la quale, sotto la Sua saggia direzione sempre ha educato i giovani nella razionale e moderna agricoltura ».

Va rilevato che il perito agrario camerata Stabile, riuscì vincitore del posto di cui alla surriportata lettera superando diplomati e laureati.

TOLMEZZO

Festa salesiana

Domenica 30 corrente mese si svolgerà nel Collegio Salesiano, la festa esterna di San Francesco di Sales, Patrono delle Opere di Don Bosco.

La direzione del Collegio, invita tutti i Cooperatori, le Cooperatrici, gli amici e sostenitori delle opere salesiane al solenne pontificale, che sarà celebrato nella Cappella del Collegio stesso, alle ore 9,30, dall'Arcidiacono mons. Ordiner. Durante la S. Messa il Rev.mo prof. D. G. Roggero terrà un breve discorso di occasione.

Esami per adulti

Domenica 30 c. m., nelle sedi delle classi quinte, nei capoluoghi di Tolmezzo, Enemonzo, Ampezzo, ad ore 9, avranno principio gli esami per coloro che, superati gli anni 14, intendono ottenere la idoneità dalle classi superiori. Gli interessati inviino domanda e certificato di nascita e di subita vaccinazione, tutti in carta libera, al maestro di classe V.a della sede dove intendono sostenere detti esami e che è autorizzato a ricevere i documenti.

Avvertesi che, fino alle prossime vacanze di Pasqua non si potranno indire altri esami e che è necessario presentarsi alla Commissione esaminatrice, preparati sufficientemente.

La veglia degli agenti

Il giorno 5 febbraio p. v. sarà tenuta la tradizionale veglia danzante organizzata dagli agenti di commercio. Suonerà la valente orchestra femminile triestina la quale, nuova per Tolmezzo, non è priva d'attrattiva.

Falso allarme provocato dall'aurora boreale

L'aurora boreale che si è riflessa sul nostro orizzonte montano per più ore, nella sera del 25, ha suscitato qualche falso allarme. I primi bagliori rossastri hanno fatto scambiare il fenomeno celeste per casi di incendio e parecchie sono state le persone che sono accorse in macchina verso la direzione dei bagliori stessi per accertare il caso.

CHIUSAFORTE

Lancio di selvaggina

Ad iniziativa ed a spese della Sezione Cacciatori è stato effettuato un lancio di lepri nelle zone «Raunis-Brenis, M. Jama e Vuelis».

Tale lancio fatto a scopo di ripopolamento della nostra montagna un tempo ricca di selvaggina naturale, sarà certamente apprezzato. Si spera che da parte di tutti sia fatta opera fiancheggiatrice all'iniziativa; i cani da caccia e da guardia siano tenuti legati in questo periodo di caccia chiusa, del resto come prescrivono le leggi generali ed i regolamenti comunali.

Il Presidente avverte i soci della Sezione Chiusaforte-Dogna che è aperto il tesseramento per l'anno XVI. Chi non è in regola provveda.

Pro assistenza invernale

Il comm. dott. Ambrogio Rizzi Intendente di Finanza a riposo, ha offerto pro E.C.A. la somma di lire 25. L'Ente beneficato ringrazia.

MARTIGNACCO

Recita filodrammatica

La Compagnia E. Beltrame di Udine domenica prossima darà « Il Piccolo Parigino » commedia in tre atti del Berton. Seguirà un monologo.

CIVIDALE

Nomina

Il camerata perito Mario Fantino è stato nominato presidente del Comitato provinciale per la tenuta dell'Albo professionale dei «Periti agrari». Congratulazioni.

POVOLETTO

L'assemblea dei combattenti

Nella sala della Latteria Sociale di Salt è stata tenuta l'assemblea annuale della Sezione Combattenti di Povoletto. Erano presenti circa 150 reduci con il Direttorio della Sezione al completo ed avevano data la loro adesione il Podestà e il Segretario politico del Fascio che per precedenti impegni non hanno potuto assistere alla riunione.

Presiedeva l'assemblea il dott. Mario Soldà, delegato della Federazione Friulana Combattenti, il quale, dopo aver aperta la seduta col saluto al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero, ha dato la parola al presidente della Sezione camerata Tarcisio Cattarossi, che fra l'attenzione dei presenti ha letto la relazione morale e finanziaria che venne approvata all'unanimità.

Il dott. Mario Soldà, compiacendosi per l'opera svolta dal presidente e dal Direttorio della Sezione, con appassionata parola ha spiegato ai presenti la opportunità di stringersi nella grande famiglia combattentistica ed ha inneggiato alle vittorie della Patria, fra le acclamazioni dei presenti.

Dopo terminata l'assemblea, il Direttorio della Sezione ha voluto offrire una bicchierata ai reduci ed alcuni componenti del coro locale hanno cantato « Stelutis Alpinis ».

NIMIS

L'incendio di stanotte

Verso le 22 di ieri sera un incendio è scoppiato improvvisamente in un fabbricato agricolo.

Dato l'estendersi delle fiamme è stato necessario chiedere l'intervento dei pompieri di Udine che sono giunti con una autopompa.

Mentre segnaliamo la notizia prosegue l'opera di isolamento e di estinzione.

Da S. Daniele

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e animali suini, discretamente animato, fino alle prime ore del pomeriggio.

Beneficenza

La Sezione bocciofila di San Daniele ha versato lire 25 a favore del Comitato Maternità e Infanzia.

L'Ente ringrazia.

MAIANO

Nel XV annuale della fondazione del Fascio

Il 25 gennaio dell'anno 1923 un piccolo gruppo di squadristi majanesi in una sala dell'allora Albergo Marzolini, con l'intervento del Segretario politico mandamentale — il compianto camerata Galliano Bortolotti — procedeva alla formazione ufficiale della Sezione del P.N.F. Ben presto il numero degli aderenti crebbe ed il Fascio ebbe vita rigogliosa.

L'attuale Direttorio, con il consenso delle superiori gerarchie, ha deliberato per festeggiare la ricorrenza di tenere, nella domenica precedente la data, il rapporto annuale del Fascio con l'intervento della popolazione.

Alle ore 13 della decorsa domenica pertanto alla sede del Fascio si riunirono i vecchi squadristi che, preceduti dalla fanfara del Dopolavoro, accompagnarono nella sala teatrale dell'Asilo «Del Pin» — lungo le vie tapezzate da striscioni inneggianti al Duce e alla Rivoluzione fascista — il primo gagliardetto. Al passaggio del lacero drappo la folla salutava romanamente e, seguendo la scorta, si dirigeva essa pure al luogo di convegno.

La vasta sala del teatro in brevi istanti è stata letteralmente riempita oltre che dagli iscritti e dagli organizzati, da gran numero di popolo, mentre sul palcoscenico, circondato dai vessilli, prendevano posto le autorità.

All'apparire dell'Ispettore di Zona, che rappresentava il Segretario Federale, il pubblico sorse in piedi ed a gran voce diede il saluto al Duce. Dopo aver portato il benvenuto al gerarca, il Segretario del Fascio ha dato comunicazione della attività svolta. Ha parlato quindi il Segretario Amministrativo squadrista Pietro Cividino, il quale ha commemorato la data della fondazione del locale Fascio. Dopo aver letto il verbale di costituzione ha rivolto un pensiero ai camerati deceduti ed assenti ed uno particolare ai camerati legionari combattenti in Spagna, Lindo Bortolotti ed Erminio Minisini. I presenti hanno applaudito con entusiasmo. L'Ispettore di Zona ha portato il saluto del Federale, impossibilitato ad intervenire. Si è compiaciuto della attività svolta dal Fascio di Majano in tutti i campi e particolarmente in quello assistenziale. Ha fatto appello ai fascisti per una sempre più salda disciplina. Prima di chiudere il suo dire ha invitato i presenti a rivolgere un devoto pensiero allo scomparso camerata Console Generale Liuzzi. L'assemblea ha applaudito calorosamente le parole dell'Ispettore ed ha osservato un attimo di raccoglimento in memoria dell'eroico Caduto.

Dopo una vasta relazione fatta dal Podestà sull'operato della Amministrazione Comunale, e dopo il saluto porto da parte del rappresentante il Clero locale, la seduta ha avuto termine.

Sciolta l'adunanza si è formato un lungo corteo che dall'Asilo «Del Pin» ha proceduto fino alla piazza Umberto I dove, dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, si è schierato per attendere l'ordine di scioglimento. Questo è avvenuto con il saluto al Duce fondatore dell'Impero.

RAGOGNA

L'organizzazione dopolavoristica

Anche nel nostro Comune è stato istituito il Dopolavoro. Ne siamo ben lieti, perchè era questa la unica Organizzazione del Regime che non avesse nel nostro piccolo centro adeguata attuazione.

Superate certe difficoltà ambientali non lievi, che avevano impedito ai precedenti dirigenti le Organizzazioni fasciste di attuare questa tipica organizzazione del Regime, le locali autorità, mercè l'aiuto di molti dei nostri giovani, veramente coscienti e inspirati al bene, hanno ottenuto ciò che era in cuore e nel desiderio di tanti.

Il Dopolavoro, con funzione assistenziale, educativa e ricreativa, avrà pieno svolgimento nel paese. Gli sforzi e le cure dei locali dirigenti sono volte al nostro lavoratore, che troverà in seno al Dopolavoro quel sollievo e quel divertimento sano che influiranno sulla sua elevazione morale e fisica.

La sede, che in questi giorni sta trasformandosi per rispondere in pieno allo scopo, sarà dotata di uno spaccio, di una radio e di altro indispensabile e necessario. Conferenze, corsi istruttivi, recite filodrammatiche, gare sportive daranno vita alla attività dopolavoristica, di cui i locali dirigenti si sono fatti un vasto programma.

Beneficenza

E' pervenuta all'Ente comunale di Assistenza la somma di lire 130 — quale offerta del Consorzio Enti Agrari del Friuli — dirigenti ed impiegati, per onorare la memoria del compianto camerata Carlo Beltrame, padre del dottor Diego.

L'Ente comunale sentitamente ringrazia.

RUDA

Refezione scolastica

A cura del Patronato Scolastico e con il contributo dell'E. C. A. locale ebbe inizio la scorsa settimana in tutte le scuole del Comune la refezione scolastica calda con la quale beneficano 90 bambini bisognosi gratuitamente.

Le signorine insegnanti, a turno vi prestano la loro proficua collaborazione in favore di tali organizzati.

Distribuzione testi scolastici

E' stato distribuito agli scolari assistiti dal Patronato Scolastico i libri di testo di nuova edizione prescritta dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

NOTIZIARIO SPORTIVO

SPORTS INVERNALI

Il campionato di marcia e tiro per pattuglie di dopolavoristi

La manifestazione indetta dal Dopolavoro Provinciale di Udine per la scelta delle due pattuglie friulane che parteciperanno alla gara per la « Coppa del Duce » che si svolgerà ad Asiago il giorno 13 febbraio, ha già assicurato il miglior successo.

Infatti al Comitato Organizzatore sono già pervenute numerose adesioni fra le quali quelle del Dopolavoro Aziendale Viotto di Sacile, del Dopolavoro di Pontebba, Tarvisio, Cave del Predil, Dogna, Dopolavoro Ferroviario di Udine. Si prevede che una centuria di dopolavoristi si cimenteranno in questa interessante competizione nella prova sciatoria di marcia e in quella di tiro che avrà svolgimento a Tarvisio domenica 30 corrente.

Le iscrizioni sono aperte ancora oggi pertanto i dopolavoro interessati sono invitati a trasmettere entro la giornata le apposite schede di adesione. Si ricorda inoltre che i concorrenti dovranno presentare la scheda di valutazione fisica come dalle istruzioni impartite dal Dopolavoro Provinciale.

SCI

Weber del Guf di Padova Littore di fondo

MADONNA DI CAMPIGLIO, 26.

Sui campi di neve di Madonna di Campiglio sono incominciati stamane i ludi littoriali della neve e del ghiaccio dell'anno XVI, cui sono iscritti circa 500 goliardi che rappresentano 25 Guf di sedi universitarie. La gara di fondo — su di un percorso di km. 18 con un dislivello di quasi 200 metri — è stata combattutissima. Ecco l'esito della gara:

1. Weber Dante del Guf di Padova (Littore fondista) in ore 1,18'1" 4/5; 2. Sanoner Angelo del Guf di Milano, in ore 1,19'35" e 2/5; 3. Marsilli Pio, Guf Bologna, in 1,20'2" 3/5; 4. Bonichi Mazzini, Guf di Pisa, in 1,20'48" 4/5; 5. Rasi Mario, Guf Bologna, in ore 1,21'36" 4/5; seguono: 6. Sanoner Francesco, Guf Milano; 7. Verga Giovanni, Guf Milano; 8. Marinangeli Enrico, Guf Bologna; 9. Larchieri Livio, Guf Milano; 10. De Antoni Giuseppe, Guf Milano. Seguono altri 70 in tempo massimo.

Nella stessa mattinata si è iniziato il torneo di disco sul ghiaccio al quale sono iscritti 6 squadre in rappresentanza dei Guf di Milano, Ferrara, Padova, Pavia, Catania e Torino.

Ecco l'esito delle due prime partite: Guf Milano batte Guf Ferrara per 6 a 2; Guf Padova batte Guf Catania 8 a 2.

ATTI UFFICIALI

F. I. P.

Comitato Provinciale di Udine

Finali Torneo Coppa Padova Femminile. — La squadra della G.I.L. di Udine rappresentante di questo Comitato si è classificata al secondo posto con i seguenti risultati: G.I.L Udine-G.I.L. Treviso 58 a 38 — Audax A-G.I.L. Udine 64 a 27.

Incontri amichevoli di domenica 23 a Pordenone: Avanguardisti-Giovani Fascisti 28 a 17 — Scuola Avviamento-Istituto Tecnico 37 a 27.

Campionato Provinciale Avanguardisti. — Regolamento approvato dalla F.I.P.: Art. 1) Inizio: mese di febbraio e libero a tutte le squadre di Avanguardisti in possesso della tessera A. XVI. — Art. 2) Le adesioni dovranno pervenire al Comando Federale in Udine entro il 31 gennaio 1938 con i nominativi, grado ed età dei componenti le squadre, nominativo dell'Ufficiale accompagnatore e foglio comprovante l'effettuato versamento della quota d'iscrizione di L. 30 presso il Tesoriere della G.I.L. via Zanon, Udine. Le spese arbitrali sono a carico del Comando Federale della G.I.L. — Art. 3) I Comandi della G.I.L. dovranno affiliarsi alla F.I.P. richiedendo gli appositi moduli da richiedersi a questo Comitato. — Art. 4) E' permessa la inclusione nelle squadre di soli due graduati superiori a 17 anni (Cadetti o Capi Centuria), pena esclusione della squadra dal Torneo. Ogni squadra sarà composta di 8 giocatori (art. 75 R. T.). — Art. 5) Le squadre saranno accompagnate da un Ufficiale della G.I.L. che dovrà fornire al Comitato organizzatore tutti i dati che potessero venir richiesti. In caso di sostituzione la Direzione sportiva federale G.I.L. dovrà essere avvertita almeno 24 ore prima dell'incontro. — Art. 6) Le spese di trasferta sono a carico dei Comandi della G. I. L. — Art. 7) Ogni Comando potrà partecipare con un numero illimitato di squadre. — Art. 8) Il Campionato si svolgerà ad eliminazione diretta e gl'incontri verranno disputati sui campi regolarmente omologati per l'A. XVI. — Art. 9) Costumi di gioco in dotazione presso i vari Comandi con i numeri affissi alla maglia come da art. 98-102 del R.T. — Art. 10) Per recarsi sul campo di gara, l'Ufficiale accompagnatore ed i componenti la squadra vestiranno la divisa regolamentare. — Art. 11) e 12) Ritiro: Vigono le norme degli art. 63 e 64 del Regolamento Gare con le seguenti penalità: L. 20 per ritiro preavvisato 24 ore prima dell'incontro; L. 40 per ritiro non preavvisato; somme queste da versare al C. P. F. I. P. — Art. 13) Tutti i reclami dovranno essere dichiarati all'arbitro nel termine fissato dall'art. 83 del R. G. previo versamento della tassa di L. 50. — Art. 14) Il risultato di una partita è giudicato valido agli effetti della classifica solamente dopo l'omologazione ufficiale del Comitato Provinciale F.I.P. — Art. 15) A parere delle squadre, queste potranno portare seco il pallone di gioco che se ritenuto regolare dal direttore di gara potrà servire per l'incontro fissato. — Art. 16) Il Calendario degli incontri e tutti i comunicati inerenti al Campionato saranno pubblicati sul « Popolo del Friuli » e atti ufficiali » (cronaca sportiva). — Art. 17) Gli incontri verranno disputati sui campi fissati dal C. P. — Art. 18) Per tutte le norme tecniche vigono i Regolamenti della F.I.P. ottobre 1937 (in vendita presso il C. P. via Paolo Sarpi 12 al prezzo di L. 3.90). — Art. 19) Premi: 1. grande coppa del C. F. e 8 medaglie similoro; 2. targa di bronzo e 8 medaglie similoro; 3. diploma e 8 medaglie di bronzo; 4., 5., 6. diploma di primo grado; 7., 8., 9., diploma di II grado.

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» Puntata N. 47

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Inoltre il sindaco del decimo circondario era stato avvertito che sarebbe stato richiesto per procedere al matrimonio al domicilio attuale di Andrea Clavière, casa Lebiond, alla Jonchère.

Come lo si vede, nulla era stato trascurato.

Un indugio di poche ore non poteva egli distruggere tutto il già fatto e rapire al malato una suprema soddisfazione?

Avevano fatto bene a sbrigarsi ed a prendere tutte le misure necessarie.

La malattia faceva progressi anche più rapidi di quel che non avessero preveduto; e il dott. Chevriot, vedendo che lo scioglimento fatale si avvicinava, aveva dato appuntamento alla Jonchère, il settimo giorno, alle dieci della mattina, al notaio ed a Filippo Beaugrand.

Tranne Maria che era rimasta presso Andrea, gli amici del giovine si erano riuniti nel salotto.

Il dolore era scolpito su tutti i visi, gli occhi erano mesti.

— Se al povero giovine restano ventiquattr'ore di vita, è assai, disse Chevriot.

Gli altri chinarono il capo.

— Bisogna dunque che otteniamo la dispensa dalla seconda pubblicazione, proseguì il dottore, e questa dispensa ci abbisogna oggi stesso, signor Mabillon, voi avete la copia della prima pubblicazione, avete portato eziandio della carta bollata; mentre scriverete la domanda di dispensa, io farò il certificato che la legge esige e che Balley ed io firmeremo.

Immediatamente furono fatte le due redazioni.

Poco dopo il notaio tornava a Parigi per presentare l'istanza al procuratore imperiale.

Avevano stabilito che, appena avesse avuto in mano la dispensa, col permesso dato all'ufficiale dello stato civile di procedere al matrimonio egli si sarebbe recato dal sindaco del decimo circondario e lo avrebbe condotto alla Jonchère il più presto possibile.

Il dottor Balley rientrò nella camera del malato e pregò Maria a recarsi presso Chevriot che aveva da parlarle.

Nel veder arrivare sì a buon'ora il vecchio medico, il notaio e Filippo Beaugrand, la fanciulla aveva compreso il significato di quella riunione. Dunque, non c'era più speranza. Andrea sarebbe morto. Dinanzi al malato, essa ebbe la forza di reprimersi, di rintuzzare le sue lagrime, di soffocare i suoi singhiozzi; ma nel salotto, dinanzi al vecchio medico e a Filippo che la guardavano mestamente, il suo dolore eruppe.

Con buone ed affettuose parole Chevriot e Filippo riuscirono a calmarla. Allora il dottore le disse, con quell'accento di dolcezza e di bontà che andava sempre al cuore:

— Mia cara figlia, ci avete addimostrato quanto siate coraggiosa; avete più che mai bisogno d'esserlo. Non dovete lasciarvi abbattere, non ne avete il diritto, perchè dovete pensare ai doveri che fra breve avrete da compiere. Voi vi dovete al figlio che metterete al mondo, voi appartenente al vostro figlio. Il vostro dolore è grande e legittimo; ma la rassegnazione è una virtù; siate rassegnata.

— O Dio! ella gemette, io sono nata per la sventura, la mia nascita è stata maledetta!

— Vi sono grandi gioie nella maternità, replicò gravemente il dottore.

Ella sussultò e chinò il capo.

Dopo un breve silenzio, il dottore riprese a dire:

— Maria, ascoltatemi; Andrea desidera di sposarvi e voi avete dato il vostro consenso. Ebbene, abbiamo deciso che il vostro matrimonio avvenga oggi.

— Oggi? ella ripetè.

— Sì, nel pomeriggio.

— Mio Dio, ma dunque ad Andrea non resta che questo giorno da vivere?

— O Dio! figlia mia, la morte può prenderlo da un momento all'altro.

— Ma perchè maritarci, dite, perchè?

— E' la volontà di Andrea e noi, suoi amici, vogliamo ch'egli abbia questa ultima e dolce consolazione.

— Ah! comprendo, adesso, comprendo! Andrea è ricco e vuole sposarmi per lasciarmi la sua sostanza; ma, io...

— Fermatevi! la interruppe Chevriot, non è per farvi erede che il signor Clavière vuole sposarvi; egli ha intenzioni più elevate, un sentimento ancora più generoso, più grande e più utile...

« La sua erede, Maria, lo siete già.

— Che dite mai?

— Prima di battersi in duello, il signor Clavière pensando che poteva restare ucciso o mortalmente ferito, ha fatto il suo testamento; tutto quello che possiede, ve lo ha dato.

La fanciulla giunse insieme le mani e alzò gli occhi al cielo.

— E adesso, figlia mia, riprese a dire il vecchio, non indovinate perchè Andrea vuole che siate sua moglie?

Maria mandò un grido, balzò in piedi come spinta da scatto di molla e cadde tosto ginocchioni.

— Il figlio che sta per nascere è legittimato dal matrimonio, ella disse con voce soffocata; me lo ha detto, me lo ha detto!

— Ebbene, sì, Andrea Clavière vuole che il vostro figlio sia il suo e che porti il suo nome!

— Egli vuole cotesto, lo vuole! esclamò la fanciulla sbigottita, e dovrà morire!... E dicono che Dio è giusto... No, no!... Senza pietà per l'innocente, la migliore delle sue creature, non colpisce il perverso, lo lascia vivere!... No, Dio non è giusto.

Un singhiozzo le troncò le parole.

La infelice si torceva convulsamente le braccia in una nuova crisi di lagrime e di accuoramento.

Ci volle di nuovo tutta la eloquenza delle parole del vecchio medico per calmarla.

Il notaio Mabillon non aveva perso un istante. Alle cinque, era di ritorno alla Jonchère. Era accompagnato dal sindaco e da un impiegato del municipio che aveva sotto il braccio il registro degli atti di matrimonio.

Andrea e Maria essendo stati avvertiti dell'arrivo del magistrato municipale, tutti entrarono nella camera del malato.

Andrea aveva per testimoni i suoi due amici: il dottor Chevriot e Mabillon erano i testimoni della fanciulla.

Dinanzi al letto, il sindaco cinse la sua sciarpa e fu data lettura dell'atto di matrimonio.

Maria era oltremodo pallida e tremante: ma sotto lo sguardo di Andrea essa frenava le sue lagrime. Il moribondo non le staccava mai gli occhi d'addosso e le sorrideva, il povero giovine!

La voce del sindaco risuonò grave solenne, commossa. Incominciava la lettura degli articoli 212, 213 e 214, capitolo VI del codice civile, diritti e doveri rispettivi dei coniugi.

(Continua)

Ultime notizie e informazioni

Rio de Janeiro festante intorno ai piloti italiani

Impressioni di volo di Biseo e Bruno Mussolini

RIO DE JANEIRO, 26

Il volo transoceanico Italia-Brasile, ha suscitato un entusiasmo che pare si faccia più intenso ad ogni impresa dell'Aviazione fascista che vanta tante affermazioni memorabili di assoluto e indiscusso primato nei confronti delle Aeronautiche di tutte le Nazioni del mondo. Il Brasile ha seguito tutta la bellezza eroica di questo volo prodigioso che ha percorso 10 mila chilometri in appena 24 ore.

Si può dire che tutta Rio de Janeiro si è stretta attorno agli ardimentosi piloti per attestare ad essi la più assoluta ed incondizionata ammirazione. La città, che già iersera era apparsa avvolta di bandiere, ha completato stamane la sua gioiosa e festosa decorazione, mentre una folla densissima, sempre rinnovantesi, ha sostato a lungo nei pressi e sotto le finestre dell'albergo dove alloggiano il colonnello Biseo, il ten. Bruno Mussolini e i loro compagni di volo. Sembra che la folla non viva che di una passione e di un desiderio: quello di acclamare i nomi dei gloriosi piloti, specie quello che, per essa riassume in simbolo, il fiore della giovinezza italiana e fascista: Bruno Mussolini.

Bruno in trionfo

Sull'arrivo si hanno i particolari seguenti:

In attesa dell'arrivo degli aeroplani italiani, due squadriglie di apparecchi brasiliani hanno incrociato sulla città, mentre l'Ambasciatore d'Italia, a bordo di un apparecchio militare, si recava incontro ai «Sorci verdi».

Quando gli apparecchi italiani sono stati scorti, l'immensa folla che gremiva il campo di aviazione ha prorotto in altissime, vibranti acclamazioni, agitando tra il più vivo entusiasmo cappelli e fazzoletti. Non appena i piloti e gli equipaggi sono discesi dagli apparecchi, sono stati circondati fatti segno alle più affettuose dimostrazioni. Particolarmente festeggiato ed acclamato è stato Bruno Mussolini il quale è stato portato in trionfo.

Dopo aver ricevuto il saluto delle autorità e delle rappresentanze delle associazioni italiane convenute in massa sul campo con labari e gagliardetti, gli aviatori italiani si sono recati in automobile all'albergo. Un corteo di varie centinaia di automobili ha seguito gli aviatori all'indirizzo dei quali la grande folla che si assiepava lungo il tragitto di circa 40 chilometri ha rinnovato fervidissime, imponenti manifestazioni. Il fulmineo volo dei «Sorci verdi» costituisce l'argomento del giorno ed ha suscitato straordinaria ammirazione. In tutti gli ambienti si rileva che esso ha superato le migliori aspettative.

Le edizioni straordinarie dei giornali escono con vistose ed estese cronache dell'eroica transvolata ed esaltano la potenza degli apparecchi, e il cuore dei piloti, notando come, ancora una volta, l'Aviazione fascista offra la miracolosa fusione delle macchine con gli uomini, del metallo col cuore che lo controlla e lo comanda. Intanto il colonnello Biseo e il ten. Bruno Mussolini hanno concesso una intervista al corrispondente dell'Agenzia «Stefani»:

La narrazione

Essi, anzi tutto, hanno dichiarato che la fermata a Natal non era mai stata presa in considerazione. Il viaggio si è svolto senza il minimo incidente poichè le macchine hanno risposto perfettamente alla fiducia degli aviatori. Circa le sensazioni di volo, il col. Biseo e il ten. Bruno Mussolini hanno detto che l'impressione maggiore essi l'hanno provata sorvolando il deserto del Sahara allorchè, pur volando a 4000 metri di altezza, il vento fortissimo sollevava fino agli apparecchi, violente ondate di sabbia. Del resto gli aviatori furono sempre sicuri di raggiungere vittoriosamente la meta; ebbero soltanto un momento di preoccupazione quando si distanziarono dall'aero plano di Moscatelli, il quale, però, subito rassicurava i compagni.

Biseo e Bruno Mussolini dichiarano quindi di essere grandemente commossi delle dimostrazioni di viva cordialità prodigate loro dalla popolazione brasiliana. I due transvolatori affermano poi di avere pienamente raggiunto lo scopo che si erano prefissi, e cioè quello di dimostrare che i rapidi collegamenti intercontinentali si possono effettuare con ogni comodità; infatti essi, nonostante si siano concesse undici ore di riposo a Dakar, hanno ugualmente battuto qualunque precedente primato senza il benchè minimo sforzo; giungendo a Rio de Janeiro senza alcuna stanchezza come lo dimostra il fatto che essi, non appena scesi dagli apparecchi, si trattennero fino alle quattro del mattino a una festa da ballo dove erano stati invitati.

Tutti i giornali pubblicano articoli di vibrante entusiasmo sul meraviglioso volo degli aviatori italiani. Il «Nacao», dice che lo splendido volo non riempie soltanto di legittimo orgoglio gli italiani, ma fa palpitare di giubilo tutti coloro che come i brasiliani hanno nelle vene il latin sangue gentile. «Nell'impresa gloriosa sotto ogni aspetto e che segna una fulgidissima pagina per l'aviazione italiana — continua il giornale — dobbiamo vedere la vittoria della razza con la brillante affermazione dell'intemerato genio italiano, eroico e generoso. Con Bruno Mussolini, Biseo e Moscatelli ancora una volta hanno vinto con le più superbe qualità di una razza che ha dato al mondo la più forte e la più grandiosa civiltà mediterranea».

La *Gazeta de Noticias* dice che in questo volo meraviglioso non si sa se ammirare di più la resistenza vigorosa degli apparecchi o la perizia, il coraggio e la tenacia dei piloti e continua: «Per noi brasiliani il glorioso volo della squadriglia dei «Sorci verdi» ha un profondo significato, come di una grande manifestazione del valore della razza italiana nel senso eroico della latinità».

O Paiz afferma che Bruno Mussolini rappresenta il simbolo della più audace gioventù della sua Patria, quella gioventù moderna, interamente libera da influenze morbose e da tormentati romanticismi, quella gioventù che guarda la vita negli occhi e che considera l'eroismo e il vivere pericolosamente come la più bella realizzazione umana. Il giornale continua dicendo che Bruno Mussolini rappresenta tutta la gioventù italiana, cosicchè in lui la gioventù brasiliana ammira uno dei più tipici esempi dell'uomo moderno. Lo *Journal do Brazil* scrive che questo nuovo volo transoceanico è uno dei maggiori avvenimenti della storia aeronautica internazionale che prova, non solo il valore straordinario dei piloti, ma anche la efficienza dei loro poderosi apparecchi.

O Journal rileva che il volo compiuto così gloriosamente è il maggiore realizzato finora dalla aviazione mondiale, il maggiore per il primato di velocità, per la precisione tecnica e per il coraggio dei piloti. *L'Imparcial*, sotto il titolo «L'Aviazione Italiana conquista un altro trionfo magnifico degno della crescente potenza del suo Impero», dedica al volo due intere pagine. In un entusiastico articolo il direttore dello stesso giornale José Macciol, esalta il valore degli aviatori italiani e rileva le alte doti del giovane figlio del Duce che con le sue opere si costruisce un proprio patrimonio di gloria. *L'Offensiva*, nell'articolo di fondo del suo direttore Madeira De Freitas, intitolato: «Le ali della latinità», esalta il rinnovamento delle energie italiane sotto il Regime fascista e dice che le ali della latinità si librano in alto per affermare al mondo intero che il genio di Roma è immortale.

Calde testimonianze di ammirazione straniera

ROMA, 26.

Se la notizia della prima tappa Guidonia-Dakar aveva sollevato la concorde ammirazione mondiale per l'ala fascista, il trionfale epilogo della crociera dei «Sorci verdi» trova oggi la più vasta eco nella stampa di tutto il mondo che tributa all'aviazione italiana un'entusiastica esaltazione. Naturalmente la stampa francese nella quale l'avvenimento ha larghissimo posto, prosegue negli amari confronti. Mentre l'«Echo de Paris» afferma che la Francia non possiede alcun apparecchio capace di rivaleggiare con gli «S. 79», e aggiunge che questa situazione pone la Francia in una posizione pericolosa, il «Jour» scrive:

«Gli «S. 79» hanno dimostrato di poter trasportare un enorme carico a distanze incredibili dalla loro base ad una velocità che li rende praticamente invulnerabili. I caccia francesi per esempio raggiungono appena i 300 km. orari. Bisogna riconoscere il magnifico valore dei piloti e del materiale italiano, ma la Francia deve trarre profitto da questa lezione».

Analoghi confronti e considerazioni appaiono in tutti i giornali francesi. «Pari Midi» mette in rilievo la prova di Moscatelli che ha attraversato l'Atlantico con due soli motori a tempo di primato.

La stampa germanica vibra di fraterna ammirazione, dedicando intere pagine all'impresa. Dando notizia del telegramma inviato al Duce da Biseo, la «Nachtuasgabe» scrive:

«L'aviazione italiana può registrare con orgoglio questa nuova vittoria. L'Italia può giustamente andar superba della sua armata aerea che sotto la guida del Duce ha raggiunto così straordinaria efficenza».

La stampa ungherese non è meno entusiasta e cordiale e così la stampa austriaca, jugoslava, romena e bulgara. I giornali dei Paesi baltici, Lettonia, Estonia, Finlandia, Lituania danno grande rilievo all'avvenimento, sottolineandone la partecipazione del figlio del Duce.

Particolarmente calorosa è la stampa della Spagna nazionale. La «Gaceta regional» di Salamanca scrive:

«Secondo le dottrine democratiche, l'esiguità delle sue risorse materiali doveva condannare irrimediabilmente l'Italia ad una posizione di secondo ordine: l'Italia fascista reagisce vigorosamente a questa concezione materialista e dimostra ogni giorno che occupa giustificatamente il primo posto».

Commenti analoghi ed egualmente entusiastici dedica la stampa di tutti gli altri Paesi europei all'impresa. Particolarmente calorosi i rilievi polacchi.

Oltre Oceano è tutta la stampa dell'America latina che si unisce all'entusiasmo brasiliano, conquistata dall'ardimento italiano. La «Razon» di Buenos Ayres scrive:

«Gli aviatori italiani hanno dato al mondo un nuovo esempio di audacia tecnica e personale. Audacia tecnica perchè l'Italia dimostra una volta di più di quanto è capace in materia aeronautica, costruendo aeroplani veloci come gli «S. 79» che non sono apparecchi speciali come quelli che impiegano le altre Nazioni in imprese analoghe, ma di serie; che hanno appartenuto ad una squadriglia da bombardamento, audacia personale perchè gli equipaggi dei tre velivoli non hanno temuto le desolanti regioni del Sahara, il deserto più inospitale del mondo, nè il terribile simoun, vento impregnato di fuoco, nè le vaste abbaglianti nubi di sabbia che, inalzandosi in grandi colonne, impediscono la visibilità, non solo ma anche il lavoro dei motori. Tali venti sono così terribili che più di una volta hanno obbligato ad atterraggi nel cuore del deserto».

Il giornale così conclude:

«Per quanto si riferisce al figlio del Duce; diremo come migliore elogio alla sua preparazione, che essa si è fatta su tutte le rotte, in Italia, in Etiopia, dovunque lo hanno condotto i suoi ideali di autentico figlio dell'Italia fascista».

La stampa fascista a rapporto da S. E. Starace

ROMA, 26.

Il Segretario del Partito con suo «Foglio di disposizioni», comunica che il 30 gennaio XVI alle ore 16 nell'aula magna dell'accademia fascista del Foro Mussolini terrà rapporto ai direttori dei quotidiani, dei fogli d'ordini e dei periodici del Partito, compresa la stampa universitaria.

I direttori alle ore 10 si aduneranno nella sede del comando generale della G. I. L. per visitare il Foro Mussolini. Lo stesso foglio reca che nel prossimo mese di febbraio il «Popolo d'Italia» pubblicherà per la provincia di Sondrio il primo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla commissione istituita con «Foglio di disposizioni» n. 353 del 2 febbraio XIII.

Maria di Piemonte a Castellamare di Stabia

CASTELLAM. DI STABIA, 26

Proveniente da Sorrento, S.A.R. la Principessa di Piemonte ha visitato la locale sede dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, ossequiata dalle autorità e festosamente salutata dalla popolazione.

Un'esplosione micidiale a Parigi

PARIGI, 26.

La Prefettura di Parigi segnala che alle 10 di stamane due violentissime esplosioni si sono prodotte presso il Laboratorio municipale nel quartiere ebraico.

Il direttore del Laboratorio municipale, Kling, stava esaminando alcune bombe sequestrate durante le perquisizioni relative all'affare degli «incappucciati». L'esplosione è stata intesa a parecchi chilometri di distanza. Le due detonazioni sono state seguite da una immensa colonna di fumo. I vetri delle case circostanti sono andate in frantumi.

Al momento della catastrofe erano presenti nel Laboratorio due fotografi del servizio di identificazione giudiziaria, un esperto militare e il chimico principale del Laboratorio, nonchè una diecina di soldati. Tutti costoro si possono considerare morti.

L'esplosione è stata intesa a parecchi chilometri di distanza. I vetri delle case circostanti sono andati in frantumi. Si deplorano 10 morti, tutti operai, che partecipavano alla manipolazione delle granate che dovevano essere trasportate al laboratorio del parco d'artiglieria di Versaglia.

Il Reich è deciso nella rivendicazione coloniale

MONACO DI BAVIERA, 26.

Il capo del movimento coloniale tedesco, generale Von Epp, in un discorso tenuto davanti alla commissione economica del partito, ha ribadito energicamente la assoluta intransigenza della Germania circa le sue richieste coloniali. Nessuna offerta, ha precisato, che non sia attinente alla restituzione integrale delle Colonie, sarà mai discussa dal Reich. Il «Voelkischer Beobachter», rispondendo irritato al «Times» che ha insinuato e parlato di appetiti tedeschi nelle colonie portoghesi, dice che questa nuova manovra disonesta è destinata a intorpidare l'atmosfera, poichè il terzo Reich ha dichiarato infinite volte di non aspirare alle colonie altrui, ma di pretendere, invece e nel modo più assoluto, la completa restituzione dei propri possedimenti.

La collaborazione tra Berlino e Varsavia

BERLINO, 26.

Ricorrendo il quarto anniversario dell'accordo tedesco-polacco che iniziò una fase nuova nei rapporti fra i due Stati, la «Corrispondenza politico-diplomatica» rileva che i fatti hanno confermato in pieno la saggia visione politica che condusse alla realizzazione dell'accordo stesso, attuato in momenti in cui, a giudizio di molti, i tempi non sembravano ancora maturi per il coraggioso atto di riconciliazione. Sempre più forte è venuto radicandosi nei due popoli il riconoscimento della storica importanza dell'atto che eliminò una tensione significante per i due Paesi un grave pericolo. I propositi della Germania e della Polonia di servire in comune accordo gli interessi dei propri popoli nella causa della pace europea non hanno bisogno di temere la luce del sole ed appaiono anzi degni di venire additati ad esempio. I popoli sanno troppo apprezzare il valore di tale collaborazione per potere lasciarsi indurre a rinunziare imprudentemente a questi vantaggi di portata storica. I giornali hanno da Varsavia che quella stampa si occupa diffusamente dei rapporti fra i due Paesi. La «Gazeta Polska» rileva che il maresciallo Pilsudsky, fin dal 1927, aveva previsto il ristabilimento di ottimi rapporti con la Germania. Tali relazioni, nota il giornale, sono continuamente migliorate negli ultimi tempi e dureranno certamente più dei 10 anni stabiliti nell'accordo. Sia a Varsavia che a Berlino non verrà mai meno la volontà di sviluppare e approfondire sempre più la amicizia fra i due Paesi. Il «Kurier Porannj» osserva che l'accordo polacco-germanico corrisponde, non soltanto all'interesse dei due Stati, ma anche a quello della pace e della collaborazione europea.

I solenni funerali dell'on. Lanfranconi

MILANO, 26.

Stamane, a Gallarate si sono svolti i funerali dell'on. Lanfranconi. La salma, partita dal Palazzo del Comune, è stata portata a spalle dai sansepolcristi ed esposta per la recita nella vicina chiesa di San Maria Assunta, e benedetta da mons. Simbardi. Dopo le esequie il corteo funebre si è giunto fino all'autostrada. Qui, dopo lo appello fascista, la bara è stata fatta proseguire in autofurgone per Como dove alle 15.30, dopo una sosta nella Casa del Fascio, sarà tumulata nella tomba di famiglia. Ai funerali hanno preso parte, per il Fascismo milanese, con il Federale e i componenti il Direttorio, i sansepolcristi, le famiglie dei Caduti, i mutilati e feriti per la Rivoluzione, Camicie Nere della vecchia guardia del Fascio, primogenito, e larghe rappresentanze dei Gruppi rionali.

L'ex ministro turco dell'Istruzione Gemal Husnu è stato nominato ministro a Bruxelles. Chandan Herman è nominato console a Trieste.

Il deputato Culkin ha presentato al Congresso americano il disegno di legge per l'autorizzazione della spesa di 5 milioni di dollari, destinati ad aiutare i cinesi rimasti senza tetto nella zona di guerra.

L'incrociatore "Montecuccoli" messaggero d'italianità nelle acque australiane

ROMA, 26.

Oggi lo Stato della Nuova Galles del Sud celebra il 150° anniversario della sua fondazione. A questa celebrazione odierna viene data grande solennità e parecchi Governi esteri hanno ricevuto l'invito di parteciparvi. Il Governo italiano ha disposto che il R. Incrociatore *Montecuccoli*, che nello scorso mese di settembre era stato dislocato a Sciangai per la tutela degli interessi italiani durante il conflitto nippo-cinese, si trasferisse a Sidney.

Il *Montecuccoli* reca il saluto del Governo italiano a quello australiano e nello stesso tempo porta in un Paese che è quasi agli antipodi dell'Italia l'espressione vivente della potenza del nostro Impero, la viva voce della nostra Nazione, che vuole e deve essere ascoltata anche al di là degli Oceani.

Il *Montecuccoli* è giunto il giorno 21 nel primo porto australiano di Brisbane, ricevendo accoglienze cordialissime. Al momento stesso del suo arrivo sono pervenuti a bordo numerosi telegrammi di entusiastico benvenuto da parte di tutte le comunità italiane d'Australia. Tali comunità sono assai più numerose di quanto generalmente si immagini, perchè gli italiani che vivono in Australia sono più di 50 mila. Il capitano di Vascello Alberto da Zara, che comanda la nave, ha ricevuto da Camberra, capitale federale, il seguente telegramma ufficiale del Governo australiano: «*A nome del Governo della Commonwealth desidero darvi un saluto molto cordiale al momento del vostro arrivo in Australia. Il gesto con cui il Governo italiano ha voluto essere rappresentato alle celebrazioni del 150° anniversario della Nuova Galles del Sud è molto vivamente apprezzato dal popolo australiano.* Firmato: J. A. Lyons, Primo Ministro».

All'arrivo a Sidney il *Montecuccoli* ha trovato in porto tutta la flotta della Commonwealth australiana. Vi erano inoltre due incrociatori che costituiscono la divisione inglese della Nuova Zelanda. Quasi contemporaneamente al *Montecuccoli* sono giunte in porto le navi inviate dai Governi degli Stati Uniti, della Francia e dell'Olanda. Tra pochi giorni, e precisamente il 2 febbraio, giungerà a Sidney anche la nave-scuola francese *Jeanne d'Arc*, che sta compiendo una crociera. Tutta la popolazione, e particolarmente i nostri connazionali, ha ammirato la nostra bella unità navale, che conferma l'impressione suscitata l'anno scorso dall'incrociatore *Diaz*, e il confronto con le navi degli altri Paesi, anche agli occhi dei tecnici, è a tutto vantaggio della nostra.

Attacco rosso sul fronte di Teruel stroncato dai nazionali

SARAGOZZA, 26

Dopo un breve periodo di tregua, i combattimenti sono ricominciati violenti sul nord del fronte di Teruel. Un nucleo compatto e numeroso di forze rosse, scagliatosi ieri lungo la strada nazionale Saragozza - Teruel, ha tentato di prevenire l'azione in corso delle truppe nazionali, sferrando un attacco nella Sierra Palomera tra i villaggi di Singra e Torre la Carcel, a circa 20 km. a nord di Teruel, in direzione della strada nazionale di Saragozza che passa in quel settore a pochissimi chilometri dal fronte praticamente tangente ad essa.

Le forze attaccanti erano composte di elementi della 27.a divisione «Carlo Marx», richiamati alcuni giorni fa dal fronte di Juca dove avevano eseguito l'offensiva contro Savinanigo e dell'82.a brigata di carabinieri rossi. Il disegno degli assalitori era verosimilmente quello di tagliare la strada nazionale ed accerchiare gli elementi nazionali che si trovano a Concud e sul fronte nord di Teruel. L'attacco, previsto dal Comando nazionale, è stato fermato sul nascere. La reazione nazionale è stata caratterizzata dall'impiego di grandi masse di aviazione che hanno rovesciato un enorme quantità di bombe e di spezzoni sui fortini rossi della Sierra Palomera e sui ridotti da dove era partito l'attacco. Due tentativi, l'uno compiuto all'alba mediante piccole infiltrazioni sparse di pattuglie rosse attraverso i posti di guardia dei nazionali nei monti della Sierra; l'altro alle 9.30 del mattino con l'appoggio di sedici carri d'assalto, sono entrambi frustrati con grandissime perdite dei rossi i quali, dopo il secondo sanguinoso ed inutile attacco, si sono ritirati in disordine, abbandonando le colline momentaneamente occupate senza aver potuto così modificare in un sol punto il fronte anteriore.

I giornali respingono vibratamente l'insinuazione, lanciata dai rossi con l'evidente proposito di provocare incidenti di carattere internazionale, che apparecchi nazionali avrebbero sorvolato il territorio francese, come invece fecero aeroplani rossi per bombardare vilmente le città indifese nazionali, suscitando l'indignazione del mondo civile. I giornali aggiungono che è possibile che durante il bombardamento della stazione di frontiera di Puigcerda lo spostamento d'aria abbia infranto alcuni vetri del vicino villaggio francese di Bourg Madame, ma d'altra parte osserva che, precisamente questo territorio, per evidenti compiacenze delle autorità francesi, si è trasformato in una base di rifornimento dei rossi spagnoli. La stampa aggiunge che la Spagna nazionale accusa nuovamente i trafficanti di armi e di esplosivi che espongono ai rischi di guerra gli abitanti dei settori ove si svolge il traffico illecito, rilevando che fotografie prese durante il bombardamento e dopo di esso permettono di respingere la versione rossa, accolta dai giornali francesi che servono i sinistri disegni della rivoluzione internazionale.

Intensificarsi di ratti alla frontiera estone

TALLIN, 26.

Le misteriose scomparse di Estoni residenti nella zona di frontiera con l'U. R. S. S., vanno aggravandosi. Un'altro giovane di 16 anni, certo Mikail Rosow, è scomparso misteriosamente e non ha più fatto ritorno alla propria casa. Anche un confinario estone, certo Redelberg che prestava servizio di vigilanza nella regione di frontiera di Narva, è scomparso. I giornali esprimono la certezza che anche in questo caso si tratti di un rapimento da parte di bande bolsceviche. La vigilanza lungo tutta la frontiera con l'U. R. S. S. è stata intensificata.

Il "Leviathan" partito per l'ultimo viaggio

NEW YORK, 26.

Dopo tre giorni di faticose trattative per raggiungere un compromesso tra l'equipaggio in isciopero e i compratori del grande transatlantico della marina mercantile americana. Il «Leviathan» è partito per il suo ultimo viaggio per essere utilizzato come ferro vecchio in un cantiere scozzese. Migliaia di persone hanno assistito alla partenza.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	26	25
Parigi	61.90	63.15
Londra	95.—	95.—
New York	19.—	19.—
Belgio	320.75	321.25
Olanda	1058.50	1059.—
Svizzera	439.—	439.—
Vienna	359.19	359.10
Titoli di Stato		
Rendita Ital. 3,50%	73.—	73.—
Rendita 5%	93.25	93.25
Redimibile 3,50%	70.17	70.05
Redibile 5% Imm.	93.85	93.75
Buoni Tes. 1940	102.20	102.—
Buoni Tes. 1941	103.—	102.85
Buoni Tes. 1943	92.82	92.65
Buoni Tes. 1944	99.—	98.82
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	88.85	88.75
I. R. I. Stet 4%	625.—	620.—
I. R. I. 4,50%	466.—	465.50
E. L. F. E. R. 4,50%	471.25	471.15
Pubblica utilità 6%	499.—	498.55
Pubbl. ut. s. tel. 6%	503.—	503.50
Credito Navale 6,50%	506.—	506.—
Edison em. 1931 6%	505.75	505.75
Emiliana 6%	502.50	502.50
Soc. Eserc. Telef. 6%	496.—	496.50
Merid. di Elettr. 6%	502.—	502.—

Tendenza del mercato obbligazionario, buona.

Titoli diversi	26	25
La Centrale	1051.—	1038.—
Mediterranee	573.—	556.—
Meridionali	853.—	846.—
Coton. Cantoni	3420.—	3420.—
Coton. Olcese	516.—	518.—
Tessuti Stampati	1140.—	1139.—
Linificio Canap. Naz.	565.50	562.—
Manif. Rossari	702.—	697.—
Manif. Rotondi	558.—	549.—
Manif. Tosi	70.—	70.—
Manif. Cot. Merid.	289.50	287.—
Unione Manifatture	382.—	382.—
Lanificio di Gavardo	710.—	695.—
Lanificio Rossi	4200.—	4200.—
Lanificio Targetti	130.50	129.—
Cascami Seta	494.50	492.—
Chatillon	109.75	109.25
Snia Viscosa	555.50	555.50
Ansaldo	55.—	55.—
Ilva	243.—	241.—
Monte Amiata	104.75	104.—
Montecatini	194.50	191.50
Dalmine	223.—	224.—
Bianchi	110.25ex	114.—
Isotta Fraschini	31.25	31.50
O. M. I. già Reggiane	93.50	94.—
Adriatica di Elettr.	220.—	219.75
C. I. E. L. I.	351.—	348.—
Dinamo	319.—	312.50
Edison	340.—	337.50
Edison postergate	240.—	238.—
Elettrica Bresciana	300.—	298.—
Valdarno	214.50	212.50
Emiliana	501.—	499.—
Forze Idr. Lig.	129.50	127.50
Cisalpina priv.	138.—	136.50
Cisalpina ord.	114.50	114.50
Seso	94.50	94.—
Sip	74.50	73.50
Tirso	147.—	145.50
Vizzola	570.50	571.50
Merid. di Elettricità	296.—	291.50
Terni	292.—	291.25
Unes	11.95	12.—
Tecnomasio Ital.	109.—	108.—
Distillerie Ital.	212.—	212.—
Eridania	519.—	517.50
Raffineria Lig. Lomb.	577.—	575.—
Romana Zuccheri	90.25	90.—
A. N. I. C.	103.75	103.50
Fondi Rustici	107.50	107.75
Beni Stabili	218.—	218.—
C. I. G. A.	96.75	97.—
Cementi Bergamo	243.—	241.—
Pirelli Italiane	1538.—	1536.—
Pirelli e C.	410.—	418.—

Orario ferroviario

PARTENZE

Per Trieste:
Ore: 4.35 — 5.50 A — 7.5 D — 9.11 A — 11.10 A — 13 D — 15.50 A — 17.45 A — 19.5 D — 20.22 A.

Per Venezia:
Ore: 5 A — 6.50 D — 8.15 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.25 D — 18.15 A — 19.8 D — 23.50 A (fino a Sacile).

Per Tarvisio:
Ore: 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 (*) A — 11.15 D — 13.30 A — 16.55 (*) A — 18.20 A — 20.59 DD.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado
Ore: 4.45 (***) MV — 7.21 AL — 9.5 A — 13.10 MV — 16.35 AL — 19 A — 21.25 AL.

Per Cividale:
Ore: 7.30 O — 9.40 VV — 13 O — 16 MV — 18.30 A — 20.50 O.

(*) per Villa Santina.
(***) per Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

ARRIVI

Da Trieste:
Ore: 7.11 O 8.5 A — 8.41 D — 11.1 D — 12.6 A — 14.54 A — 17.58 D — 19.45 A — 20.35 D — 23.15 O.

Da Venezia:
Ore: 0.23 D — 7.15 (Sacile) AL — 9.35 A — 11.5 D — 12.55 D — 16.15 A — 19.47 D — 20.44 DD — 22.10 A.

Da Tarvisio:
Ore: 6.28 A — 8.35 (*) A — 8.55 DD — 11.57 (*) A — 14.55 O — 17.34 A — 18.54 D — 20.17 (*) A — 23.7 MV.

S. Giorgio N., Cervignano, Grado
Ore: 7.10 A — 10.57 O — 15.40 AL — 20.10 A — 22.7 AL — 23.10 MV —

Da Cividale:
Ore: 7.5 O — 8.48 O — 11.50 MV — 14.10 O — 18.5 MV — 19.30 A.

(*) da Villa Santina.

Tramvie

Udine-Tarcento

Partenze da Udine ore 6.35 — 7.40 — 9.50 — 11.20* — 12.50 — 14.20* — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20* — 18.20* — 19.30 — 20.40 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.25* — 8.55 — 11.25 — 13.15* — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25* — 18.25 — 19.35 — 21.45 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera da Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine: ore 7 — 8.50 (solamente nei giorni di mercoledì e venerdì) — 9.25 (nei giorni festivi e lunedì, martedì, giovedì, sabato) — 12.10 — 14 (festivo) — 16.20 — 18.30 — 19.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.10 — 10.45 (festivo) — 13.20 — 13.30 (festivo) — 16.30 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 9.10 — 11.50 (festivo) — 14.30 — 14.35 (festivo) — 17.35 — 19.5.

Linee automobilistiche

Udine - Monfalcone - Trieste -

Partenze da Udine: ore 8,30; 15,5.
Arrivi a Trieste: ore 9,50; 16,25.
Partenze da Trieste: ore 8; 16,5.
Arrivi a Udine: ore 9,20; 17,25.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine: ore 12,5; 17,35.
Arrivi a Pordenone: ore 13; 18,30.
Partenze da Pordenone: ore 7,30 13.50.
Arrivi a Udine: ore 8,25; 14,45.

Udine - Mereto - Spilimbergo

Partenze da Udine: ore 12,5; 17,30.
Arrivi a Spilimbergo: ore 12,55 18.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 7,3 14,15.
Arrivi a Udine: ore 8,20; 15

ANTONIO GALAIA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»